



I bus? Pochi e strapieni. E saltano le corse

È stata costretta a intervenire la stessa Amag Mobilità, con una nota ufficiale, per ammettere che, almeno per il momento, esistono grosse difficoltà nel garantire la regolarità delle corse: negli ultimi giorni, infatti, tante le segnalazioni sui mancati passaggi dei bus negli orari di punta del mattino, specialmente nei collegamenti tra i sobborghi e la città. A farne le spese, i ragazzi che usufruiscono del servizio pubblico per recarsi a scuola, costretti a salire su pullman strapieni (in foto, la situazione ieri mattina a Spinetta Marengo), ma non solo: con una lettera, il vice presidente della Unione italiana ciechi, Paolo Bolzani, evidenzia i problemi causati ai disabili dal disservizio. Il motivo? I troppi mezzi fermi per guasti. E non ci sono i soldi per le riparazioni. (M.F.)

Pochi bus e corse saltate: Amag Mobilità nell'occhio del ciclone

■ Reiterate proteste e segnalazioni per il (mancato) servizio offerto da Amag Mobilità in occasione della riapertura delle scuole: «Mancano i bus e l'azienda ha ancora gli orari estivi - scrive ad esempio una mamma al nostro giornale - I mezzi, se va bene, passano ogni mezz'ora negli orari di punta, con il risultato di lasciare a piedi, e far entrare in ritardo, decine di studenti, costretti oltretutto a viaggiare su corriere stipate di persone».

«Mia figlia - aggiunge invece un

papà - l'altro giorno ha atteso il suo bell'autobus insieme ad altri ragazzi: peccato non sia passato... E ventiquattr'ore più tardi, la stessa cosa. Allora, alimentando un po' il traffico e l'inquinamento della città, tra genitori ci siamo organizzati: peccato che gran parte di noi abbia già pagato gli abbonamenti. È questo il servizio che viene offerto?».

Rincarare la dose Paolo Bolzani, vice presidente provinciale dell'Unione italiana ciechi: «Ci sono giunte numerose segnalazio-

ni di disagio per quanto riguarda il trasporto di studenti, ma anche le linee di maggior affluenza di lavoratori (come la 5, la 13 o le navette): siamo sorpresi, anche perché non più tardi di due anni fa l'allora Atm presentò dieci nuovi mezzi adibiti al trasporto (e tutti attrezzati per i disabili). Stupisce, pertanto, l'attuale situazione che crea un particolare disagio soprattutto alle persone portatrici di disabilità, che nessun'altro mezzo di trasporto hanno a disposizione».

Chiamata in causa da più parti, l'azienda ha infine emesso una nota, ammettendo di trovarsi «in una situazione di oggettiva difficoltà per la contemporanea indisponibilità di alcuni mezzi. Si sta facendo ogni sforzo per garantire il servizio secondo il programma di esercizio invernale e, se necessario, saranno adottate temporanee modifiche agli orari di alcune corse per sopperire alle criticità più significative».

■ **Marcello Feola**



Mercoledì mattina bus pieni e ragazzi in attesa a Spinetta

Amag, Artico, e Frera: conflitto d'interesse?

Due casi di conflitto d'interesse in seno all'amministrazione Rossa? A segnalarlo, è il consigliere comunale Emanuele Locci (Pdl), che ha presentato un paio di interpellanze: «La prima spiega - su un consigliere comunale di maggioranza (Fabio Artico ndr) che ha ricevuto 'materiale promozionale' da Amag per 3mila euro ma non potrebbe, perché è amministratore del Comune che controlla l'azienda partecipata e che lui, con i suoi voti in aula, contribuisce a influenzare. La seconda, invece, riguarda il presidente dell'azienda speciale Costruire Insieme (che si occupa anche di digitalizzazione a favore della pubblica amministrazione), Giovanni Frera, fondatore di una società privata che ha ricevuto almeno cinque incarichi dal Gruppo Amag in tema di comunicazione digitale, di cui il più sostanzioso è di 25mila euro. Come sempre, aspetto risposte...». (M.F.)

Aggressivo e violento con la moglie, arrestato

I carabinieri di Valenza hanno arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, F.I., 42 anni, di Valenza. Ad chiedere l'intervento dei militari è stata la moglie del 42enne che, per l'ennesima volta, aveva dovuto subire minacce, vessazioni e maltrattamenti. L'uomo era ubriaco, aggressivo nei confronti della moglie che continuava a minacciare di morte. Il 42enne è stato accompagnato in caserma dove ha aggredito i militari. Ed è scattato l'arresto. (M.Ga.)



Piercarlo Fabbio durante l'udienza in Tribunale ad Alessandria

IN BREVE

Decine di truffe

Biglietti 'fantasma' per la Croazia

I carabinieri di Castellazzo hanno denunciato per truffa, a seguito di una denuncia presentata da un 36enne del posto, T.M., 44 anni, italiano residente in Albania domiciliato in Brindisi, legale rappresentante di un'agenzia di viaggio brindisina. L'uomo ha incassato 600 euro per l'acquisto di due biglietti per un traghetto dall'Italia alla Croazia, non effettuando i previsti pagamenti alle società, e non consegnando al cliente i relativi ticket. Ed è sparito. Sembra abbia commesso decine di analoghe truffe. (M.Ga.)

Infortunio

Serie le condizioni del meccanico

Sono stazionarie le condizioni di Francesco Farrugia, 48 anni, il meccanico vittima di un grave infortunio avvenuto martedì nel piazzale davanti alle officine di Lungo Tanaro Magenta, sede dell'Amag Mobilità di Alessandria. L'uomo, che abita a Giare, stava guidando un mulletto quando si è ribaltato rimanendo schiacciato. È stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. È ricoverato in prognosi riservata. (M.Ga.)

Fabbio - Ravazzano 'Sono colpevoli di falso ideologico'

CORTE D'APPELLO Ritenuti infondati gli appelli della Procura e delle difese. Confermata sentenza di primo grado

Ci sono voluti pochi secondi ieri, poco prima di mezzogiorno, ai giudici della Corte d'Appello di Torino, sezione quarta penale, per leggere la sentenza del procedimento contro l'ex sindaco Piercarlo Fabbio (difeso dagli avvocati Roberto Cavallone e Claudio Simonelli), e l'ex capo contabile Carlo Alberto Ravazzano (assistito da Luca Gastini): confermata la sentenza di primo grado. Tre anni per Fabbio, due anni e mezzo per Ravazzano.

Il pubblico ministero, Riccardo Ghio, aveva ribadito l'impianto accusatorio sostenuto in primo grado. E martedì ha concluso chiedendo l'affermarsi della responsabilità, anche con riferimento ai reati di truffa e abuso d'ufficio, oltre che di falso ideologico: «Quattro anni per l'ex sindaco, tre anni per l'ex capo contabile». Anche gli avvocati Giulia Boccassi per il Comune, e Antonio Ciccica, per il Cissaca, avevano chiesto che venissero confermate le statuizioni civili della sentenza di primo grado ritenendo provata la responsabilità degli imputati. I giudici d'Appello hanno abbrac-

cato la decisione dei colleghi di primo grado confermandone integralmente la sentenza: assolti dalla truffa e dall'abuso d'ufficio, condannati per falso ideologico (tre anni a Fabbio, due anni e sei mesi a Ravazzano). I magistrati hanno quindi deciso per l'infondatezza degli appelli della Procura e dei difensori. Le difese, per ragioni diverse, si sono battute per la non consape-

volezza del carattere illecito delle operazioni di gestione dei residui passivi nella redazione del bilancio del Comune. Ciò in ragione della delega ampia, quantomeno per l'ex sindaco, al professor Luciano Vandone (allora assessore al Bilancio) e «all'assoluta autonomia di quest'ultimo nella gestione finanziaria del Comune». Secondo l'accusa, mediante la predisposizione di uno schema di rendiconto non corrispondente al vero a causa della cancellazione di svariate voci di spesa, e della reiscrizione nell'esercizio contabile successivo, avrebbero presentato una fotografia non reale della situazione finanziaria del Comune,

sia per quanto attiene il patto di stabilità che per il consuntivo del 2010 poi approvato in Consiglio. Due i profili della contestazione. Il primo: l'aver sottoscritto una non veritiera attestazione del patto di stabilità. Secondo: l'aver avallato una illustrazione mendace del bilancio idonea ad indurre in errore i consiglieri comunali che quel bilancio approvarono. La difesa ha sostenuto che non ci

fu alcuna induzione in errore: non è stata raggiunta la prova, non essendo stato sentito alcun consigliere se l'approvazione del bilancio sia stata conseguenza dell'induzione in errore o frutto di autonomia scelta dei consiglieri di maggioranza. «Una condotta che integrava al meno grave reato di falso in certificazione». La Corte ha deciso in modo diverso.

I legali aspettano le motivazioni della sentenza per presentare ricorso in Cassazione. Nel caso in cui questa decisione venga confermata, allora diventerà definitiva e potrà avere esecuzione, fatto salvo il diritto degli imputati di richiedere al Tribunale di sorveglianza di Torino le misure alternative alla detenzione. Come l'affidamento in prova ai servizi sociali. Ma la strada è ancora lunga. La Corte d'Appello, inoltre ha deciso che vengano trasmessi gli atti alla Procura della Repubblica di Alessandria per valutare le dichiarazioni rese nell'udienza di primo grado dal dottor Paolo Ansaldi, allora capo di Gabinetto.

■ **Monica Gasparini**

GUARDIA DI FINANZA

Anabolizzanti a bovini per il mercato alimentare: nei guai in sette

Ventisei allevamenti di bestiame nelle province di Cuneo, Novara e Alessandria, sono finiti nel mirino degli uomini della Guardia di Finanza di Torino. Un'indagine che ha permesso di svelare una serie di gravi irregolarità. Nei vari allevamenti, tutti riconducibili alla stessa azienda, venivano somministrate, a bovini destinati al mercato alimenta-

re, sostanze farmacologicamente attive ad azione anabolizzante (cortisonici e steroidi sessuali). Inoltre sostituivano le marche auricolari e i documenti necessari al tracciamento dei capi di bestiame. È emerso che, grazie alla compiacenza di un medico veterinario, presso le strutture era impiegato personale tecnico che svolgeva attività sani-

tarie senza avere il né titolo né competenza. Sette le persone coinvolte. Sono state rinviate a giudizio per concorso nel reato di adulterazione di sostanze alimentari perché le sostanze usate costituiscono un grave rischio per la salute. Sono state sequestrate 5000 dosi di farmaci provenienti dalla Cina e destinate ai capi allevati. (M.Ga.)

Ford EcoSport Plus 1.0 EcoBoost 125 CV a € 14.950 (prezzo raccomandato dalla Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi). Offerta valida fino al 30/09/2016, grazie al contributo del FordPartner. Esempio di finanziamento: anticipo zero, 36 quote da € 264,74, escluse spese incasso Rid € 3,00, più quota finale denominata VFG pari a € 7.875. Importo totale del credito di € 15.946,97 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 17.513,64. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 3,95%, TAEG 5,36%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Condizioni e termini nella brochure informativa disponibile presso il FordPartner o su www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ford EcoSport: consumi da 4,4 a 6,3 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 115 a 149 g/km.

BLUE SUMMER FORD

CONTINUA FINO AL 30 SETTEMBRE



FORD ECOSPORT
€ 14.950
PER TUTTI
ANCHE SENZA
USATO DA ROTTAMARE

E IN PIÙ CON IDEA FORD ANTICIPO ZERO TAN 3,95% TAEG 5,36%



UNICAR SPA

Alba

Alessandria

Asti

Pozzolo Formigaro

Tortona

Bra

soloford • solonoi

Corso Asti 24/M
Tel. 0173 311711

Viale dell'Artigianato 10,
Zona D3, tel. 0131 244901

C.so Alessandria 461
Tel. 0141 470386

Strada Alessandria 4a
Tel. 0143 418418

S. S. 10 per Voghera,
Reg. Villoria, tel. 0131 822424

Via Cuneo 57
Tel. 0172 499179



ford.it

Vendita • Noleggio • Assistenza • Ricambi • Carrozzeria • Centro Revisioni Ministeriali • Impianti Gpl • Ampia scelta di vetture e commerciali di occasione • www.unicarspa.it



Addio a 10 anni da precaria 'Ma ora un altro curriculum'

LA STORIA L'alessandrina Silvia Pagella in ruolo quasi a sorpresa: "E adesso devo preparare un documento per i dirigenti"

■ Nel caos in cui si dibatte il mondo della scuola in questi primi giorni di lezione, c'è anche qualcuno che, dopo anni di disagi e delusioni, può festeggiare: sono gli insegnanti che, anche grazie alla riforma della 'Buona scuola', sono finalmente riusciti ad entrare in ruolo.

E l'alessandrina Silvia Pagella, 41 anni, racconta al 'Piccolo' le sue emozioni: «Sinceramente è stata una sorpresa anche per me - ammette - Originariamente, infatti, era stato ufficializzato un certo numero di immissioni, e in quella graduatoria il mio nome, purtroppo, non era presente. Poi, però, quella lista è stata ampliata (fino al numero di 38 chiamate ndr), comprendendo pure me: ora sono a tutti gli effetti una maestra della scuola dell'infanzia».

Quanti anni ha dovuto attendere? «Dal 2007 ho girato tantissime realtà - racconta - Da Acqui Terme a Sale, da Gavi ad Alessandria stessa, seppure per un solo anno. Ho fatto pure alcune supplenze nella scuola elementare, perché quando ti chiamano non è il caso di rifiutare».

E adesso, sa già in quale scuola insegnerà? «Non ancora - ammette - No-

nostante le lezioni siano già cominciate, infatti, penso che prima della prossima settimana non conoscerò la mia destinazione. E la riforma, che alla fine non è tanto 'buona', prescrive che io debba preparare pure un curriculum: saranno poi i dirigenti, anche in base a questo, ad effettuare la chiamata, ma è chiaro che allungarsi dei tempi provoca disagio sia a noi che ai bambini. Sinceramente, pensavo che il meccanismo fosse più semplice».

Ha delle amiche che sono rimaste fuori dall'ultimo giro di immissioni in ruolo e che saranno dunque costrette a patire per un altro anno? «Certo, e sono dispiaciuta per loro, perché abbiamo fatto insieme un lungo percorso: una ha addirittura due lauree, ma nel mondo della scuola italiana non basta...».

'Insegnanti ostaggio dell'Usr'

Alcuni insegnanti delle classi di concorso A11 e AD04 (discipline letterarie e latino) ci hanno invece scritto una lettera per raccontare la loro odissea all'Ufficio scolastico regionale di Torino: «Siamo ostaggio da questa mattina (martedì scorso ndr) ostaggio



Silvia Pagella

dell'Usr di Torino presso il liceo 'Cattaneo' in via Sostegno 41, per le nomine delle classi di concorso AD04 (Lettere - Scuola secondaria di primo e secondo grado) e A11 (Latino) - la loro testimonianza - Il 9 settembre è arrivata una mail dall'Usr in cui i primi 225 insegnanti in graduatoria sono stati convocati in questa sede per le immissioni in ruolo. Quel giorno le graduatorie di merito non erano ancora state rese note, quindi fino a lunedì 12 non si sapeva ancora chi si sarebbe dovuto presentare e chi no. Le graduatorie sono state rese note appunto ieri (lunedì ndr). Intere famiglie hanno dovuto quindi organizzarsi in meno di 24 ore per attraversare la regione e portarsi a Torino: padri e madri con figli piccoli, problemi di salute, difficoltà negli spostamenti. Tutto questo per arrivare

nel capoluogo senza la certezza di essere nominati: le graduatorie, infatti, erano sbagliate».

«Il cosiddetto 'concorzone' è partito tardi - proseguono le docenti - e gli orali si sono conclusi lunedì 5 (A11) e sabato 3 settembre (AD04). I calcoli dei punteggi sono stati frettolosi e in molti casi errati, perché c'era una scadenza da rispettare: per il Ministero, le immissioni in ruolo dovevano avvenire entro il 15 settembre. Senza aver bisogno della palla di cristallo, possiamo predire il futuro: l'Usr verrà presto sommerso di ricorsi, per l'ennesima volta verranno ricalcolati i punteggi, alcuni insegnanti che oggi hanno avuto il posto potrebbero perderlo. Sarebbe bastato chiedere una proroga al Ministero per evitare quello che abbiamo visto oggi: persone in lacrime, accalcate e spaventate, nervosismo sfociato in rissa. Tutto questo era già successo durante le nomine della classe di concorso di matematica. Quante volte dovrà ancora accadere prima che il Ministero apra gli occhi e capisca che è tutto sbagliato? Prima che si comprenda che non si può trattare come bestiame una categoria di persone che sta per salire in cattedra ed insegnare ai nostri figli a muoversi nella vita? Come possiamo pretendere rispetto dai nostri alunni, quando per primo lo Stato in cui viviamo ci riduce a suoi schiavi?».

IL CASO

'Senza stipendio e senza indennità'

Inizia la scuola e i precari sono sul piede di guerra. La loro portavoce è un'alessandrina che si chiama Rita Castellano, la cui notorietà è dovuta all'apertura della seguitissima pagina Facebook 'Precari senza stipendio', nata per denunciare situazioni paradossali. Che, purtroppo, continuano. «Molti colleghi spiega la Castellano - non hanno ancora preso le mensilità di maggio e di giugno. La beffa sta nel fatto che, non percependo quei soldi, non hanno neppure l'indennità di disoccupazione. L'Inps si basa sui contributi versati, ma il Ministero dell'Economia, dal quale dipendono i nostri pagamenti, non ha ancora aggiornato il sistema dei contributi, quindi l'Inps non può liquidare». Tra i problemi emersi anche i ritardi nella correzione degli esami del concorso che si è svolto il 30 e 31 maggio per insegnanti di ruolo nell'Infanzia e nella Primaria. (M.B.)

2007

Il primo incarico da maestra dell'infanzia

Le Poste possono riaprire grazie a trecento anziani

BOSCO MARENGO Il Tar del Lazio dà ragione al Comune nella vertenza della frazione Pollastra. «Va bene così»

■ Un solo ufficio postale in un paese di 44 km quadrati non è sufficiente. Il Tar del Lazio ha dato ragione al Comune di Bosco Marengo nella vertenza contro Poste Italiane per la riapertura dell'ufficio postale in frazione Pollastra. La razionalizzazione di 27 uffici postali in provincia di Alessandria un anno fa ha portato alla chiusura dell'unico sportello nelle frazioni di Bosco.

Il paese non si è fatto intimorire dai costi della battaglia legale e a ottobre ha presentato ricorso al Tar, che il 21 dicembre ha emesso ordinanza di apertura cautelare. A gennaio Poste Italiane si è op-

posta al provvedimento, ma ad aprile il Consiglio di Stato l'ha confermato e, aspettando la sentenza l'ufficio è rimasto aperto. Se l'azienda entro sei mesi non impugnerà la decisione del Tar, la sentenza passerà in giudicato e l'ufficio rimarrà definitivamente aperto.

Soldi spesi bene

«La sentenza, la prima discussa nel merito, mi rende molto felice - dice il sindaco Gianfranco Gazzaniga - la vertenza non è conclusa, ma siamo fiduciosi». Le spese legali ammontano a circa 10 mila euro. «Non potevamo spenderli meglio - aggiunge Gaz-



Le Poste di Pollastra

zzaniga - investire in difesa di un servizio essenziale è la priorità. Bosco è stato l'unico comune alessandrino a presentare ricorso, la nostra testardaggine è stata ripagata». Altri comuni piemontesi si sono opposti ma i ricorsi non sono stati accolti. «Ogni caso è differente - dice Gazzaniga -

qui ha prevalso il bene di 300 persone anziane prive di trasporto pubblico, che sarebbero rimaste senza neppure un servizio finanziario nell'arco di 5 km». L'ufficio di Pollastra è di riferimento non solo per le frazioni di Bosco, ma anche per utenti di Pozzolo Formigaro e Rivalta Scrivia.

Buone sensazioni

Il primo spiraglio si era aperto con il trasferimento di competenze dal Tribunale amministrativo del Piemonte a quello del Lazio. «Quando la competenza è stata trasferita da Torino a Roma si è compreso che la questione era considerata rilevante, al di là dei limiti territoriali, poi è arrivata l'ordinanza di apertura», racconta Gazzaniga. Ora il comune ha vinto la battaglia più importante.

Cementir, è 'armata' la tregua sindacale

IL CASO Istituzioni e rsu sono al lavoro per verificare se ci potrà essere ricollocazione: "Inaccettabile il comportamento dell'azienda"

■ Tregua di una settimana in attesa di verificare se esistono i presupposti per ricollocare nella forza lavoro per la costruzione del terzo valico ferroviario i circa venti lavoratori che la Cementir vuole licenziare.

La tregua è stata chiesta dai rappresentanti delle istituzioni che martedì hanno partecipato all'incontro sindacale in Regione, nel corso del quale gli attuali dirigenti della Cementir hanno ribadito l'intenzione di ridurre l'organico, decisione che rinnega l'impegno di operare per la salvaguardia occupazionale fatto all'epoca in cui, altri dirigenti dell'azienda aveva-

50

Quanto vale la commessa del 3° Valico

no chiesto e ottenuto una commessa da 50 milioni per la fornitura di cemento al Cociv per la costruzione del terzo valico.

I sindacalisti della rsu dello stabilimento di Arquata Scrivia (Maurizio Ballarò della Cgil, Raffaele Tulipano della Cisl e Alessandro Merlo della Uil) e delle segreterie provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno bollato come «inaccettabile» la posizione e invitato i rappresentanti delle istituzioni a richiamare l'azienda che produce cemento ad assumersi le proprie responsabilità e tenere fede agli impegni che si era assunta.

All'incontro di martedì scorso, svolto presso la sede della Regione Piemonte, erano presenti anche il Prefetto di Alessandria, Romilda Tafuri; il commissario di Governo per il terzo valico, Iolanda Romano; l'assessore Gianna Pentenero della Regione Piemonte e l'assessore Enrico Mazzoni (lavoro, formazione, ambiente) della Provincia di Alessandria.

Mobilità a livello nazionale

L'azienda si è presentata alla trattativa dopo aver aperto la procedura di mobilità a livello nazionale per 106 lavoratori. Questo lascia soltanto 75 giorni di tempo per trovare soluzioni alternative, poi potranno scattare i licenziamenti.

Appurata la posizione intransigente della Cementir, i sindacalisti hanno spostato il problema verso il Terzo valico, sottolineato



Giorni cruciali per il futuro dei lavoratori della Cementir di Arquata

che «non è possibile che in un'opera annunciata e difesa perché dà lavoro a 4.000 persone non si possa trovare la soluzione per una ventina di lavoratori» e chiesto che se la Cementir non recederà dall'intenzione di licenziare gli esuberanti dello stabilimento di Ar-

106

I lavoratori che rischiano la mobilità

quata siano assorbiti tra la forza lavoro del terzo valico.

La trattativa riprenderà nell'incontro già fissato per giovedì prossimo che sarà anticipato lunedì a Roma dal summit dei sindacalisti nazionali del comparto edile che analizzeranno la situazione relativa a tutti gli stabilimenti della Cementir.

Il prefetto di Alessandria, Romilda Tafuri, il Commissario di Governo, Iolanda Romano, unitamente agli assessori Gianna Pentenero (Regione) ed Enrico Mazzoni (Provincia) hanno chiesto ai sindacalisti di temporeggiare prima di attuare azioni di lotta, almeno sino al prossimo incontro di Torino, per non minare la trattativa.

I sindacalisti hanno accettato l'invito e poi, per bocca di Massimo Cogliandro della Fillea Cgil, fatto sapere: «Non vogliamo fare regali alla Cementir e dargli una giustificazione per sfilarsi dalla trattativa. Sino al 22 settembre non ci saranno scioperi, ma resta lo stato di agitazione e ribadiamo che per noi è inaccettabile la dichiarazione di esubero di una ventina di dipendenti della Cementir e ancor più che non si possa trovare una loro collocazione nella forza lavoro per il Terzo valico».

■ Luciano Asborno

CANTALUPO LIGURE

Run for Ail: anche il figlio di Tacchella tra i podisti

Ricordare un amico con una grande manifestazione sportiva e musicale, offrire spettacolo e nel contempo raccogliere fondi per provare a sconfiggere la malattia che lo ha ucciso si può e in val Borbera lo hanno dimostrato sabato nel '1° Memorial Mario Tacchella'. Nella Run for Ail, gara di trail running, sia sulla distanza di 37 chilometri che di 10 chilometri, i podisti locali hanno rivaleggiato in bravura con i campioni arrivati a Cantalupo Ligure per la gara. Nella gara sulla distanza di 10 chilometri con dislivello positivo di 450 metri, su-



per prova di Andrea Chaves Lopez (il diciottenne che conosce la Divina Commedia a memoria) che ha vinto la gara in 47'51" infliggendo ben 8 minuti di ritardo al 2° classificato, Davide Nic-

colai dei Maratoneti Genovesi. In questa gara ha preso il via con il pettorale numero 1 Davide Tacchella, 19 anni, figlio di Mario (in foto) che alla fine è risultato 38° con l'ottimo tempo di 1 ora, 35' 41". Nella gara sui 37 chilometri ha vinto Claudio Del Grande del Team Italtende con il tempo di 3 ore 25' 40". Bravi anche Marco Lovotti (Gli Orsi), 5° in 4 ore 23' 56" e Gabriele De Maestri (Atletica Boggeri) in 5 ore e 1 secondo; straordinario Stefano Gogna che a 77 anni ha corso 37 chilometri a piedi in montagna in 8 ore e 4'. Stoico. (L.A.)

REFERENDUM

Chiti e Muliere spiegano 'perché sì'

In una città in cui proliferano i comitati per il no al referendum costituzionale, in attesa che il Governo fissi la data della consultazione, a Novi alzano la voce quelli del sì, anzi del comitato 'Basta un sì', che alle 21 odierne, presso il circolo Ilva e alla presenza del senatore Vannino Chiti, del sindaco di Novi, Rocchino Muliere, e del segretario provinciale Fabio Scarsi, proseguiranno l'approfondimento dei contenuti della riforma costituzionale. Il senatore Chiti, già consigliere comunale di Pistoia, assessore e sindaco della città, nel 1985 è stato eletto in consiglio regionale e nel gennaio 1992 è diventato presidente della Regione Toscana. Ha palesato il suo impegno per la riforma del federalismo, prima con la proposta della riforma federalista della Rai e poi con la promozione di una piattaforma "regioni - province - comuni - comunità montane". Chiti è molto impegnato sul tema dei diritti civili e umani ed è stato promotore del 1° meeting internazionale sui diritti umani e contro la pena di morte. Già Ministro per le riforme istituzionali e, poi, vice presidente del Senato, nel febbraio del 2013 è stato eletto al Senato nelle liste del Pd in Piemonte e, successivamente, eletto presidente della XIV Commissione permanente politiche dell'Unione europea. (L.A.)

Fisiatria: i fondi ci sono, ma serve anche un aiuto

SANITÀ Saitta smentisce difficoltà, ma la Fondazione chiede progetti più certi per impegnare cifre consistenti

■ Il reparto di fisiatria, da anni promesso e quest'anno finalmente inserito nell'organizzazione dei servizi disponibili presso l'ospedale di Tortona è ancora tutto da definire. E si sono anche diffuse fondate voci, nei giorni scorsi, secondo cui la stessa Regione Piemonte abbia chiesto supporto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona di intervenire mettendo a disposizione risorse per acquisto di macchinari e sostegno per il personale. L'ente non può impegnarsi in un investimento consistente, si dice per 1.300.000 euro, in mancanza di una progettualità dettagliata, ancora non presentata. E per questo sono state chieste alla Regione

1
milione e 300
mila euro
è il costo

ulteriori garanzie. Altra complicazione potrebbe però derivare dalla riduzione dei posti letto al reparto: anche per questo era stato formulato l'auspicio che il servizio potesse integrarsi con quanto già attivo sul territorio, ovvero i posti convenzionati Asl per la riabilitazione presso la residenza sanitaria Leandro Lisino, di proprietà della Fondazione stessa. Dalla Regione sono arrivate ieri dichiarazioni più precise sul futuro del progetto, inserito anche come compensazione per i reparti chiusi presso l'ospedale di Tortona. «La Regione Piemonte è pronta a realizzare, come concordato e condiviso con i sindaci del Tortonese, il reparto di fisia-

tria e riabilitazione di primo livello, dotato di 20 posti letto presso l'ospedale SS. Antonio e Margherita, e il direttore dell'Asl Alessandria Gilberto Gentili mi ha confermato che la gara per l'affidamento dei lavori partirà entro l'anno. Questo impegno non è affatto condizionato al supporto che la Fondazione bancaria della Cassa di Risparmio di Tortona può, se lo ritiene, concedere per trasformare un progetto che con le sole nostre forze sarebbe solo più modesto» riferisce l'assessore regionale alla sanità Antonio Saitta, smentendo la presunta impossibilità per la Regione Piemonte di realizzare il reparto: «Rassicuro che il reparto di riabilitazione all'ospedale di Tortona verrà realizzato. Aggiungo che la Fondazione bancaria è per noi un partner di grande importanza per ampliare e qualificare l'offerta grazie a strumentazioni tecnologiche più complesse ed avanzate. Il 2 agosto scorso il direttore Gilberto Gentili ha già presentato proprio alla



Ospedale di Tortona, sul tappeto la questione di Fisioterapia

Fondazione un progetto in tal senso che non contiene alcuna richiesta economica. Personalmente sono pronto a discutere ed analizzare il progetto nella riunione che i vertici della Fondazione Cr Tortona mi hanno chiesto nelle scorse settimane. Entro l'anno comunque saranno affidati i lavori edilizi per il nuovo reparto per il quale la direzione dell'Asl Al ha predispo-

sto un programma di assunzioni del personale su base triennale (2 medici, 10 infermieri, 8 fisioterapisti, 9 oss, 1 logopedista), tenendo conto dei tempi necessari per completare i lavori e attrezzare i locali. Le assunzioni quindi non potranno attivarsi prima del 2017, ma sono confermate».

■ **Stefano Brocchetti**

FINO A DOMENICA

Festa dell'Unità allo Chalet Castello

Da ieri a domenica, presso lo Chalet Castello, Festa dell'Unità, organizzata dal Pd tortonese. Oggi alle 18 presentazione del nuovo libro di Federico Fornaro "Fuga dalle urne. Astensionismo e partecipazione elettorale in Italia dal 1861 ad oggi": a seguire dibattito con Fornaro, senatore Pd, e Cristina Bargerò, deputato Pd. Sabato dalle 17,30 ospiti Enrico Morando, viceministro dell'Economia, Daniele Borioli, senatore Pd e Domenico Ravetti, consigliere regionale Pd. Domenica, alle 18 dibattito pubblico con il sindaco Gianluca Bardone e la giunta comunale. (S.B.)

Itinera, niente accordo sugli esuberanti

Nessun accordo per i 101 lavoratori in esubero alla società Itinera, azienda del Gruppo Gavio. L'incontro a Roma, presso la sede dell'associazione di categoria Ance, tra Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil e vertici aziendali, non ha fornito passi avanti. La società ha confermato le ragioni per la riduzione di personale. I sindacati chiedono alternative. Le parti hanno chiesto un nuovo incontro al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (S.B.)

Mostra di Fabrizio Falchetto

A San Sebastiano Curone da oggi a domenica, nella sala consiliare del Municipio, in piazza Roma, sarà allestita, con il patrocinio del Comune, un'esposizione di opere dell'artista tortonese Fabrizio Falchetto, "Come tracce lasciate sui muri", una quindicina di lavori inediti ispirati ai graffiti, dove i segni catturati sui muri dalla macchina fotografica vengono rielaborati. Inaugurazione oggi alle 17, con commento di Giovanna Franzin. Sabato e domenica 10-12 e 15-21.

In arrivo un milione di euro grazie ai lavori del Terzo Valico

PROSPETTIVE Non opere di carattere compensativo ma progetti riguardanti lo sviluppo del territorio

■ Al Comune di Tortona arriverà un milione di euro attraverso i lavori per la costruzione del Terzo Valico ferroviario. L'ufficializzazione è arrivata dal ministro delle infrastrutture Graziano Del Rio, che lunedì è stato ad Alessandria in prefettura per la stipula di un protocollo d'intesa con tutti gli enti, tra cui la Provincia di Alessandria e undici comuni che ne fanno parte, coinvolti dal tracciato della nuova ferrovia ad alta capacità che collegherà Piemonte e Liguria. Il 20 per cento dello stanziamento complessivo di 60 milioni di euro andrà così agli undici comuni citati, tra cui Tortona, che avrà a disposizione un milione per realizzare opere pubbliche che, come ha sottolineato il ministro, non vanno assolutamente denominate come opere compensative ma come risorse da investire in prospettive di sviluppo. «Occorre uscire dalla logica del tipo: "io Stato ti finanzia un'opera pubblica perché ti devasto il territorio", perché non sarà così, né come impatto ambientale, né come logica di finanziamento. Si dovranno individuare opportunità di sviluppo economico che possano legare ulteriormente i comuni all'opera in essere» ha dichiarato il ministro. E da Tortona accolgono questo impegno come un segnale molto positivo per la ricaduta sul territorio, non solo per l'opportunità economica del milione da investire. L'assessore all'ambiente e lavori pubblici Davide

Fara nel commentare intreccia i temi dello sviluppo del territorio con quelli della salvaguardia dall'impatto ambientale, salutando molto positivamente la visita del ministro Del Rio, come garanzia per tutto quanto concerne le conseguenze dell'opera. «Da mesi stiamo lavorando con i rappresentanti dei Comuni interessati alla realizzazione del Terzo Valico per la costruzione di un progetto di sviluppo del territorio. La firma del ministro Del Rio dà garanzie economiche sul finanziamento di interventi che andremo a definire e avranno la finalità di valorizzare economicamente, culturalmente e turisticamente i territori in cui è previsto il passaggio del tracciato». I fondi assegnati a ciascun comune non potranno però essere spesi liberamente, ma andranno inseriti in una progettualità unica. Si creerà così un "progetto condiviso" tra tutti gli enti, da approntare entro gennaio 2017. Il 29 ottobre è prevista una giornata in cui saranno ascoltati i cittadini e raccolte le proposte sullo sviluppo. Entro quella data anche la giunta comunale di Tortona dovrà valutare come investire le non poche risorse che derivano dal passaggio sul territorio della nuova grande infrastruttura. Scadenza più vicina nel tempo sarà invece il 20 settembre, quando a Torino verrà presentato il nuovo piano cave, nell'ambito della cantiistica per la costruzione del Terzo Valico e

Protocollo d'intesa stipulato con tutti gli enti che sono coinvolti nel tracciato della nuova linea ferroviaria



La cava Montemerla investita dall'alluvione del 2014

qui potrebbe riaprirsi la questione della cava Montemerla, il cui impiego è stato contestato dal Comune di Tortona poiché l'area è a rischio esondazione, come ha testimoniato la recente alluvione del torrente Grue: nell'impianto attualmente visibile sul sito della Regione, tuttavia, la Montemerla è ben presente tra i luoghi in cui verrebbe stoccato lo smarino, materiale contenente amianto derivante dagli scavi delle gallerie appenniniche. Dal Comune tuttavia confermano che verrà ribadito in sede istituzionale il no all'utilizzo di quell'area nel piano cave.

■ Stefano Brocchetti

WEEKEND

Sei luoghi sacri scelti per le visite gratuite

■ Sei luoghi sacri nella Diocesi saranno visitabili gratuitamente con l'accoglienza dei volontari sabato e domenica. In particolare, nella diocesi di Tortona apriranno le porte al pubblico la Pieve di Santa Maria di Viguzzolo, l'Abbazia di Santa Maria di Rivalta Scrivia, l'Oratorio dei Bianchi di Serravalle Scrivia, l'Oratorio di San Rocco e di San Carlo a Tortona, oltre ad altri monumenti nel Novese. Nella città di Tortona, inoltre, i visitatori potranno apprezzare il patrimonio storico e artistico conservato nel Museo Diocesano, con un progetto espositivo che tiene conto delle diverse identità geografiche che compongono la Diocesi (Novese, Oltregiogo, Pavese e Oltrepò e Tortonese) e ospita diverse opere salvate dal rischio della dispersione,

tra cui anche pergamene e parti restaurate del preziosissimo Codice Purpureum Sarzanensis risalente all'inizio del VI secolo, consultabile sulle riproduzioni ad alta definizione delle parti rimaste. Il museo, come altri beni culturali della diocesi, è inserito nel Passaporto del Pellegrino: attraverso i timbri da collezionare lungo gli itinerari sacri, il Passaporto sarà uno strumento di viaggio e una testimonianza tangibile sul modello di altri "cammini" europei tra i luoghi della spiritualità che muovono correnti di camminatori e visitatori appassionati. In occasione poi della mostra sulle confraternite della misericordia, ispirata al tema centrale dell'anno giubilare e pensato per raccontare la storia di antichissimi enti tra i primi dispensatori di



L'oratorio di San Rocco

opere di misericordia, è stata varata una sorta di "mostra diffusa", che ha vari fulcri in tante località della diocesi, in particolare a Novi Ligure. A Tortona, ci saranno testimonianze, oltre che al museo diocesano, agli oratori di San Rocco e San Carlo e a Casalnoceto all'oratorio di San Rocco.

■ S.B.

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rai.it
www.repubblica.it

“Crociere e gioielli con i soldi del sindacato” a processo i vertici Uil

Roma, accuse al segretario Barbagallo e al predecessore Angeletti “I due viaggi nei mari d’Europa sono costati 16mila euro ciascuno”

—SEGUE DALLA PRIMA PAGINA—
GIUSEPPE SCARPA

ROMA. Con Barbagallo e Angeletti si trovano a processo numerosi altri dirigenti della Uil: Goffredo Patriarca, Giuseppe Caronia, Romano Bellissima, Salvatore Bosco, Luigi Simeone e Ubaldo Conti.

A inchiodarli ci sono i movimenti bancari. Che rivelano anche le curiose motivazioni con cui le vacanze sono state contabilizzate: la causale che ha permesso di sbloccare i 16.456 euro indispensabili per finanziare la vacanza di Angeletti e Barbagallo dava questa indicazione: «Contributo per progetto condiviso». Proprio così veniva spiegato, il 22 marzo del 2010, dal conto corrente di Uil Trasporti, Uil Pensionati e Uil Pubblica amministrazione il bonifico a favore di Costa Crociere. Angeletti, allora segretario nazionale, e Barbagallo al vertice del confederale Uil si sono poi imbarcati con altri tre sindacalisti, Salvatore Bosco, Romano Bellissima e i “rispettivi accompagnatori” — si legge nel capo d’imputazione — per la crociera “Costa atlantica, Terra dei Vichinghi”. Ma non è l’unica vacanza che i due segretari si sarebbero concessi a spese del sindacato.

Gli inquirenti infatti contestano un altro episodio. Un viaggio con le stesse persone e modalità del precedente, del costo di 16mila euro pagato il 27 maggio del 2011. Questa volta il gruppo

Devono rispondere di appropriazione indebita. E un dirigente spese oltre 7mila euro da Swarovsky

si è imbarcato nella “costa Favolosa”, una nave extralusso con cinema, casinò, spa, discoteca, shopping center e teatro. Dal capo d’imputazione non emerge in quale delle 1508 cabine abbiano soggiornato Barbagallo, Angeletti e compagni. Non meno lussuosa è la “Costa deliziosa”, nave in cui sono saliti a bordo altri sindacalisti Uil per un viaggio nei mari dell’Europa del nord dal valore totale di 16mila euro.

Le accuse di spese indebitate della procura contro i vertici del sindacato guidato da Barbagallo non si fermano unicamente alle crociere. A dicembre del 2010 sarebbe partito un altro pagamento, una sorta di regalo di un sindacalista a favore di un collega, sempre coi soldi della Uil.

In pratica Goffredo Patriarca, all’epoca dei fatti tesoriere della sezione trasporti, si sarebbe appropriato della somma di 2.900 euro — emerge dal capo d’imputazione — per pagare un soggiorno a Ubaldo Conti. La vacanza in questione (“California camping village” a Marina di Montalto, per due settimane ad agosto del 2010) Conti non l’avrebbe però passata da solo.

Con lui anche la madre e il nipote spesi dal sindacato.

Ma gli acquisti, forse più singolari, sono quelli effettuati da Swarovsky. Patriarca con la carta di credito di Uil trasporti, sostengono i pm Pesci e Marinaro, si sarebbe concesso 4 acquisti nella nota gioielleria. In un caso avrebbe speso 2.800 euro, in un altro 1.700, e poi ancora 1.935 e

l’ultima volta 630 euro. Acquisti non da poco, tutti effettuati tra gennaio e settembre del 2011 e sempre nello stesso negozio a Roma. La prima udienza del processo si è tenuta ieri di fronte al giudice Marco Genna, della nona sezione penale del tribunale capitolino, e al pm Cinzia De Aglio.

ALLA GUIDA
Da sinistra, il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo con Luigi Angeletti, di cui ha preso il posto



FOT. CANSA

Y&K

Registi:
Otto Preminger, Stanley Kubrick,
Fred Zinnemann, Gillo Pontecorvo,
Robert Altman, Elia Kazan
e tanti altri.

“Una collana di grandi film che hanno raccontato eventi e personaggi storici.”

Attori:
Marlon Brando, Orson Welles,
Warren Beatty, Paul Newman,
Kirk Douglas, Ingrid Bergman,
Jane Fonda e molti altri.

I FILMONI

STORIE CHE SONO ENTRATE NELLA STORIA



iniziativa editoriale Repubblica | Segue il film "I Filmoni" di Repubblica

Immensi registi, straordinari attori, scene indimenticabili. Storie che raccontano la storia, una raccolta di grandi film che hanno fatto la storia del cinema. Se li hai già visti, è l'occasione giusta per rivederli. Se te li sei persi, non farti scappare di nuovo. Imperdibili.

1° DVD REDS con WARREN BEATTY, DIANE KEATON, JACK NICHOLSON
DIRETTO DA WARREN BEATTY

La storia di John Reed, il giornalista americano che vive in prima persona i turbolenti giorni della Rivoluzione russa

★★★★ VINCITORE DI 3 PREMI OSCAR®, 1 GOLDEN GLOBE® ★★★★★

DAL 21 SETTEMBRE A SOLI 6,90 EURO IN PIÙ

la Repubblica

LA COPPIA DELL'ACIDO

Martina: togliete ad Alexander la patria potestà



MILANO. Per la difesa di Martina Levato, il bambino dovrà crescere all’Icam, struttura carceraria per madre e figlio. E ad Alexander Boettcher (nella foto) dovrà essere revocata la responsabilità genitoriale. Per l’avvocato di Boettcher, invece, il piccolo dovrà essere affidato alla nonna paterna. La procura per i minorenni, dal canto suo, sostiene che né Levato né Boettcher siano in grado di fare i genitori e chiedono che il piccolo sia dato in adozione. Sono le posizioni espresse nelle memorie depositate ieri al tribunale per i minorenni di Milano, nel procedimento per l’adottabilità del bambino nato il 15 agosto 2015 dalla “coppia diabolica”, responsabile di aggressioni con lancio di acido. Il piccolo vive in una comunità. I genitori naturali sono detenuti a San Vittore e sono al momento sospesi dalla responsabilità genitoriale. Levato e Boettcher furono arrestati il 28 dicembre 2014, per avere sfregiato Pietro Barbin, ex compagno di liceo della Levato, con cui ebbe un incontro sessuale. Le indagini hanno portato a imputare alla coppia, e al complice Andrea Magnani, altre due aggressioni con acido compiute nell’autunno del 2014. Levato e Boettcher hanno subito pesanti condanne in appello (16 e 12 anni per Martina e 23 e 14 anni per Alex). Movente delle aggressioni sarebbe stato proprio “purificare” Martina dalle sue precedenti esperienze sessuali, in vista della maternità. I giudici potranno impegnarla tutto il tempo che ritengono necessario per decidere il futuro del piccolo.

La lunga crisi

“Pil fermo da 15 anni” l’allarme di Confindustria

Il Centro studi degli imprenditori rivede al ribasso le previsioni: quest’anno solo lo 0,7% e lo 0,5% il prossimo. Ma il governo: “Per noi andrà meglio”

ROSARIA ANATO

ROMA. Non è colpa della Brexit. L'Italia ha alle spalle almeno 15 anni di crescita perduta: tra il 2000 e il 2015 il Pil è aumentato in Spagna del 23,5%, in Francia del 18,5%, in Germania del 18,2%, in Italia è «calato dello 0,5%», spiega Confindustria. E quella che sembrava una ripresa si è già arrestata: gli investimenti calano, rallenta la spesa delle famiglie, l'industria arretra: tutto previsto, osserva il Centro Studi negli "Scenari Economici", solo che l'Italia si è fermata un po' prima, già nel secondo trimestre. Per cui adesso le previsioni di crescita del Pil per quest'anno sono dello 0,7%, meno dello 0,8% annunciato a giugno, dal momento che «la risalita dell'economia italiana si è fermata nei mesi primaverili». Il che, se si vuole vedere il bicchiere mezzo pieno, significa che non ci saranno altre revisioni al ribasso: si

tratta di un dato già contabilizzato. Solo che di conseguenza, «a causa del trascinamento statistico», viene rivista di un decimo di punto anche la crescita del 2017, si fermerà allo 0,5%.

«Le previsioni del governo saranno migliori», assicura il ministro dell'Economia Pier Carlo Pa-

Sulla sanità la rivolta delle Regioni: “No a nuovi tagli”. Renzi, nessuna tassa sul fumo

doan. «L'economia va un po' meglio di prima ma ancora non va bene come noi vorremmo. Siamo intorno al più 1%, - obietta il presidente del Consiglio Matteo Renzi - che è poco rispetto ai nostri sogni ma è molto di più di come era prima». La differenza tra le due stime in fondo è di pochi decimi, ma le conseguenze sono profon-

damente diverse per il Paese: con la crescita allo 0,7% il deficit/Pil va al 2,5% quest'anno e al 2,3% nel 2017. E quindi il governo dovrà «negoziare margini di flessibilità aggiuntivi in sede Ue», oppure varare una manovra da 16,6 miliardi. E in effetti il governo sta già cercando di correre ai ripari: da alcuni giorni si è aperto lo scontro sulla sanità. Non ci saranno tagli, assicura il ministro alla Salute Beatrice Lorenzini: «Sono solo indiscrezioni, gossip, che ho letto con interesse, ma nessuno mi ha parlato di tagli al Fondo sanitario». Ancora più rassicurante il premier Renzi: «I fondi alla sanità nel 2017 continueranno a crescere. Certo il ministro della Sanità chiede dieci e magari otterrà uno, ma non è che ha avuto un taglio: voleva dieci e ha avuto uno». Renzi smentisce anche l'ipotesi di una tassa sulle sigarette per garantire la sostenibilità della spesa per i farmaci innovativi ad alto costo: «Non

ci sarà alcun intervento sui pacchetti di sigarette».

Le Regioni però non si accontentano delle assicurazioni sui mancati tagli, chiedono con forza che vengano effettuati gli aumenti previsti. «Se il governo non intende rispettare gli accordi e incrementare il Fondo rispetto a quanto stabilito - dice il vicepresidente della Conferenza delle Regioni Giovanni Toti - c'è un reale taglio alla sanità. Altrimenti, se ci sarà l'incremento di 2 miliardi, non ci saranno tagli; staremo a vedere, l'importante è che non ci siano giochi di parole». Analoghe le obiezioni dei sindacati: «Il fondo sanitario concordato pochi giorni fa da governo e regioni - accusa Stefano Ceccconi, responsabile Salute Cgil - a 113 miliardi nel 2017 e a 115 miliardi nel 2018 è comunque insufficiente». Le risorse, spiega, non bastano tra l'altro a coprire i nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza).



A CONFRONTO
Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, con il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia (a destra)

I 15 anni perduti



*valori in miliardi a prezzi costanti, base 2010

La gelata. Con la moneta unica sono emersi tutti i nostri ritardi che non riusciamo più a recuperare

Più crescita e occupazione Così eravamo nell'Italia 2001

LUISA GRON

ROMA. C'era ancora la lira, Matteo Renzi era un giovanotto di 26 anni che muoveva i primi passi in politica e Palazzo Chigi era appena stato conquistato da Silvio Berlusconi, che governava fianco a fianco con Gianfranco Fini. C'erano più matrimoni e più bambini, Elisa trionfava a Sanremo, Nanni Moretti vinceva a Cannes con "La stanza del figlio". L'Italia intera parlava di Erica e Omar e seguiva sulle pagine di cronaca nera gli sviluppi del delitto di Novi Ligure. Certo, il Pil non volava nemmeno allora, ma oggi quel tasso di crescita all'1,8 per cento sembra un miraggio irraggiungibile. E fino all'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre, il futuro non sembrava poi così male. Anno 2001, l'ultimo con la lira: per Confindustria è lì che l'Italia si è fermata. Da allora ad oggi sono tempo perso e occasioni sprecate.

COME ERAVAMO

Nel 2001 eravamo un po' di meno e un po' più giovani. Negli ultimi 15 anni la popolazione è aumentata da 57,8 a 60,7 milioni e l'indice di vecchiaia è passato dal 127 al 154 per cento. Nel 2001 ci sposava ancora: 260 mila matrimoni, oltre il 60 per cento con rito religioso, contro gli attuali 194 mila e il milione di coppie di fatto. Di unioni omosessuali, allora, nemmeno parlarne, pur se la Germania, proprio in quell'anno, le legalizzava. Gli stranieri residenti erano meno di un milione mezzo, ora sono 5 milioni.

C'era la lira, Elisa trionfava a Sanremo e Nanni Moretti al festival di Cannes, il Paese era colpito dal delitto di Novi Ligure

POCO LAVORO

La grande crisi era ancora lontana, ma già non eravamo un Paese per giovani. Nel 2001 il tasso disoccupazione fra gli under 25 sfiorava il 24 per cento (oggi quasi il 37) e già c'erano 1,4 milioni di Neet. Ora sono 2,5 milioni, pur se in lieve diminuzione. Il tasso di disoccupazione, nel 2016 all'11,5, già stava al 9,3. Le disuguaglianze fra sessi e le differenze sul territorio esistevano anche quindici anni fa e non sono mai state sanate.

CONSUMI FERMI

Nel 2001 i consumi anni Ottanta e lo shopping forsennato erano cosa ben lontana, ma la domanda interna cresceva pur sempre al ritmo del 2 per cento, contro l'1 stimato oggi dai più ottimisti. L'inflazione vantava un tasso quasi da manuale: 2,8 per cento, oggi siamo sotto zero. Dopo 15 anni la domanda languiva ancora e la deflazione impera. Andare al cinema in una sala di prima visione costava in media 8 mila lire, poco più di 4 euro. Ora ne servono più o meno 8, ma per spingere la domanda il ministero dei Beni Culturali ha varato l'iniziativa del film a due euro il mercoledì sera.

QUESTIONE DI FIDUCIA

Non ce n'era molta, nemmeno allora. O meglio la fiducia è crollata dopo l'attentato dell'11 settembre e come segnale Confindustria dal pare non si sia mossi. Il Censis quell'anno parlava di nuovi spettri: gli attentati, ma anche la «mucca pazza», il cui primo caso in Italia fu segnalato proprio nel 2001. Il clima non è cambiato di molto: oggi come allora le famiglie, quando possono, preferiscono applicare la teoria del risparmio cautelativo. Nemmeno il bonus da 80 euro ha rilanciato la domanda intera. E invece aumenta la quota di chi non può: per quanto riguarda la povertà, il Paese non si è fermato. Quella assoluta nel 2001 riguardava 926 mila famiglie, il 4,2 per cento del totale, ora sono 1.582 mila, quasi due punti percentuali in più.

COME RISORGERE

«Studiare, competere, premiare il merito, lasciarsi alle spalle la paura generata dall'ignoranza e non dare la colpa all'inadeguatezza della classe politica: è l'intero Paese che deve cambiare». Questa la ricetta per uscirne secondo Giovanni Vecchi, professore di Economia all'Università di Tor Vergata di Roma ed esperto in povertà e disuguaglianza per la Banca Mondiale. «Il declino è partito ancora prima del 2001, alla fine degli anni Novanta. Mancata crescita, aumento della disuguaglianza e della povertà si combattono con la competitività, e solo l'istruzione può farla crescere. Dobbiamo ripartire da lì».

Come eravamo nel 2001



Presidente del Consiglio fino a giugno
Giuliano Amato
da giugno
Silvio Berlusconi



Moneta
Lira



Papa
Giovanni Paolo II



Vincitore del Festival di Sanremo
Elisa



Vincitore della Serie A
Roma



Apple lancia sul mercato il primo iPod



La Stanza del figlio di Nanni Moretti vince la Palma d'oro a Cannes

ROBERTO PETRINI

ROMA. La Confindustria accenna persino all'eventualità che il mondo sia investito, come dice Larry Summers, dalla maledizione della "stagnazione secolare". Se lo chiedono le slides che il capo del Centro studi Luca Paolazzi, snocciola inesorabilmente. Scorrano, l'uno dopo l'altro, i mali del pianeta ben catalogati. Aprono le variabili geopolitiche, dal Brexit al golpe turco. Seguono i problemi demografici: un grafico da brividi mostra come, al di là di culture e leggi, e delle previsioni di qualche anno fa, la popolazione del mondo stia diminuendo. Frena il commercio mondiale, anche a causa del ritorno del protezionismo: secondo il Global Trade Alert nei primi otto mesi del 2016 sono state introdotte 350 misure restrittive tra tariffe e sussidi. Rallenta la Cina (si avvicina ad una più modesta crescita coreana), rallenta l'area euro e persino gli Usa, fucina di innovazioni, faticano a tenere alto il tasso di produttività.

Il taglio dell'Ires nel 2017 e il referendum sulla Costituzione possono spingere la ripresa

Se questo è il terribile scenario globale, che può fare la barchetta italiana? Poco, veramente poco. Lo dimostrano le cifre: prima, durante e dopo la Grande recessione, il nostro paese ha fatto performance peggiori di Germania, Francia e Spagna: è caduto più pesantemente e si è rialzato molto più lentamente. Nei quindici anni tra 2000 e 2015, il Pil è cresciuto, ad esempio, in Spagna del 23,5 per cento e calato in Italia dello 0,5. Il prossimo anno non andrà meglio: la stima della Confindustria è 0,5 per cento, la più bassa di quelle che circolano, un terzo di quella del governo ancora ferma per pochi giorni — in attesa della nota di aggiornamento al Def — all'1,4 per cento. Se andasse così, e se non arrivasse la flessibilità, la manovra dovrebbe salire a 16,6 miliardi piuttosto che fermarsi ai 6-7 previsti.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, economista avvezzo alle previsioni, non polemizza: «Le stime del governo potrebbero essere migliori perché basate su stime di policy diverse da quelle assunte dalla Confindustria», si limita a dire con tono severo alludendo forse a quell'1-1,1 per cento che potrebbe essere fissato nel nuovo quadro macro dell'esecutivo. Non si esprime neanche sulla manovra anche se ripete più volte che siamo su «un sentiero stretto». Persino il presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia cerca, forse per fair play, di attenuare il pessimismo: «Sono orgoglioso del Centro studi, ma tifo per il go-

Lo scenario. Decisiva la partita con Bruxelles: senza flessibilità la legge di Bilancio dovrebbe salire da 7 a oltre 16 miliardi

E il rischio stagnazione ora pesa sulla manovra Padoan: non ci arrendiamo

verno e spero che si sbagli».

Ma al ministro del Tesoro non sfugge l'analisi complessiva della crisi del pianeta: le prospettive di crescita, per Padoan, sono «modeste», «distribuite in modo diseguale e con rischi al ribasso». Per spiegarne le cause il ministro dell'Economia ricorre al concetto di «incertezza» che por-

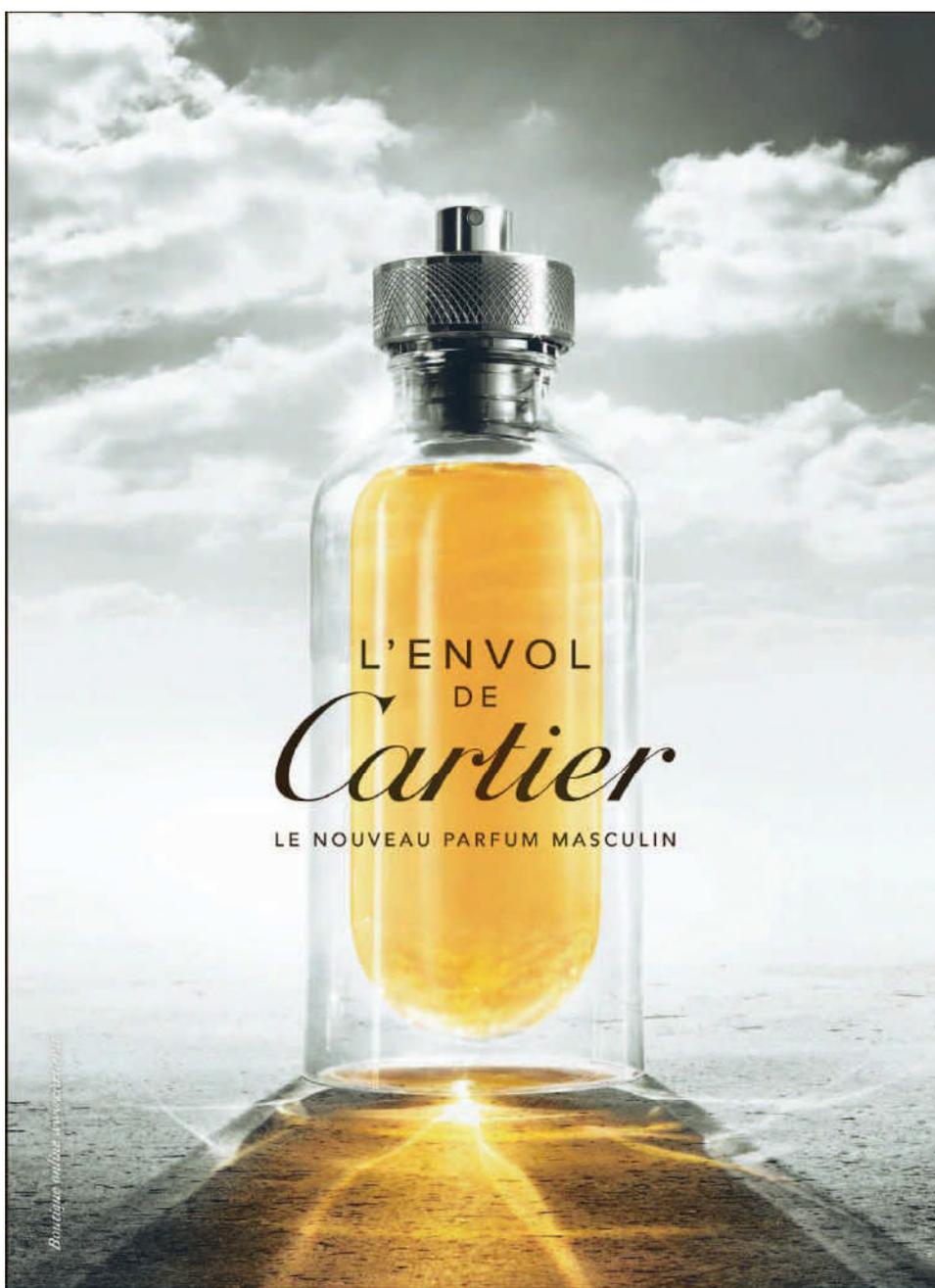
ta a «inviare le decisioni di spesa e alimenta le aspettative di ribasso». Ma qualcosa che non funziona nell'economia mondiale ci dev'essere se Padoan prosegue: «Prima, dopo una caduta dell'economia seguiva una forte accelerazione del Pil, oggi questo non sta avvenendo». Responsabili: molto risparmio e bassa pro-

pensione agli investimenti. «Se questo è il *new normal*, bisogna cambiare», dice.

Quando la crisi mondiale atterra sulla Penisola tuttavia i toni si fanno più prudenti. Secondo Padoan il rallentamento globale non deve essere un alibi o una «scusante» per arrendersi: le riforme innestate, aggiunge il

ministro, sono una «molla» che scatterà a tempo quando cominceranno a produrre effetti, rivendica il taglio dell'Ires per il prossimo anno e i riflessi economici positivi del referendum costituzionale. La strada per recuperare il tempo perduto non sembra breve.

di PROCOLO DEFRANCA



Le previsioni del Csc

LE MISURE DELL'ESECUTIVO

La manovra in arrivo

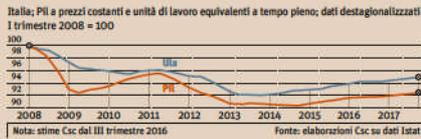
Per il ministro è prioritario il «sostegno di investimenti, produttività e competitività»

Nella legge di Bilancio

Confermati il superammortamento («le imprese lo considerano utile») e il taglio dell'Ires

LO SCENARIO PER L'ECONOMIA ITALIANA

Occupazione più veloce del Pil
L'aumento dell'occupazione (in Ula, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), iniziato già nel 2014 (+0,3%) e consolidatosi nel 2015 (+0,8%), è proseguito nella prima metà del 2016 (+1,2% rispetto allo stesso periodo nel 2015). L'incremento (grafico a destra) si smorza nella seconda parte dell'anno e nel 2017, dato rallentamento del Pil.



Il recupero rimandato
Il Centro studi Confindustria stima una variazione del Pil italiano di +0,7% quest'anno e di +0,5% nel 2017. Il recupero nel biennio di previsione prosegue più lentamente che nel 2015, quando il Pil era aumentato dello 0,8% (dopo tre cali annuali consecutivi; -4,8% cumulato).

Variazioni percentuali

	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-0,3	0,8	0,7	0,5
Consumi delle famiglie residenti	0,6	0,9	1,2	0,7
Investimenti fissi lordi	-3,4	0,8	1,8	1,3
Esportazione di beni e servizi	3,1	4,3	1,4	2,6

Fonte: elaborazioni e stime Csc su dati Istat

«Manovra, risorse mirate sullo sviluppo»

Padoan: a giorni le stime del governo, migliori di quelle delle imprese grazie alle policy in arrivo

Gianni Trovati ROMA

La legge di Bilancio concentrerà le risorse al «sostegno di investimenti, produttività e competitività», continuando nel «percorso di abbassamento delle tasse». Interventando alla presentazione delle nuove stime del Centro studi Confindustria, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ritiene assottigliare la «prospettiva di medio periodo» a cui devono guardare le misure di politica economica, in un «orizzonte temporale più ampio possibile, anche se il ciclo politico è più breve». Il tutto nella convinzione che «le riforme produrranno un effetto molla sulla dinamica economica, anche se il loro calendario non guarda le scadenze della politica perché i risultati arrivano quando «dopo le norme cominciano a cambiare anche i comportamenti».

Sui numeri del Pil, il titolare dell'Economia spiega che le stime del Governo in arrivo

«saranno migliori rispetto a quelle targate Confindustria, che fissa allo 0,7% la crescita di quest'anno e mette in preventivo un ancora più modesto 0,6% per il prossimo. La forbice tra i numeri di Viale dell'Astronomia e quelli del Governo, che saranno presentati all'indomani della pubblicazione dei conti economici nazionali dell'Istat in calendario

IL PESO DEGLI INTERVENTI
Secondo Padoan «le riforme produrranno un effetto molla sulla dinamica economica se «dopo le norme cambiano anche i comportamenti»

per il 23 settembre, dovrebbe divaricarsi in particolare sul 2017, alla luce del fatto che «la stima del centro studi Confindustria è basata su prospettive di policy diverse da quelle che il Governo intende proporre».

In quest'ottica diventa cruciale il ruolo della manovra. La

strategia ribadita da Padoan non si traduce per ora nell'elenco delle misure, ma va nella direzione del menu anticiclico nei giorni scorsi. Una citazione esplicita, accanto alla conferma del taglio Ires per il 2017 che è stato scritto nell'ultima legge di stabilità e non sarà oggetto di ripensamenti, arriva in realtà anche per il superammortamento degli investimenti in beni strumentali: «Le imprese lo considerano utile - spiega Padoan - e questa è un'indicazione importante per il policy maker».

L'«effetto-molla» evocato da Padoan non è atteso solo dagli interventi fiscali, che sul versante produttività dovrebbero passare anche da un allargamento della detassazione dei premi, ma guarda anche agli interventi «amministrativi», a partire dal nuovo Codice appalti che «deve entrare in fretta in vigore» e alle riforme costituzionali cui il ministro dell'Economia ha dedicato un passaggio diretto. Finora, a giudizio di Padoan, nel di-



Strategie per la crescita. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

LE MISURE ALLO STUDIO

Sostegno agli investimenti
«Il versante produttività si dovrebbe arrivare a un allargamento della detassazione dei premi. Poi ci saranno interventi amministrativi, a partire dal nuovo Codice appalti che «deve entrare in fretta in vigore», e le riforme costituzionali»

Abbassamento delle tasse
«Sul fronte fiscale, oltre a ribadire il taglio Ires per il 2017 che è stato scritto nell'ultima legge di stabilità e non sarà oggetto di ripensamenti, arriva una conferma per il superammortamento degli investimenti in beni strumentali»

battuto sul referendum «non ha ottenuto abbastanza attenzione». L'effetto economico della riforma, che oltre al «taglio dei costi della politica» punta ad aumentare l'efficienza del processo legislativo e la stabilità del sistema politico - tagliando l'enorme «contenzioso fra Stato e Regioni che per il solo fatto di esistere comporta dei costi da eliminare».

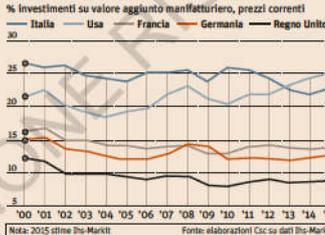
Fisco, riforma costituzionale e ridisegno dei processi amministrativi servono nell'ottica del Governo per spezzare il circolo vizioso alimentato anche da «prospettive internazionali frenate da rischi e incertezze geopolitiche». Il ciclo internazionale debole non può però trasformarsi nel «responsabile esterno da additare per escusare» le performance italiane, schiacciate da nodi strutturali che risalgono agli anni pre-crisi e che moltiplicano gli effetti domestici delle gelate globali.

gianni.trovati@sole24ore.com

Le indicazioni del Centro studi Confindustria

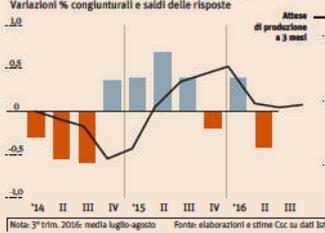
ALTA LA PROPENSIONE ALL'INVESTIMENTO DELL'INDUSTRIA

% investimenti su valore aggiunto manifatturiero, prezzi correnti



LE ATTESE DI PRODUZIONE INDICANO LA FRENATA

Variazioni % congiunturali e saldi delle risposte



FOCUS. I TEMI CHIAVE DEL RAPPORTO CSC

Investimenti molla principale della crescita

Rossella Bocciarelli

Una condizione necessaria per irrobustire la crescita è rappresentata dagli investimenti, privati e pubblici, che sono la cerniera fra la domanda di oggi e l'offerta di domani. Sesi vuole sfuggire alla trappola della bassa crescita (per cui la crescita potenziale si abbassa, si riduce l'aumento effettivo del prodotto e quindi cala ulteriormente lo sviluppo potenziale, in una spirale al ribasso) occorre puntare su questa variabile. A ribadirlo ieri è stato, nel corso della discussione sul rapporto del Csc, l'economista della Banca d'Italia Stefano Siviero, che ha sottolineato che alcuni degli strumenti identificati dal governo, come il superammortamento, si sono rivelate efficaci e stanno funzionando.

Il rapporto del Centro studi chiarisce inoltre che alle imprese italiane non è certo difetto la propensione a investire il tasso di investimento (fossia acquisti di macchinari e attrezzature in % del valore aggiunto) del manifatturiero in Italia è in Italia di oltre il 14% contro l'8,5% in Germania e il 7% in Francia e Spagna. Ma l'accumulazione risente negativamente delle prospettive della

domanda attesa. Se ci si aspetta una domanda più bassa, gli investimenti non si fanno. Negli ultimi mesi ci sono stati molti timori sugli effetti della Brexit che, per fortuna, per ora non si sono realizzati; semmai, è stato osservato ieri, i tassi sono scesi, grazie alla politica monetaria decisa a Francoforte. Invece si sono rivelate peggiori del previsto le prospettive del commercio mondiale.

Un altro elemento che incide moltissimo è l'incertezza. E non è che in questo momento i rischi geopolitici scarseggino, insieme all'incertezza sull'esito delle numerose elezioni in programma sulle due sponde dell'Atlantico; senza contare le condizioni di accesso al credito non particolarmente agevolate.

«Se il rilancio degli investimenti, pubblici e privati, è la cura per rilanciare la domanda e sostenere la competitività, non bisogna dimenticare, sostiene il Csc, come resti essenziale migliorare la bassa dinamica della produttività, causa principale della lenta crescita italiana. Da qui, spiega il rapporto, possono agire diverse politiche, tra le quali un ruolo essenziale spetta alla necessità di far corrispondere gli aumenti retributivi agli aumenti di produttività, con il decentramento della contrattazione.

© PUBLISHED BY REGISRA

Occupazione +1% ma perderà slancio

Claudio Tucci

Dall'inizio del 2015 a metà 2016, grazie a jobs act e a contributi temporanei sui contratti stabili, l'occupazione aggiuntiva è salita di 420 mila unità; di questi quasi 200 mila sono contratti a tempo indeterminato.

Per il Centro studi di Confindustria le nuove norme varate dall'esecutivo Renzi un primo effetto lo hanno avuto, facendo viaggiare il mercato del lavoro per diversi mesi addirittura più velocemente del Pil. Il numero di persone occupate nel 2016 è cresciuto dello 0,8% e dell'1,4% tra gennaio e luglio di quest'anno (nel confronto tendenziale); anche il numero di persone che cercano un impiego è sceso notevolmente (da 2,5 milioni a 2,1 milioni) dopo quasi 20 mesi; e il tasso di disoccupazione nell'ultima rilevazione di luglio è arrivato all'11,4%.

Tutto bene così? In realtà la situazione è più complessa, e complice la crescita che stenta e decolla, anche il mercato del lavoro ne sta risentendo. O ne risentirà nei prossimi mesi (in assenza di interventi). L'incremento dell'occupazione (calcolato sulle Ula, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), secondo gli esperti di Confindustria, si smorza nella seconda parte dell'anno e nel 2017. La stima è che l'Ula cre-

scerando dell'1,0% in media d'anno nel 2016 e dello 0,5% l'anno successivo e torneranno alla fine dell'orizzonte previsto a 250 milioni, 70 mila unità sopra il minimo di fine 2013, ma ancora un milione e 200 mila unità sotto il livello pre-crisi.

Sono urgenti quindi, politiche di sviluppo: anche perché è vero che la Cag complessiva si sta pian piano riassorbendo, ma la Cigs, vale a dire la Cassa integrazione straordinaria, utilizzata dalle imprese per difficoltà più strutturali, è rimasta su livelli elevati (ogni mille unità di lavoro a tempo pieno equivalenti, non discostandosi di molto dai picchi del 2010, 2011 e in media d'anno), a testimonianza di settori dell'industria ancora alle prese con processi di ristrutturazione, che potrebbero rallentare la ripresa occupazionale e alimentare la disoccupazione. Su quest'ultimo fronte, poi, le stime del Csc sono piuttosto significative: il tasso di disoccupazione nel 2016 sarà in media del 11,5%, e a causa dell'attività economica che stenta a ripartire, si contano circa 7,9 milioni di persone, comprese i part-time involontari e i soggetti in cerca, a cui manca intanto in parte un impiego, un numero in crescita: 7,8% rispetto al 2010.

© PUBLISHED BY REGISRA

I prestiti restano in calo e rallentano l'economia

Stefano Siviero

Tra gli elementi che contribuiscono, secondo Confindustria, a rallentare il passo dell'economia italiana c'è anche la dinamica del credito, che rimarca come anche nel mese di luglio i prestiti erogati alle imprese sono diminuiti. Il risultato che nel nostro Paese i prestiti alle imprese restano in calo (-0,9% anno a luglio) e continuano a rappresentare un fattore di freno all'economia. Invece, si fa osservare, il credito aumenta sia in Germania (+1,7% annuo) sia in Francia (+5%), accompagnando la risalita dell'attività produttiva. È vero che la dinamica delle erogazioni di credito è stata frenata dalle misure di politica monetaria ultra-espansive della Bce. Però, ricorda il rapporto, ci sono altre forze che agiscono in direzione opposta: il calo delle quotazioni bancarie italiane (-6,5% da inizio anno) e i timori innescati dalla Brexit rischiano di accrescere la prudenza degli istituti nell'offrire credito.

Nella sua esposizione di indirizzo del Csc, Luca Paoluzzi, ha messo a raffronto l'andamento della domanda di credito al consumo con la propensione ad erogare credito al consumo delle banche ricavata dai dati dell'ultima Lending survey condotta in ambito Bankitalia-Bce. Il confronto evidenzia una forbice che tende a riallargarsi. L'economista del

centro studi di Via Nazionale, Stefano Siviero ha consigliato qualche cautela nell'uso dei dati del survey, perché si tratta di dati qualitativi, complessi da riassumere. Ha ammesso, tuttavia, che mentre nel caso delle imprese medio-grandi un allentamento delle condizioni di credito c'è stato, per le aziende più piccole le condizioni creditizie non si sono mai realmente allentate.

Del resto, come ricorda il rapporto Csc, il problema principale del sistema bancario italiano è oggi la bassa qualità del credito, dovuta alla doppia profonda recessione sofferta dal Paese. Al riguardo le sofferenze lorde delle banche italiane erano pari a 198 miliardi (85 miliardi quelle nette).

Peraltro, se l'Italia avesse avuto negli scorsi anni a disposizione un sistema di giustizia civile diverso e più efficiente, ha ricordato ieri Giuseppe Lusignea di Prometeia, almeno 50 miliardi di sofferenze lorde si sarebbero potute evitare. Molto importante, secondo Lusignea, al fine della creazione di maggiore spazio per nuovo credito, è la prospettiva di programmazione aziendale su un arco quadriennale per il 2017, con lo stabilimento delle sofferenze che la Bce ha suggerito di recitare alle aziende di credito italiane.

R.Boc.

Più flessibilità o rischio manovra da 16,6 miliardi

Rossella Bocciarelli

Un quadro economico più incerto e difficile del previsto, com'è quello che si è definito negli ultimi mesi, comporta necessariamente un peggioramento del deficit pubblico. A parità di obiettivi, osserva il rapporto del centro studi Confindustria, esso richiederebbe uno sforzo maggiore di quanto sin qui previsto dal governo per il 2017. Tanto più necessario, dunque, è negoziare nuovi margini di flessibilità con l'Ue.

Al tempo stesso, si aggiunge, sarebbe necessario concentrare le poche risorse disponibili per l'intervento economico su tre priorità, tutte molto importanti ai fini dell'obiettivo-crescita: il sostegno agli investimenti privati e infrastrutturali, lo scambio salari-produttività a livello decentrato e la crescita dimensionale delle imprese.

Il documento del Csc ricorda poi che il deficit presentato ad aprile scorso, a fronte di una crescita che il governo italiano si vanta di aver raggiunto, è pari al 2,5 per cento nel 2016 e all'1,4 nel 2017. L'esecutivo aveva negoziato con l'Europa un obiettivo di deficit all'1,9% per il 2017, dopo un «23 prestito per quest'anno». Con quelle stime l'aggiustamento netto richiesto appariva pari a 8,2 miliardi (15 necessari per non far scattare la clausola di salvaguardia meno i 6,9 miliardi di ai restitui-

re all'economia). Quante risorse dovrebbero essere recuperate con le stime di crescita presentate ieri da Confindustria? Molto dipende dalla sensibilità al Pil che si attribuisce al disavanzo pubblico.

Il Csc ritiene infatti che l'elasticità del bilancio italiano alla crescita sia inferiore a quella stimata dal governo. Così, mentre il Def nell'indicare il suo scenario peggiore, valutava che nel 2017 a fronte di un ipotetico incremento del Pil dello 0,9% nel 2017 sarebbe stato necessario reperire ben 36,8 miliardi. Csc ipotizza oggi che con un aumento del Prodotto che potrebbe aumentare solo dello 0,5 per cento l'anno prossimo il deficit possa attestarsi al 3,2 per cento.

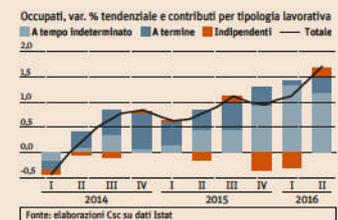
In quel caso, l'aggiustamento necessario «a bocce ferme» sarebbe pari a 16,6 miliardi, secondo il viale dell'Astronomia. Con effetti comunque molto negativi sull'economia italiana - alla luce dell'enorme capacità produttiva inutilizzata, dell'incertezza e fragile risalita della domanda interna e dell'indebitamento della fiducia di famiglie e imprese. Essenziale, quindi, secondo Confindustria, è riuscire a negoziare con la Commissione europea ulteriori spazi di manovra sui conti pubblici.

R.Boc.

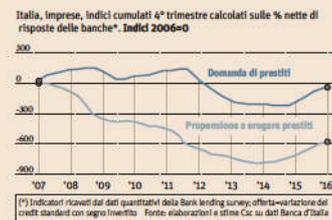
Produttività piatta in Italia



Posti di lavoro trainati dal tempo indeterminato



Cresce la forbice tra domanda e offerta



L'impatto della minor crescita sulla manovra

Stime per il 2017, scenario macro

	Programma Def	Più bassa crescita	Previsione Csc
Pil reale (var. %)	1,4	0,9	0,5
Indebitamento netto (in % del Pil)	1,8	2,9	2,3
Risorse da reperire* (miliardi)	8,2	26,8	16,6

* Risorse necessarie per raggiungere il deficit programmato dell'1,8% del Pil e annullare le clausole di salvaguardia. Fonte: elaborazione Csc su stime Governo (Def Aprile 2016).

Le previsioni del CsC

IL RAPPORTO

I dati del Centro studi

Il «quindicennio perduto»: dal 2000 al 2015 il prodotto interno lordo è sceso dello 0,5%

Effetto Jobs act

I quattro quinti dei 426mila posti creati da inizio 2015 sono a tempo indeterminato

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

L'export italiano cresce
Le esportazioni aumenteranno dell'1,4% nel 2016 e del 2,5% nel 2017 (dopo il +4,3% nel 2015). Nel dettaglio dell'anno in corso, gli acquisti dall'estero di beni e servizi, dopo un leggero calo nel primo trimestre del 2016 (+0,3% sul quarto 2015), hanno registrato un robusto aumento nel secondo (+1,5%).



Nel confronto europeo Pil al palo
La questione della lenta crescita italiana è di antica data e si è accentuata con la crisi: tra 2000 e 2015 il Pil italiano è sceso dello 0,5%, quello tedesco e francese sono aumentati del 18% e lo spagnolo del 24%. All'origine della lenta crescita italiana c'è la stagnazione della produttività.

Pil, variazioni % cumulate

	2000-2007	2007-2014	2014-2017	2000-2017
Spagna	27,7	-6,3	8,9	30,3
Germania	10,2	5,6	5,0	22,1
Francia	13,8	2,6	3,7	21,1
Euroarea	14,8	-0,9	4,4	18,9
Italia	8,5	-9,0	2,0	0,7

«Crescita, una grande intesa per il Paese»

Boccia: agire su produttività, investimenti e finanza - CsC: l'Italia frena, Pil a +0,7% e +0,5% nel 2017

Nicoletta Picchio
ROMA

«La priorità è la crescita. E la legge di Bilancio che il Governo si appresta a varare è il primo passo di un «intervento organico di politica economica» per rilanciare il Paese e portarlo fuori dalle secche. Occorre «un patto per la crescita e la stabilità in chiave italiana». Una «grande sfida. Non un ritorno alla concertazione, ma possiamo essere attori di una grande intesa per il Paese, con un senso di corresponsabilità».

«Vincenzo Boccia ha appena ascoltato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, e prima ancora i nuovi numeri del rapporto del Centro studi di Confindustria, con il Pil in calo al ribasso dello 0,1% sia per quest'anno che per il prossimo: per il 2016 si prevede una crescita dello 0,7 e nel 2017 dello 0,5 (dati erano 0,8 e 0,6 nelle stime di giugno). Dal governo, ha anticipato Padoa-Schioppa, nella revisione del Def potrebbero arrivare stime migliori. «Io tifo», ha detto Boccia - per i dati di Pro-

metta e del governo. Pur orgoglioso del nostro Centro studi, spero abbia torto. Confindustria tifa per l'Italia». Le previsioni del CsC, ha spiegato il presidente, sono una constatazione alle condizioni attuali. «Gli esiti si potranno modificare in modo migliore o peggiore in base alle scelte che saranno messe in campo».

PREVISIONI A CONFRONTO
Stime CsC limitate al ribasso di 0,1 punti quest'anno e il prossimo. Il presidente degli industriali: «Spero nelle stime del governo, Confindustria tifa per l'Italia»



Serve un «cricolo virtuoso». Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

«Ci fa piacere vedere esponenti di governo che parlano di politica dei fattori e dell'offerta e non più di politiche di settore. Auspichiamo e accettiamo il confronto con il Governo, la crescita deve essere un indirizzo collettivo e comune del Paese». Boccia ha sottolineato, in relazione alla legge di bilancio, la sua preoccupazione per «alcuni orientamenti e richieste di altri che orientano le poche risorse disponibili solo sulla domanda. È un errore perché così non si rilancia la competitività delle imprese e del Paese». Bisogna fare il contrario: occorre la «pazienza ha aggiunto Boccia citando il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - di costruire strumenti per poi verificare gli effetti sull'economia reale». Una questione di merito e di metodo. «In questa chiave va letto anche l'appoggio di Confindustria al referendum istituzionale - e in ragione di quella stabilità». Bisogna dare priorità alla crescita per risolvere anche la questione del debito e del deficit.

L'ANALISI

Guido Gentili

La necessità di una scossa senza disperdere le risorse

«Continua da pagina 1»
Prima della crisi, durante la crisi, dopo la crisi. Una storia che si ripete, segno di un male cronico (in particolare, il declino della produttività), e non di qualche incidente di percorso, che attraverso molte e diverse stagioni politiche.

Non deve quindi sorprendere se con una «constatazione alle condizioni date», come ha precisato il presidente Vincenzo Boccia, la Confindustria ritiene che il 2016 si chiuderà con una crescita del Pil pari a +0,7% e il 2017 a +0,5 per cento. A sua volta il governo, correggendo come sempre il ribasso delle stime di aprile (+1,2% nel 2016, +1,4 nel 2017) indicherà qualcosa di più (+0,9 o +0,8 per quest'anno, lo stesso del 2015) e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa considera i numeri del CsC come una «sollecitazione».

La sostanza in effetti non cambia. La fragile ripresa italiana, in un contesto internazionale dove aumentano le tensioni geopolitiche, diminuiscono gli scambi mondiali e si staglia più netta la stagnazione secolare, s'adeguа a un modo e si ferma. Gli indicatori congiunturali, spiega il CsC, non puntano a un suo rapido riavvio, piuttosto confermano il profilo piatto e rischiosi si mantengono verso il basso. La stessa crescita indicata per il 2017, già molto bassa e insoddisfacente, «non è scontata e va conquistata».

Non solo. Confindustria calcola che la crescita dello 0,5% l'anno prossimo arriverebbe con un deficit pari al 3,5%, che richiederebbe una manovra complessiva sui saldi di 16,6 miliardi e dunque sarebbe «assolutamente necessario» negoziare in Europa margini di flessibilità aggiuntivi. Strada non facile, aggiungiamo, tenuto conto che il livello del debito pubblico

(nuovo record a luglio a 232 miliardi, 80,5 in più da inizio anno) è previsto salire sia quest'anno sia nel 2017, quando arriverebbe al 134,4% del Pil. Per cambiare i dati bisogna evidentemente cambiare le condizioni. Boccia, che ha riconfermato il sì degli industriali al referendum costituzionale, propone un patto per la crescita che non significhi ritorno alla concertazione ma «corresponsabilità». Gli industriali sono pronti a fare il loro mestiere e a investire di più senza chiedere scambi inappropriati o sussidi. Dunque, misure mirate dal lato dell'offerta e non della domanda per rendere le imprese più competitive e recuperare punti sul terreno della produttività (anche con il decentramento della contrattazione). Del resto, gli imprenditori giudicano molto positivamente sul campo esperienze come la «Legge

LA «CORRESPONSABILITÀ»
Servono misure mirate dal lato dell'offerta e non della domanda per rendere le imprese più competitive

Scenari economici. Il confronto con gli altri Paesi europei: fra 2000 e 2015 Francia e Germania sono cresciute del 18%, la Spagna del 24%

A questi ritmi l'Italia tornerà ai livelli pre-crisi solo nel 2028

«Una crescita piatta e insoddisfacente. Con i ritmi attuali arriveremo ai livelli pre-crisi al 2028. Una situazione che fa riemergere «con forza» il divario tra l'andamento economico nostro e quello degli altri paesi europei, pur non brillante. Il Centro studi di Confindustria ha presentato ieri il Rapporto di previsione con un'analisi a tutto campo della situazione economica italiana e internazionale. «Nel corso dell'estate lo scenario è ulteriormente peggiorato, una serie di fattori sta concretizzando, anche nei paesi più dinamici, la temuta stagnazione secolare», afferma il Rapporto. Per l'Italia, parla di un «quindicennio perduto» e di un netto abbassamento, a causa della crisi, del potenziale di crescita, che nelle stime del Fondo monetario è sceso dall'1,2% allo 0,7 per

cento, e di una diminuzione della capacità produttiva. In questo contesto di maggiore incertezza interna ed esterna legata a fattori economici e politici si inserisce la revisione al ribasso del

GLI OSTACOLI
La produttività ferma penalizza la competitività del Paese. Per ripartire servono più investimenti, oggi penalizzati dalla bassa redditività

Pil indicata ieri, con l'Italia che frena «+0,2% nel 2016; +0,5% nel 2017. Un aggiustamento aritmetico rispetto alle stime di giugno, ha spiegato il direttore del CsC, Luca Proietti, dovuti ai risultati del Pil (pari a zero), del secondo trimestre.

Restano tutti i fattori di debolezza del paese: «La crescita indicata per il 2017 non è scontata e va conquistata», è scritto nelle prime pagine del testo, con i rischi che si mantengono verso il basso. Una prospettiva che si aggiunge al divario già acquisito tra il 2000 e il 2015 il Pil è aumentato del 23,5 in Spagna, del 18,9 in Francia e del 18,2 in Germania, mentre è calato dello 0,5 in Italia. Per crescere secondo il CsC occorre lavorare su due fronti: rimuovere gli ostacoli che intralciano il pieno sfruttamento e l'impulso del potenziale italiano. E quindi il credito, che si sta continuando a contrarre, e la minore competitività del paese, causata dall'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto e dalla scarsa produttività.

Segnali positivi, nonostante la bassa crescita, arrivano sull'occupazione che aumenterà del 1% nel 2016 e dello 0,5% nel 2017. L'aumento dei posti di lavoro si è concentrato nella prima metà del 2016, +12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, perderà slancio nella seconda parte del 2016 e nel 2017, dato il rallentamento del Pil. C'è un altro elemento positivo sul versante dell'occupazione, che il CsC indica come risultato del Jobs Act: quasi i quattro quinti dei 426mila posti di lavoro in più creati dall'inizio del 2015 a metà 2016 sono con contratti a tempo indeterminato. È rigiura che quando le riforme vengono attuate, la sottolinea Proietti, i risultati non tardano a concretizzarsi. Burocrazia, giustizia, tassazione elevata, infrastrutture carenti, concorrenza frenata, istituzioni del mercato del

I NODI

8,6%
Il divario del Pil rispetto ai livelli pre-crisi del divario nel Pil è ancora dell'8,6%. Ai ritmi di crescita previsti dal Fondo monetario internazionale, quei livelli non li rivedremo prima del 2028. In aggiunta, tra il 2000 e il 2015 il Pil è aumentato del 23,5% in Spagna, del 18,5% in Francia e del 18,2% in Germania

0,7%
Il potenziale di crescita del CsC. Il Rapporto del Centro studi di Confindustria per l'Italia parla di un «quindicennio perduto» e di un netto abbassamento, a causa della crisi, del potenziale di crescita, che nelle stime del Fondo monetario è sceso dall'1,2 allo 0,7%, e di una diminuzione della capacità produttiva

lavoro: sono i problemi da affrontare. Su molti temi il governo è intervenuto con importanti riforme, ma «in gran parte attendono una piena attuazione e la trasformazione in comportamenti». È vitale proseguire nel processo riformista, incalzò il CsC. Il referendum sulle modifiche alla Costituzione migliorerebbe la governabilità e aiuterebbe a superare alcuni impedimenti agli investimenti. Un tasto dolente gli investimenti privati in Italia sono penalizzati dalla bassa redditività, ai minimi storici. Il peggioramento dell'economia, e il conseguente peggioramento del deficit, secondo il CsC richiederebbe una manovra correttiva sui saldi di 16,6 miliardi per il prossimo anno. Quindi è necessario negoziare margini di flessibilità a Bruxelles e concentrare le poche risorse sui investimenti privati, scambio salari produttività, crescita delle imprese. Inoltre secondo il CsC per combattere la povertà invece dell'ipotesi sul bonus sulle pensioni minime sarebbe meglio concentrare le riforme sul reddito di inclusione.

Sorridete, è arrivata TIM SMART.

- FIBRA: Internet ultraveloce
- MOBILE: minuti e 4G
- FISSO: chiamate senza limiti
- TIMVISION: film, serie tv e cartoni

Tutto a 29,90€/mese per un anno.
E il primo mese è GRATIS

TIM Vieni nei Negozi TIM, chiama il 187 o vai su tim.it

Primo mese gratis, 29,90€ per 11 mesi, poi 39,90€/mese. Chiamate da casa a 19€cent alla risposta. Costo attivazione SIM mobile 14€. SMART MODEM IN VENDITA ABBINATA A TIM SMART A 3,30€MESE PER 18 MESI. Per nuovi clienti entro il 31/09/2016 che mantengono l'abbonamento per 24 mesi, con domiciliazione della bolletta. Copertura servizi per servizio attivato. Minimo navigatore fino a 20 Mega (opzione Fibra fino a 300 Mega, con 10€ in più). Per info su opzioni, costi, coperture e condizioni vai su tim.it

La ripresa difficile

LE MISURE DEL GOVERNO

Matricole meritevoli

«Gran» da 15mila euro per iscriversi all'università
Fondo da 50 milioni per il diritto allo studio

Bonus ai diciottenni

In agenda anche la stabilizzazione della card da 500 euro introdotta quest'anno

Pacchetti giovani da 500 milioni

Nel menù della manovra spuntano no tax area per i redditi bassi e «super» borse di studio

Marzo Bartoloni

Il rinnovo anche per il prossimo anno del bonus cultura da 500 euro per i diciottenni, 50 milioni per il diritto allo studio, la possibile introduzione di una «no tax area» per chi si iscrive all'università per coprire il proprio anno di studio, la possibile introduzione di una «no tax area» per chi si iscrive all'università per coprire il proprio anno di studio, la possibile introduzione di una «no tax area» per chi si iscrive all'università per coprire il proprio anno di studio...

delle immatricolazioni. Nasce anche da qui l'idea di una serie di misure per invertire questo declino: cominciare dal 2017 il bonus cultura che potrà essere utilizzato per cinema, concerti, eventi culturali, libri, musei, monumenti, parchi naturali, aree archeologiche, teatro e danza. I 500 euro saranno assegnati ai ragazzi neodiciottenni - nati nel 1999 - e residenti in Italia anche se di nazionalità europea o extra-europea.

Le misure allo studio

BONUS CULTURA

Rinnovo bonus da 500 euro
L'intenzione del Governo è quella di riproporre anche nel 2017 il bonus cultura che potrà essere utilizzato per cinema, concerti, eventi culturali, libri, musei, monumenti, parchi naturali, aree archeologiche, teatro e danza. I 500 euro saranno assegnati ai ragazzi neodiciottenni - nati nel 1999 - e residenti in Italia anche se di nazionalità europea o extra-europea.

SUPER BORSE DI STUDIO

Grant a meritevoli e bisognosi
Allo studio l'introduzione di «super borse» di studio per i ragazzi di talento e bisognosi - segnalati dalle scuole - in grado di coprire tutte le spese di un intero anno accademico: dalle tasse fino al vitto e all'alloggio. Ogni studente meritevole incasserebbe infatti un «gran» per un valore da 10-15mila euro grazie ai suoi buoni voti.

«NO TAX AREA»

Esenzione in base al reddito
Per favorire le immatricolazioni si pensa all'introduzione di una «no tax area» che scarterebbe con un Isee dello studente e della sua famiglia tra i 12 e i 15mila euro. La misura che esenterebbe dalle tasse universitarie i redditi più bassi deve prevedere però un meccanismo di rimborso per gli atenei. In pista anche 50 milioni per il diritto allo studio.

PREMI ALLA RICERCA

Premi ai dipartimenti migliori
L'idea è quella di premiare con fondi non gli atenei nel loro complesso ma i singoli dipartimenti universitari. Molte università si contraddistinguono infatti per centri di eccellenza al loro interno. Per valutare le performance dei dipartimenti si terrà conto delle «pagelle» effettuate dall'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca (Anvur).

L'ANALISI

Lorenzo Codogno

Flessibilità Ue per innescare investimenti e competitività

«M orire d'austerità? No grazie». Questo sembra essere il leitmotiv che regolamenta le discussioni sui nuovi obiettivi di finanza pubblica. E tutto il capitale politico viene poi speso sui tavoli europei per ottenere qualche spicciolo di flessibilità in più, spingendo verso il limite la capacità di prendere tempo, di posticipare, di rimandare le scelte più difficili ad un futuro imprevedibile nel quale la ripresa economica, come per magia, farà tornare nell'oblio queste discussioni pedanti. Ma se si vuole flessibilità, questa deve essere utilizzata bene. Ci sono certamente motivazioni che giustificano una politica fiscale più accomodante. Vediamo la prima.

Una seconda motivazione riguarda più squisitamente la sfera politica. In sostanza si argomenta che, per continuare lo sforzo delle riforme e compensare i loro costi, bisogna mantenere la pace sociale e il consenso per l'esecutivo, evitando derive populiste. Tuttavia, anche in questo caso i conti non tornano pienamente. Le iniziative del governo non hanno avuto l'effetto di proteggere la società italiana più inclusiva e limitare il voto di protesta delle persone lasciate ai margini a causa della globalizzazione e della crisi economica. L'abolizione della TA-Si favorisce chi ha case e figli, mentre le misure per contrastare la povertà sono state più volte rimandate e le risorse messe a disposizione sono state poche (è pur vero che a volte la protesta arriva anche da chi avrebbe ragione di protestare). Eppure, la riduzione della povertà estrema non solo un'impresa di solidarietà e di inclusione sociale, ma anche un ottimo investimento economico. Consentire infatti di mantenere «single-plegables» una fascia di popolazione che rischia di scivolare al di fuori del mercato del lavoro. E probabilmente riduce anche il voto di protesta.

Inoltre, le riforme sul mercato dei prodotti sono state dimenticate. Aumenterebbero la concorrenza e quindi il potere d'acquisto delle famiglie e

LA RIPRESA CHE NON C'È
Gli interventi di stimolo della domanda hanno effetti solo temporanei. Ora servono più sforzi sul lato dell'offerta

permetterebbero di compensare almeno in parte i costi sociali ed economici delle riforme. Ma la legge annuale sulla concorrenza, pur già ampiamente annunciata, è stata lasciata giacere in Parlamento per due anni. E questo, peraltro, sono riforme che non peserebbero molto sul bilancio pubblico. Inoltre, avrebbero sì dei costi elettorali specifici, ma darebbero benefici diffusi a tutti i cittadini, e probabilmente contribuirebbero anch'esse a ridurre il voto di protesta.

In sostanza, non sembra che lo spazio fiscale preso a prestito con la flessibilità sia stato preventivamente utilizzato per l'inclusione sociale, per ricucire una società sempre più disillusa dalla politica e dilaniata dalle conseguenze della crisi, e che quindi è potenziale preda del populismo dilagante.

Infine, indubbiamente l'Italia soffre ancora per la grande stretta sulla domanda aggregata del 2012 e 2013. Basta questo per giustificare l'utilizzo della flessibilità semplicemente per dare un supporto alla domanda?

Il supporto alla domanda ha in genere effetti solo temporanei e poche esternalità positive. Varebbe dunque la pena affrontare di petto i problemi dal lato dell'offerta: perché gli investimenti privati continuano a languire e rimangono quasi il 30% al di sotto del livello pre-crisi? Perché la produttività rimane depressa anche nella fase iniziale della ripresa? Queste sono le vere domande a cui bisogna dare risposta.

L. Codogno@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono questi i capitoli principali di un pacchetto di misure che valgono 500 milioni destinate a giovani e giovanissimi che farà il suo ingresso nella prossima legge di bilancio. Lo «student act» - questo il nome a cui sta pensando il Governo - con il quale il premier vuole dare un nuovo segnale a chi in questi anni ha sentito tutto il peso della crisi. Come certificato ieri dall'Ocse il nostro Paese si conferma la patria dei «Neets». In Italia oltre un terzo dei giovani tra i 10 e i 24 anni di età non lavora non studia e in molti il loro percentuale è aumentata più che negli altri Paesi (+10 punti). L'addio agli studi deriva anche dal fatto che sempre più spesso l'università non è più considerata un'opzione attraente per entrare sul mercato del lavoro. E se a questo si aggiunge il fatto che le tasse universitarie sono cresciute mentre le borse di studio sono calate (solo negli studenti su cinque ne usufruiscono) ecco che spicce perché negli ultimi anni c'è stato un crollo



TOD'S

Santità. Lorenzin: l'ammontare resta a 113 miliardi

Fondo salute 2017, in ballo due miliardi Renzi: niente tagli

Roberto Turco

ROMA «Non ci saranno tagli alla sanità», ha detto Renzi in un'intervista. E non ci sarà alcuna riduzione delle dotazioni. È finito il tempo dei governi che usavano le tasse ai cittadini come un bancomat. Tirato in ballo da indiscrezioni su possibili tagli di 2 o 3 miliardi di un'assistenza da 113 miliardi, Renzi ha risposto che non ci saranno tagli. «Un ministro che si presenta con un tagliare, le parole del premier di quanto sarà davvero? I 2 miliardi in più scritti nel Def possono essere rivisti con la nostra maggioranza, ma non i 113 miliardi di deficit. E qui c'è tutta la preoccupazione. Proprio come l'anno scorso col balletto di cifre sono stati 2 miliardi in meno o in più? «Di Renzi non ci fidiamo», ha attaccato il DsG.

Fatto sta che tra spesa farmaceutica, contratti, investimenti, le richieste crescono e sono forti. Mentre la spending review potrebbe assicurare risparmi in più con misure stringenti sui servizi ospedalieri, inferiori a quanto richiesto dai deficit che valgono diversi miliardi di euro. Ma i problemi vanno cresciuti, ancora sui farmaci. Il Tar del Lazio (si veda www.sanita24) ha rinviato a luglio 2017 la decisione sulle effettive somme che le industrie devono versare come payback per il fondamento di 1,5 miliardi a loro carico della spesa farmaceutica ospedaliera 2017-2019. Il risultato che adesso rispetto alle attese mancano all'appello quasi 300 milioni, poiché le industrie che hanno fatto ricorso sono versate solo un bilione, inferiori a quanto richiesto dall'Aifa, ora chiamata e presentate calcoli e costi effettivi. Ma ci sarebbe anche una buona notizia: il Consiglio dei ministri ha deciso l'uscita dopo nove anni dal piano di rientro del deficit.

Purtuttavia come i temporali di fine estate, anche quest'anno «sotto» la manovra espone il caso dei tagli alla sanità. Con i consensi dei sindacati contro i tagli e delle regioni di centro-destra: «Se arrivano altri tagli da Roma, chiudiamo gli ospedali», attacca Luca Zaia (Lega, Veneto). Mentre Giovanni Toti (Forza Italia, Liguria) ha fatto notare che un mancato aumento sarebbe come un taglio. Vedremo la manovra. Con Enrico Rossi (Pd, Toscana) che invece chiama «basta tagli» si faccia davvero lottare sull'evulsione.

Perché la partita, al di là delle singole misure, è quella della consistenza della dotazione finanziaria

per la sanità il prossimo anno. Dice il Def: 113 miliardi, due in più di quest'anno. Ma l'aumento promesso da Renzi («Un ministro che si presenta con un tagliare, le parole del premier di quanto sarà davvero? I 2 miliardi in più scritti nel Def possono essere rivisti con la nostra maggioranza, ma non i 113 miliardi di deficit. E qui c'è tutta la preoccupazione. Proprio come l'anno scorso col balletto di cifre sono stati 2 miliardi in meno o in più? «Di Renzi non ci fidiamo», ha attaccato il DsG.

Edilizia. Il ministro Delrio conferma: un segnale importante arriverà con la stabilità

«Sisma-bonus per le seconde case»

Massimo Frontera

ROMA

Il governo conferma l'impegno su ecobonus allargato a condomini e sismabonus potenziato e stabilizzato sul lungo termine. «Un segnale importante», che «sporebbe anche a superare il 6%».

L'applicazione temporale sarà lunga: «Questi interventi richiedono tempo per essere pianificati, non si può andare avanti con le proroghe». Il sismabonus «va esteso anche alle seconde case», ha detto inoltre

Delrio che ha allo studio misure anche per facilitare l'applicazione anche ai condomini, in combinazione con l'ecobonus. E si sta valutando la possibilità di uno sgravo anche per la seconda diagnosi e classificazione dell'edificio. Senza alcun obbligo: «Non ci saranno oneri aggiuntivi per i cittadini», ha detto Delrio mettendo la pietra tombale all'ipotesi di resuscitare il fascicolo del fabbricato.

Delrio ha annunciato misure di semplificazione, per rendere concretamente (e volontaria-

Banca d'Italia. Entrate tributarie in crescita del 4,9%

In luglio debito a 2.252,4 mld, in 7 mesi aumento di 80,5 mld

In luglio il debito pubblico si è attestato a 2.252,4 miliardi, in aumento di 34,1 miliardi rispetto al mese precedente. Lo ha reso noto la Banca d'Italia nell'ultimo supplemento al Bollettino statistico. Se si guarda ai sottosegreti, il debito della Pa centrale è aumentato di 35 miliardi, quello delle amministrazioni locali di 1,2. Nei primi 7 mesi del 2016, il debito è aumentato di 80,5 miliardi. L'incremento rispetta il fabbisogno (59,4 miliardi) e l'aumento delle disponibili

liquide del Tesoro (65,2 miliardi); complessivamente gli effetti dell'emissione di titoli sopra la pari, della rivalutazione dei titoli indicizzati e della variazione del tasso di cambio hanno ridotto il debito per 4,1 miliardi.

A luglio le entrate tributarie sono invece state pari a 38,6 miliardi (37,8 miliardi nello stesso mese del 2015; nel primo 7 mesi del 2016 esse sono state pari a 236,0 miliardi, in crescita del 4,9% sull'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Piacenza

INCIDENTE SUL LAVORO

Il fatto
Abdesselem el Danaf travolto mentre protestava davanti alla Seam di Piacenza

La dinamica
Gli addetti di una cooperativa manifestavano per il mancato rinnovo di 37 contratti scaduti

Muore un operaio investito da un Tir

Il pm: l'autista dell'automezzo non l'ha visto e non ha forzato un picchetto

Ilaria Vesentini
PIACENZA

Sarà solo l'autopsia a stabilire se la morte dell'operaio egiziano travolto e ucciso due notti fa da un tir a Montale di Piacenza mentre manifestava con una decina di lavoratori davanti alla ditta di logistica Seam è stato un semplice incidente, come rilevato dalla Procura di Piacenza in base alla ricostruzione fatta dalla polizia, che presidiava l'azienda per motivi di ordine pubblico, o un omicidio come sostiene l'Unione sindacale di base che parla di «assassinio padronale» e di voci che inclivano il camionista a forzare i blocchi ignorando Abd Elsalam Ahmed Eldan (53 anni, padre di cinque figli). «Non era in atto alcun blocco al momento dell'incidente e il Tir in fase di manovra non si è accorto dell'uomo che è stato visto correre da solo incontro al camion e l'ha investito involontariamente», spiega il procuratore capo Salvatore Cappellari, che ha disposto il rilascio dell'autista arrestato nell'immediata, ora indagato a piede libero per omicidio stradale.

«Non doveva accadere. Le responsabilità non restino impunte, nessuno può morire manifestando», è il messaggio del viceministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova ritrinito dal presidente del consiglio Matteo Renzi. «Non si può morire mentre si manifesta contro la precarietà», ribadivano gli striscioni che hanno sfilato ieri pomeriggio

in diverse città d'Italia. E per oggi i sindacati di base hanno proclamato due ore di sciopero fine turno in tutto il settore privato della logistica, comparto strategico per l'economia nazionale (vale il 7% del nostro Pil, 10 miliardi di euro, secondo l'Osservatorio contract logistics) ma con condizioni di lavoro spesso al limite della legalità.

L'episodio riaccende i ri-

LA VERSIONE DEI COLLEGHI
«Un impiegato dell'impresa ha istigato il conducente dell'automezzo a forzare il blocco dei lavoratori»

LE INDAGINI

Sarà l'autopsia a stabilire la dinamica dell'incidente e poi rilasciato: è indagato per omicidio stradale

flettori sull'hub logistico di Piacenza, 8mila occupati con multinazionali come Amazon, Ikea, Dhl, Xpo che hanno spostato qui i loro magazzini. Dove un addetto su quattro ha un contratto a tempo indeterminato, la quota di personale straniero (magrebini in testa) sfiora il 60% tra i facchini e i fenomeni di coop spurie e di lavoro in nero non sono ancora stati eliminati, denunciano i sindacati emiliani. «La mor-

te di Abd Elsalam Ahmed Eldan era un tragico annuncio, avevamo più volte segnalato a Prefettura e Questura episodi di intimidazioni e violenze all'interno del deposito e la responsabilità di G15 (Seam gestisce i servizi del corriere espresso, ndr) per il mancato governo delle dinamiche dell'azienda subappaltatrice», dichiara il segretario generale della Cgil Piacenza, Gianluca Zilocchi.

Al centro della vertenza Seam e delle proteste indette dall'Usb la sera dell'incidente c'è la mancata applicazione di un accordo raggiunto a maggio tra lavoratori e azienda per il reintegro di 37 contratti a termine. Fit Cisl conferma la grave situazione di conflittualità tra i 130 addetti Seam. «Una situazione essasperata dai comitati di base, che organizzano picchetti di poche persone, come accaduto a Montale, per rivendicazioni che si possono risolvere ai tavoli di trattativa», spiega Giustino Montesarchio, della Fil Cgil Emilia-Romagna. Che con gli altri sindacati di categoria e confederali, è in aperto contrasto con i sindacati di base, ha chiesto un tavolo in prefettura la prossima settimana di fronte al rischio concreto che si ripeta con Xpo Logistics (850 addetti nella piastra piacentina) l'esperienza di Ikea di due anni fa. Quando sparuti drappelli del Cobas paralizzarono la distribuzione di diareosvedese in tutta Italia per settimane.



La protesta. La manifestazione di Roma di solidarietà all'operaio morto sul lavoro a Piacenza

I PUNTI CHIAVE

Le indagini

«Saranno l'autopsia e i rilievi scientifici a ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente, la posizione della vittima e del camion al momento dell'impatto anche per capire se l'autista poteva vedere o meno la persona investita»

La ricostruzione del pm

Il procuratore capo di Piacenza, Salvatore Cappellari, attesta che al momento dell'incidente non era in corso alcun picchetto di protesta, come hanno testimoniato due agenti di

polizia che hanno assistito alla scena, presenti per motivi di ordine pubblico. L'operaio è andato da solo incontro al camion e l'autista che era in fase di manovra a lenta velocità non si è accorto della presenza dell'uomo, l'ha travolto e ucciso.

La versione dei sindacati

La sera tardi di mercoledì scorso un gruppo di lavoratori della Seam, azienda che ha in appalto i servizi logistici di G15, tra cui l'operaio di origini egiziane Abd Elsalam Ahmed Eldanfe (53 anni, 5 figli) stava

manifestando dopo l'incontro con i dirigenti dell'azienda, per il mancato reintegro di 37 lavoratori con contratti a termine, come da accordi sottoscritti lo scorso maggio. Secondo l'Usb e alcuni colleghi della vittima, un preposto vicino all'azienda avrebbe incitato l'autista di un camion (un 43enne italiano risultato negativo all'alcoltest dopo il fermo) in uscita dall'azienda dopo aver caricato la merce, ad andare avanti schiacciando l'egiziano che gli si era parato davanti.

L'ANALISI

Alberto Orloff

Fare chiarezza al più presto, la risposta ora siano le regole

La morte sul lavoro è sempre la morte più inaccettabile di tutte: per definizione, non dovrebbe esistere. È l'ostinazione più assurda visto che si lavora per consentire a sé e alle proprie famiglie di vivere al meglio anche se a volte significa solo sopravvivere.

Se poi la morte sul lavoro si contamina con il sospetto orribile di un gesto deliberato contro un'azione sindacale, diventa ancora più inaccettabile. Per questo ha fatto bene la Procura a spiegare che, allo stato, non si sarebbero avvisati elementi per considerare come voluto l'incidente che ha tolto la vita ad Abd Elsalam Ahmed Eldan, un operaio egiziano che proprio ieri avrebbe compiuto 53 anni, padre di 5 figli. L'autista del camion che lo ha investito non lo avrebbe visto e non avrebbe agito - ha ricostruito la Procura - per forzare un picchetto perché incitato da personale dell'impresa di logistica presso cui lavora. È, questo, invece, il sospetto del sindacato che ha organizzato a più riprese, nell'area dove è avvenuto l'incidente, una serie di blocchi e manifestazioni per sollecitare l'applicazione di alcuni accordi sulle condizioni

di lavoro. La Procura ha accertato che a quell'ora non erano in atto picchetti o blocchi e che i vari facchini aspettavano di conoscere quale fosse l'esito della trattativa in atto all'interno dei locali dell'azienda.

C'erano 16 facchini, molti testimoni, perfino una pattuglia. Difficile che la Procura abbia preso un abbaglio. L'Usb il sindacato di base che sta gestendo la vertenza parla di «omicidio padronale» e sostiene la tesi dell'istigazione a forzare il blocco.

Resta il fatto che quell'incidente non doveva succedere e chi ne ha la responsabilità non potrà non pagarne le conseguenze. Ma guai ad alzare i toni solo per creare ascolto o clamore, per una malriposta assia di visibilità. Una tragedia simile ha un valore «politico» in sé, non c'è bisogno di crearlo con il cinismo di una comunicazione forzata. Le indagini vadano avanti spedite.

Abd Elsalam in Egitto era un professore. Se mai volessimo provare a trarre un insegnamento, una lezione, un modo per dare senso a questa tragedia dovremmo partire da questo: il settore della logistica ha ormai bisogno di nuovi protocolli di regole condivise e rispettati. Per troppo tempo si è lasciato crescere un Far West che all'inizio, per alcuni, poteva anche sembrare funzionale o governabile. Quel tempo è finito.

Lo dicono innanzitutto le aziende, quelle corrette che da sempre credono nella legalità e nelle regole e che pagano più di tutte i danni del dumping fatto da chi è senza scrupoli e senza legge.

**Qualunque sia la tua strada...
ti diamo al miglior prezzo
il mezzo per raggiungerla**

NOLEGGIO MENSILE
Senza obblighi di durata

€ 299,00 (-)

**Citroen C1 o similare al mese + iva
Incluso: Bollo · Assicurazione
Manutenzione**

con 3500 Km al mese

(*) Tariffa valida da Ottobre 2016
Suscettibile a variazioni senza preavviso.

Catene da neve incluse dal 15 novembre al 15 aprile nelle zone coperte dall'ordinanza

Sicily by Car auto @ europa 800-334440 091.6390311 - 091.6390324 091.6390301 - 091.6390302 www.sicilybycar.it sbc@sbc.it

Google play Available on the App Store



GRANDI NAVI A VENEZIA

Burocrazia freno alle vie alternative

Jacopo Gilberti • pagina 10



POST-EXPO

A fine ottobre la gara per l'advisor

Sara Monaci • pagina 11

Mercato. Dopo un rallentamento a luglio (-1,8%), le vendite ad agosto riprendono ad aumentare (+9,5%)

L'auto cresce ancora in Europa

Negli otto mesi, Fca ha guadagnato il 15,5% con una quota che è salita del 6,7%

Augusto Grandi

MILANO

Dopo 34 mesi di crescita consecutiva, il mercato europeo dell'auto ha improvvisamente frenato a luglio (-1,8%), ma si è immediatamente ripreso ad agosto (+9,5%). Complessivamente, dall'inizio dell'anno, le immatricolazioni - nell'Unione europea e nei Paesi Efta (Islanda, Norvegia e Svizzera) - salgono a quota 10.100.731, con un progresso del 7,8% rispetto ai primi 8 mesi dello scorso anno.

È la frenata di luglio - sottoli-

caumento delle immatricolazioni del 17,4%. Mentre la Spagna chiude il periodo con un progresso dell'11,3%. Ma non è neppure un caso che la Spagna sia il quinto dei primi mercati d'Italia il quarto. Al primo posto si conferma la Germania che, negli 8 mesi, è cresciuta del 5,7%. A seguire la Gran Bretagna. In un progresso del 2,8%, ma dopo aver visto le consegne salire da 10 milioni del 2011 a 2,6 milioni del 2015. Terzo mercato è quello francese, in crescita del 6,1%.

All'Unrae rilevano che la crescita colorata oggi in Italia, con l'eccezione della Svizzera e dell'Olanda. Ma quest'ultima - spiega Romano Valente, direttore generale Unrae - è impegnata in un percorso verso la mobilità sostenibile che richiede tempo e deve essere accompagnata e sostenuta. Mentre l'Italia si prepara all'inverno con le solite proposte di limitazioni casuali del traffico e piani anti smog fantasmi e privi di strategie.

Ma non è solo l'Europa del Sud a crescere a ritmi più elevati, per recuperare le mancate sostituzioni degli anni passati. (Cipro cresce del 33,3%, il Portogallo del 13%, la Grecia del 10,5%). Anche l'Europa Centro-

orientale mostra un progresso del 14,9% negli 8 mesi, ma i principali gruppi automobilistici stranieri si preparano alla ripresa del mercato russo, prevista per il prossimo anno. In America è stagnante il mercato statunitense, cresce del 3,8% quello canadese e vola a +18,5% quello messicano. Al Sud crolla il Brasile e cresce l'Argentina (ma rallenta negli ultimi mesi) mentre in Asia il Giappone è in frenata ma si raf-

forzano Cina e Corea del Sud. Per quanto riguarda l'andamento dei costruttori, Volkswagen conferma al primo posto ma con una quota che scende dal 25,2 al 24,1% nei primi 8 mesi. Si indebolisce il marchio principale mentre tengono bene Audi e Skoda. Frena anche Fca, dal 10,3 al 10,1%, mentre Renault sale dal 6,6 al 6,7%. Rallenta anche Ford, che comunque del 5,1% negli 8 mesi e del 7,1% ad agosto. Il costruttore americano vede la quota complessiva, delle consegne dall'inizio dell'anno, passare dal 4 al 7%, quasi raggiunto da Fca che, con un incremento del 15,5%, sale al 6,7% scavalcando Opel di un migliaio di consegne.

Per Fca tutti i marchi sono in crescita negli 8 mesi, con Fiat a +16%, Jeep a +22,2%, Lancia-Chrysler a +8,7% Alfa Romeo a +7,9%. Per Alfa, anche grazie alla Giulia, la crescita è stata del 17,5% nell'ultimo mese.

Crescono a due cifre anche Bmw (+21,4% per una quota del 6,6%) e Daimler (+13,7% ed il 6,8% del mercato), tra le asiatiche Toyota conferma la quota del 4,2% precedendo Nissan che perde l'1,9% e scende al 3,6%. A seguire Hyundai, stabile al 3,3%, e Kia che sale al 2,9%. Volvo mantiene l'1,8% del mercato e precede Mazda che sale all'1,6% davanti a Jaguar Land Rover che conquista l'1,4%. In crescita anche Suzuki (per una quota dell'1,3%) e Honda (all'1,1%) mentre si indebolisce Mitsubishi, in frenata allo 0,8%.

Fonte: Ansa

LEADER

Volkswagen si conferma al primo posto nel Continente ma con una quota che scende dal 25,3 al 24,1%

na GianPrimo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor - è anche la conseguenza di due giorni lavorativi in meno che potrebbero valere 9 punti percentuali. Dunque la lunga marcia verso il ritorno ai volumi ante crisi può proseguire. Soprattutto nei Paesi dell'Europa meridionale che più degli altri avevano subito gli effetti disastrosi delle politiche di austerità. Non a caso tra i primi 5 mercati dell'Unione europea (che valgono il 74,8% del mercato complessivo), è l'Italia a registrare la crescita maggiore nei primi 8 mesi dell'anno, con un

Siderurgia. Produzione verso sei milioni di tonnellate grazie anche al ritorno delle commesse auto

La filiera spinge anche l'Iva

PUGLIA

TARANTO

L'Iva risale piano, raggiunge i 200 milioni di tonnellate, il 25,5 per cento della produzione nazionale di acciaio. Rispetto a luglio del 2015, c'è un aumento del 27,8 per cento. Sulla base di questo trend è probabile che a fine anno la produzione complessiva di siderurgia di Taranto ritorni a 6 milioni di tonnellate così come commissari hanno previsto qualche mese fa e quindi in aumento sui 4,9 milioni del 2015. Oltre ad un miglioramento della produzione, si segnala un riposizionamento della stessa, ora orientata su una fascia di qualità maggiore rispetto al passato. L'Iva è infatti tornata sul mercato dei tubi - anche se qui, annotano i sindacati, per il momento non ci sono ordini - ha riacquisito i clienti persi a seguito dello «stansamo» degli anni scorsi, ma soprattutto è presente nell'industria dell'auto. Che è un settore tra i più esigenti, a maggiore valore aggiunto, e che aveva allontanato l'azienda ponendo un problema di affidabilità. Ora

l'obiettivo del 2017 è incrementare le 200 mila tonnellate previste nel 2016 per essere maggiormente presenti in questo mercato. Attraverso lo stabilimento di Novi Ligure, vengono già forniti da 24,9% in Ungheria, del 50,2% in Croazia, del 13% in Polonia, del 14,8% in Romania, del 13% nella Repubblica Ceca. Al di fuori della Ue, le analisi dell'Anfia evidenziano che la Turchia paga le conseguenze delle tensioni

interne con una flessione del 3% nei primi 8 mesi dell'anno (con flessioni a due cifre a luglio e agosto) e la Russia è in calo del 14,9% negli 8 mesi, ma i principali gruppi automobilistici stranieri si preparano alla ripresa del mercato russo, prevista per il prossimo anno. In America è stagnante il mercato statunitense, cresce del 3,8% quello canadese e vola a +18,5% quello messicano. Al Sud crolla il Brasile e cresce l'Argentina (ma rallenta negli ultimi mesi) mentre in Asia il Giappone è in frenata ma si raf-

forzano Cina e Corea del Sud. Per quanto riguarda l'andamento dei costruttori, Volkswagen conferma al primo posto ma con una quota che scende dal 25,2 al 24,1% nei primi 8 mesi. Si indebolisce il marchio principale mentre tengono bene Audi e Skoda. Frena anche Fca, dal 10,3 al 10,1%, mentre Renault sale dal 6,6 al 6,7%. Rallenta anche Ford, che comunque del 5,1% negli 8 mesi e del 7,1% ad agosto. Il costruttore americano vede la quota complessiva, delle consegne dall'inizio dell'anno, passare dal 4 al 7%, quasi raggiunto da Fca che, con un incremento del 15,5%, sale al 6,7% scavalcando Opel di un migliaio di consegne.

Per Fca tutti i marchi sono in crescita negli 8 mesi, con Fiat a +16%, Jeep a +22,2%, Lancia-Chrysler a +8,7% Alfa Romeo a +7,9%. Per Alfa, anche grazie alla Giulia, la crescita è stata del 17,5% nell'ultimo mese. Crescono a due cifre anche Bmw (+21,4% per una quota del 6,6%) e Daimler (+13,7% ed il 6,8% del mercato), tra le asiatiche Toyota conferma la quota del 4,2% precedendo Nissan che perde l'1,9% e scende al 3,6%. A seguire Hyundai, stabile al 3,3%, e Kia che sale al 2,9%. Volvo mantiene l'1,8% del mercato e precede Mazda che sale all'1,6% davanti a Jaguar Land Rover che conquista l'1,4%. In crescita anche Suzuki (per una quota dell'1,3%) e Honda (all'1,1%) mentre si indebolisce Mitsubishi, in frenata allo 0,8%.

Fonte: Ansa

onardo del Vecchio cui si aggiungerebbero anche gli indici di Jindal. E proprio il riavvio dell'altiforno da agosto 2015 è una serie di interventi sia gestionali che di adeguamento della normativa ambientale dell'Alia hanno permesso all'Ivadir di riprendere il passo. Negli ultimi giorni, poi, il Governo, proprio in Puglia, ha marcato la necessità per il Paese di rilanciare e risanare l'Iva. Lo ha detto il premier Matteo Renzi alla Fiera del Levante, a Bari, lo hanno ribadito a Taranto sia il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Gallenzi, che il vice ministro allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova. Quest'ultima ha anche annunciato che si è al lavoro sulla continuità degli ammortizzatori sociali con misure da inserire probabilmente nella nuova legge di Stabilità visto che i contratti di solidarietà per i dipendenti Iva scadono a breve per quelli di Corigliano e a marzo prossimo per quelli di Taranto (3.500 la platea qui interessata). «I fondamentali che vengono affrontati anche la questione del mantenimento degli attuali livelli occupazionali», dice la Fiom Cgil in vista dell'audizione mercoledì 14 alla Camera dei commissari Iva, Piero Guadri, Corrado Carubba ed Enrico Laghi. «Ribadiamo l'importanza che - sottolinea la Fiom Cgil - riveste l'intervento pubblico, attraverso Cassa depositi e prestiti, in Austria e Russia, impianti considerati il benchmark mondiale di riferimento per la produzione di rotale.

L'ANALISI

Luca Orlando

La rincorsa dell'auto rianima l'indotto

La ripresa della produzione industriale di auto a luglio, dopo la battuta di arresto del mese precedente, coincide non a caso con un mese in cui un po' meno ce n'è stato a spingere verso l'alto le medie globali, mascherando le debolezze che invece esistevano altrove. I numeri delle immatricolazioni in Italia e in Europa restituiscono il quadro di una domanda ancora vivace e la speranza è che i trend non si esauriscano nei prossimi mesi. Anche se il sourcing produttivo è ormai diffuso su scala globale, è infatti innegabile che la risalita dei volumi sfornati da Fca in Italia abbia avuto effetti moltiplicativi su un vasto indotto di componenti e lavorazioni, in più in un caso consentendo ad alcuni fornitori di raggiungere nuovi massimi in termini di ricavi.

Il quasi raddoppio dell'export della Basilicata del primo semestre dell'anno, per non robaire in termini assoluti, è legato internamente alla rinascita del sito di Melfi, in grado di piazzare oltre trecento vetture per un miliardo di euro in più, in particolare negli Stati Uniti.

Anche i volumi di acciaio prodotti da Iva, in drastica riduzione negli ultimi anni, sembrano ora ritrovare qualche spinta in più proprio dal settore auto, uno dei grandi acquirenti del comparto.

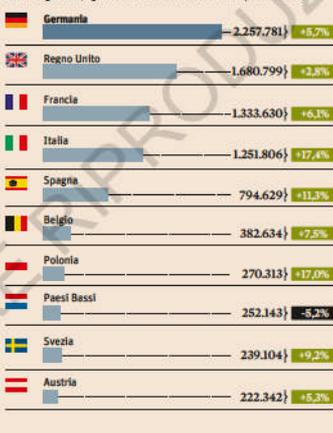
In una fase di difficoltà come quella attuale, con export e produzione capaci solo di innestare un "avanti adagio", investimenti deboli, credito ancora in contrazione, consumi quasi fermi: è fondamentale che i grandi asset industriali del paese restino vivi e vitali, contribuendo a rafforzare la domanda interna. Solo "big", pochi purtroppo quelli italiani, hanno infatti la massa critica di risorse necessaria per attivare programmi di ricerca avanzata e gestire una distribuzione su scala globale. Rappresentando indirettamente un trampolino "a chilometro zero" verso i mercati esteri. Il quadro globale è complesso: guerre e tensioni, rallentamenti del commercio internazionale, difficoltà del Bric, crollo del greggio che abbate le entrate dei paesi produttori non sono certo gli ingredienti migliori per alimentare e la fiducia e la voglia di rischiare.

Ma esistono anche segnali diversi, aziende che investono, capitali stranieri che a dispetto del momento decidono comunque di puntare sull'Italia. Dopo aver investito 100 milioni negli anni scorsi, gli stanziamenti di Mohawk attraverso Marazzi rilanciano Sasseto. Altri fondi per nuovi impianti di piastrelle. Oviamente italiani.

Lo scenario

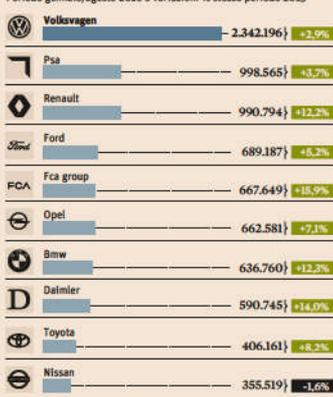
I PRIMI DIECI PAESI PER IMMATRICOLAZIONI

Periodo gennaio/agosto 2016 e variazioni % stesso periodo 2015



I PRIMI DIECI GRUPPI

Periodo gennaio/agosto 2016 e variazioni % stesso periodo 2015



Fonte: Ansa

IN EDICOLA CON **Il Sole 24 ORE**

Eventi

TERRITORI | ISTITUZIONI | IMPRESE

LO SPECIALE IN USCITA:

Nazionale
 → Guida Regioni Italiane

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE

ALL'INTERNO

Industria

FIERA DEL LIBRO
 Nodo governance tra Milano e Torino
 Andrea Bonardi • pagina 11

TLC

Samsung, 1,3 miliardi il valore generato
 Servilio • pagina 11

INDUSTRIA 4.0

Nel 2020 avremo i trattori «smart»
 Roberto Tetti • pagina 12

MECCANICA

Mezzi di misura Italia tra i leader
 Laura Cavestri • pagina 12

LAVORO

Per i meccanici riparte il confronto
 Giorgio Poglietti • pagina 13

JOBS ACT

Voucher, nel 2017 la tracciabilità
 Servilio • pagina 13

Turismo

NAUTICA
Vacanze in barca mercato in ripresa
 Francesco Prisco • pagina 14

IMMOBILI

Il demanio mette in vendita i fari
 Antonello Cherchi • pagina 14

SU INTERNET

Ambiente
TERRA DEI FUOCHI
Dalla Campania nuova battaglia ai roghi tossici

SMALTIMENTO
In Toscana scatta l'allarme rifiuti speciali

LAVORO

In breve

INQUADRAMENTI
Medici, senza fondi niente rinnovo

Senza l'aumento delle risorse disponibili «non esistono le condizioni per l'avvio di una trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro». A dirlo, in una nota congiunta, Cimo Fesmed, Anpo-Ascoti-Films Medici, le organizzazioni sindacali mediche della dipendenza aderenti ad Alleanza per la Professione Medica, pronte a proclamare lo stato di agitazione. I sindacati, pur coscienti della «ancora non risolta crisi economica del paese e che l'inglobamento dei medici del Ssn nella Dirigenza pubblica rendono difficile aumenti contrattuali adeguati al lavoro medico», evidenziano anche dal 2010 vari interventi normativi «hanno progressivamente ridotto i fondi destinati al riconoscimento del merito e delle progressive competenze, nonché delle condizioni di disagio lavorativo». Le organizzazioni sindacali hanno concordato quindi che senza un aumento dei fondi contrattuali non esistono le condizioni per aprire le trattative per i rinnovi contrattuali. Non si escludono agitazioni.

TRASPORTO AEREO
Alitalia: sciopero il 22 settembre

Alitalia ieri ha convocato i sindacati per affrontare il forte assenteismo verificatosi negli ultimi giorni tra il personale navigante. Per il 22 settembre i sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore. «Alitalia aliti a risolvere i problemi aperti e apra finalmente il confronto sul futuro dell'impresa a partire da andamento economico, stato finanziario, piano industriale, investimenti e impatto sul lavoro», chiede il segretario nazionale della Fil: Cgil Nino Costantini dopo l'incontro con i vertici aziendali, sottolineando che «Alitalia ha rappresentato una situazione di estrema difficoltà data sia dalla competizione nel trasporto aereo che dall'andamento economico, dalle ricadute del prossimo sciopero del 22 e dalle assenze che in questi giorni hanno portato a cancellare alcuni voli».

I SINDACATI
Mps: riduzione stipendi al vertice

I sindacati di banca Mps definiscono «inaccettabili ed assolutamente non coerenti con la situazione di difficoltà attraversata dal gruppo Monte dei Paschi e gli emolumenti previsti per il nuovo a.d. Marco Morelli, quelli per la fuoriuscita del precedente a.d. Fabrizio Viola e «in generale quelli dell'intero top management». I sindacati (Fabi, First Cisl, Fisas Cgil, Sinfab, Ugl, Uilca e Unirà sindacale) già nella prima riunione con i vertici dell'azienda convocata per il 20 settembre «richiederanno fortemente una decisa inversione di rotta e una maggiore trasparenza ed una drastica riduzione delle remunerazioni di tutto il top management», spiegano in una nota evidenziando come non sia più rinviabile «il conferimento del contributo di tutte le figure apicali a MPSolidale, come fatto dal presidente dimissionario che ha versato l'intera retribuzione». Le stesse sigle chiedono al Governo, in qualità di maggiore azionista della banca, «di imporre politiche retributive coerenti con quelle indicate per i manager pubblici, che risultano essere molto più basse rispetto a quelle in vigore nell'intero settore creditizio».

Contratti. Dopo cinque mesi di stop le imprese pronte a rilanciare il negoziato con una nuova proposta

Meccanici, riparte il confronto

Federmeccanica ha convocato i sindacati per il 28 settembre

Giorgio Poglietti
ROMA

Dopo cinque mesi di stop, riprende il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Federmeccanica ha convocato i sindacati in Confindustria il 28 settembre, e nei colloqui avuti nei giorni scorsi ha spiegato che intende avanzare nuove proposte per sbloccare la trattativa che interessa 1,6 milioni lavoratori, a quasi un anno dall'avvio del negoziato.

Il via libera alla nuova proposta, con l'obiettivo di far ripartire il confronto per raggiungere un accordo, è arrivato martedì scorso dal Consiglio generale di Federmeccanica. Il principale tema che divide da mesi le parti al tavolo riguarda gli aumenti salariali del contratto nazionale. La proposta di Federmeccanica di rinnovamento contrattuale prevede l'introduzione di un salario minimo di garanzia, al quale allineare a consuntivo le retribuzioni di tutti quei lavoratori che sono al di sotto di questa soglia. Nell'illustrare la piattaforma, il direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi spiegò ai sindacati la ragione di

questa scelta: «L'obiettivo rimane quello di aumentare le retribuzioni in modo "sano", prima bisogna generare la ricchezza, poi distribuirla dove è stata prodotta, garantendo una retribuzione di garanzia ex post per tutti».

IL NODO

Le parti si erano divise sull'ipotesi di un salario minimo di garanzia al quale allineare a consuntivo le retribuzioni più basse

LARISPOSTA

Le sigle: «Andremo al tavolo con la volontà di realizzare una vera trattativa in grado di produrre in tempi rapidi un'intesa per il rinnovo»

quei lavoratori che hanno un salario al di sotto dell'andamento del costo della vita, investendo sulla formazione e sul welfare contrattuale. Contrari i sindacati perché in questo modo l'8% dei lavoratori, mentre per Fiom-

Cgil, Fim-Cisl e Uilil l'aumento del Cnil deve andare a tutti i metalmeccanici.

Di fronte all'impasse negoziale, i sindacati hanno proclamato uno sciopero lo scorso 20 aprile, ritardando l'unità dopo 8 anni di profonde divisioni - ed avviato a partire da fine maggio una serie di mobilitazioni sul territorio con blocco dello straordinario e delle flessibilità. «Ci presenteremo al tavolo - fanno sapere i sindacati in un comunicato unitario - con la volontà di realizzare una vera trattativa in grado di produrre, in tempi rapidi, un'intesa capace di qualificare il Cnil ed estendere la contrattazione aziendale migliorando le condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici, facendo ripartire gli investimenti e rilanciando la competitività e l'occupazione». Fiom, Fim e Uilil, in attesa di conoscere le nuove proposte di Federmeccanica, confermano per tutto il mese di settembre lo sciopero degli straordinari e delle flessibilità avviato ad inizio maggio.

Più vicine, invece, le posizioni al tavolo sulle altre parti della piattaforma di Federmeccanica che prevede nel triennio, per

I NUMERI

1,6 milioni

Lavoratori
Sono i dipendenti dell'industria metalmeccanica coinvolti da questo rinnovo. L'attuale trattativa è bloccata da circa cinque mesi.

260 euro

È la cifra che Federmeccanica ha proposto di distribuire con la retribuzione variabile anche utilizzando modelli prefissati dal Cnil, o stabiliti dalle aziende stesse nelle realtà in cui non si fa contrattazione di secondo livello. In mancanza di retribuzione variabile l'importo sarebbe destinato a formazione oppure a welfare aziendale.

24

Le ore
Sono le ore di formazione previste dalla piattaforma di Federmeccanica nel triennio per ogni dipendente.

ogni dipendente, 24 ore di formazione con gli strumenti già previsti (Fondimpresa), o con un contributo aggiuntivo (un ulteriore 0,30% della retribuzione individuale) a carico dell'azienda. Se nel triennio il lavoratore non sarà coinvolto in programmi di formazione, la proposta di Federmeccanica prevede che venga comunque riconosciuto il diritto soggettivo esigibile alla formazione permanente e continua. È prevista anche l'estensione della sanità integrativa a tutti i lavoratori e alle loro famiglie (azzerando il contributo dei lavoratori a Metasalute con contributi versati interamente dalle imprese), l'aumento della contribuzione a carico delle imprese per la previdenza complementare (dall'1,6% al 2%) e 260 euro da distribuire con la retribuzione variabile anche utilizzando modelli prefissati dal Cnil, o stabiliti dalle aziende dove non si fa contrattazione di secondo livello. In mancanza di retribuzione variabile l'importo sarebbe destinato a formazione oppure a welfare aziendale, beneficiando dell'esenzione fiscale prevista dalla legge di stabilità.

Jobs Act. La misura finanziata con 85 milioni

Aree di crisi, altri 12 mesi di sussidio per i cassintegrati

ROMA

Slitta al 1° gennaio 2017 l'introduzione della tracciabilità dei voucher. Il testo del Dlgs correttivo del Jobs Act portato ieri al preconsiglio dei ministri (al prossimo Cdm è atteso il via libera definitivo) prevede esplicitamente l'entrata in vigore dal prossimo anno di una nuova procedura "anti-abusi" (a differenza della versione originaria che non prevede alcuna transizione): almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione lavorativa, con un sms o con la posta elettronica, il committente (imprenditore o professionista) dovrà comunicare alla sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro i dati anagrafici (o il codice fiscale del lavoratore), indicando anche il luogo e la durata dell'impiego accessorio.

È stato introdotto anche il riferimento all'indicazione del giorno e dell'ora di inizio e fine della prestazione lavorativa che non figura nella versione originaria dello schema di decreto. In caso di violazione scatteranno sanzioni amministrative da 400 a 2.400 euro. In relazione a ciascun lavoratore per cui è stata emessa la comunicazione. È confermato per gli imprenditori agricoli che ricorrono a prestazioni di lavoro accessorio che la comunicazione può avvenire con riferimento ad un arco temporale non superiore a 7 giorni, tenendo conto delle specificità del lavoro agricolo.

Novità in arrivo anche per i circa 40 mila lavoratori delle aziende delle aree di crisi complessa, dove sono in corso progetti di riconversione industriale: per quanti sono posti in Cassa integrazione straordinaria - che per effetto del Jobs Act terminerà a fine anno - scatterà un allungamento di 12 mesi della durata del sussidio, finanziato con 85 milioni. Per i lavoratori che a fine anno non avranno più la prestazione di lavoro di copertura involontaria - per scadezza della durata massima - scatterà un altro anno di sostegno.

LE NOVITÀ

Nuova procedura contro gli abusi: slitta al 1° gennaio 2017 l'introduzione della tracciabilità dei voucher

nici e l'inserimento di nuove. La trasformazione può riguardare i contratti di solidarietà in corso da almeno un anno, nonché quelli stipulati prima del 1° gennaio 2016, a condizione che non si preveda una riduzione dell'orario superiore a quella concordata.

G. Pog.
DIREZIONE ESCRIZIONE

LA PAROLA CHIAVE
Voucher

«I "buoni lavoro" sono la compatibilità con cui viene pagato il lavoro accessorio. Il valore netto di un voucher da 10 euro nominali, in favore del lavoratore, è di 7,50 euro e corrisponde al compenso per la prestazione di lavoro. Sono garantite la copertura previdenziale Inps e quella assicurativa presso l'Inail».

Incentivi. In testa Lombardia ed Emilia Romagna

Bonus produttività, oltre 15 mila richieste

Quanto Tucci
ROMA

Prosegue il deposito dei contratti aziendali e territoriali per beneficiare della detassazione al 10% dei premi di produttività reintrodotta quest'anno dalla legge di stabilità. Al 14 settembre scorso sono stati inviati telematicamente al ministero del Lavoro 15.078 dichiarazioni di conformità, di cui 11.003 si riferiscono a contratti sottoscritti nel 2015.

Degli oltre 9 mila contratti depositati, 11.813 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività di 8.700 di redditi (6,72% di qualità, come previsto dall'attuale normativa che, come detto, dopo un anno di stop, è tornata ad incentivare l'elargizione di premi fino a 2 mila euro (2.200 in caso di coinvolgimento paritetico nell'organizzazione del lavoro) in favore di personale con reddito da lavoro dipendente fino a 50 mila euro l'anno.

Sul fronte delle misure previste negli accordi depositati, fa sapere ancora il ministero del Lavoro, 1.480 prevedono un piano di partecipazione e 2.626 contengono misure di welfare aziendale (le attuali regole infatti consentono di erogare, sotto forma di voucher, beni, prestazioni e servizi, come educazione e assistenza ai familiari anziani, che sono esclusi dal reddito di lavoro dipendente, e l'eventuale scelta del lavoratore di convertire il premio di risultato agevolato nei benefici compresi nel welfare aziendale consente di detassare completamente il loro valore, non più soggetto neanche all'imposta sostitutiva del 10 per cento).

Da questi primati di monitoraggio diffusi dal dicastero gui-

dato da Giuliano Polenti emerge come, a livello aziendale, la regione con più contratti depositati sia la Lombardia (3.870), seguita da Emilia Romagna (3.877), Veneto (1.543) e Piemonte (1.220). La dimensione negoziale territoriale è, invece, la più presente in Emilia Romagna (702) e Veneto (57). Le regioni del Sud, soprattutto Calabria, Sicilia e Sardegna, confermano uno scarso appeal complessivo verso la contrattazione di secondo livello.

L'intera materia potrebbe presto subire nuove modifiche: è all'ostacolo del governo la possibilità di ampliare l'incentivo sui premi di produttività elevando l'importo del bonus fino a 3 mila euro, estendendo lo anche a lavoratori fino a 70-80 mila euro di reddito annuo. L'intervento è in corso di approfondimento a palazzo Chigi per essere inserito nella prossima legge di Bilancio.

DIREZIONE ESCRIZIONE

IL MONITORAGGIO

15.078
I contratti depositati
Di questi contratti, 11.003 si riferiscono a rapporti sottoscritti nel 2015

11.813
Rilancio della produttività
Sono i contratti depositati che si propongono di raggiungere obiettivi di produttività

2.626
Welfare aziendale
Sono i contratti che prevedono misure di welfare, dall'istruzione all'assistenza a familiari anziani

RONCATO
MOVIE YOUR DREAM

LA TUA SEPARABILE COMPAGNA DI VIAGGIO.

RONCATO DOUBLE. IL PRIMO TROLLEY CON PORTA PC ESTRAIBILE. roncatodouble.com

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Napoleone... VICE DIRETTORE EDIZIONE ROMA: Giorgio Santilli... CAPO UFFICIO REDAZIONE ROMA: Giorgio Santilli...

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. PRESIDENTE: Giorgio Spagnoli... AMMINISTRATORE DELEGATO: Gabriele Del Tortello

Il nazional-populismo che insidia l'Europa

LA CRISI DELL'UNIONE

di Valerio Castronovo

Quella che ha investito negli ultimi tempi l'Europa non è soltanto una ventata di populismo, innescata dall'ultradestra e giunta a contagiare alcune frange della sinistra radicale...

Per comprendere quale sia la sua portata, va tenuta presente, innanzitutto, la differenza che passa fra interesse nazionale e nazionalismo... Calcoli obiettivi e dal conseguimento di determinate istanze ed esigenze di carattere nazionale hanno infatti costellato da sempre le vicende e l'iterazione della Cee, prima, e della Ue successivamente...

Se ciò è invece avvenuto, lo si deve appunto al fatto che la resurrezione del nazionalismo si è intersecata con l'irruzione sulla scena del populismo... Di fatto, abbiamo ad oggi una situazione di tendenze e suggestioni che, sovrapposti reciprocamente, hanno prodotto una miscela di volenti e ingelenti con un notevole impatto politico...

Peraltro, se è venuta percipi emergendo un'ondata di nazional-populismo, lo si deve innanzitutto al vicio ciclico, alla situazione di stallo, in cui ha finito per impaludarsi l'Unione europea... Poiché le principali forze politiche si sono divise nella valutazione dei fattori precipui dell'euroscetticismo e non hanno certo brillato in fatto di sagacia e lungimiranza, di una capacità di visione strategica efficace e univoca...

Di fatto, abbiamo ad oggi una situazione di tendenze e suggestioni che, sovrapposti reciprocamente, hanno prodotto una miscela di volenti e ingelenti con un notevole impatto politico... E, insieme, sul rifiuto pregiudiziale del diverso, su un motivo istintivo di xenofobia...

Peraltro, se è venuta percipi emergendo un'ondata di nazional-populismo, lo si deve innanzitutto al vicio ciclico, alla situazione di stallo, in cui ha finito per impaludarsi l'Unione europea... Poiché le principali forze politiche si sono divise nella valutazione dei fattori precipui dell'euroscetticismo e non hanno certo brillato in fatto di sagacia e lungimiranza, di una capacità di visione strategica efficace e univoca...

Si spiega pertanto il fatto che, in un contesto europeo segnato da una persistente politica d'austerità a trazione tedesca e dal rischio di una stagnazione economica, nonché dall'asilo del terrorismo islamico, il mix fra populismi sovietici e ideologie xenofobe, da un lato, e i risorgenti tendenze autarchiche e contestazioni radical-sociali "antistemma", dall'altro, abbia finito per breccia anche fra il ceto medio, in quanto alle prese con una perdita di status e afflitto da un senso d'insicurezza nel futuro...

Istruzione

ANNO SCOLASTICO AL VIA IN TUTTA ITALIA

Una scuola ancora malata di «supplentite»

Lezioni al via tra novità e vecchi problemi: in due anni assunti 116mila prof ma le supplenze restano più di 80mila

di Claudio Tucci

Con il rientro tra i banchi degli studenti di Lazio, Campania, Emilia Romagna, Marche, Puglia e Toscana è iniziato ieri in tutt'Italia il nuovo anno scolastico...

Ma si sono imbattuti pure in vecchi problemi. Tra questi l'assenza in quasi un decimo dei docenti dell'insegnamento. Vuol perché, malgrado le promesse per assumere oltre 65mila prof nel triennio...

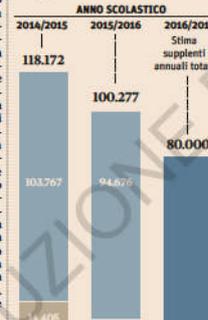
o fino al termine delle attività didattiche. In simili casi si tratta di coprire posti di adeguamento alle situazioni "di fatto", dove per legge non è possibile immettere in ruolo a tempo indeterminato. In altri simili casi, poi, si tratta di coprire cattedre di sostegno "indogera" per assicurare l'offerta didattica agli alunni disabili...

Certo, qualche effetto le nuove regole e la maxi-informata di precari lo stanno producendo: nel 2015/2016 i supplenti annuali (contratto fino al 30 giugno) sono stati 5.600, contro i 14.405 del 2014/2015 (-60%) e anche le supplenze fino al termine delle attività (31 agosto) nel 2015/2016 sono state 94.076, in calo del 7% rispetto al 103.707 dell'anno precedente...

derate le supplenze per brevi periodi, difficilmente programmabili, legate, per esempio, alle assenze per malattia. Finora il loro numero (e la relativa spesa) è stato tenuto sotto controllo, anche attraverso l'utilizzo dei docenti potenziati. Il quadro andrà a migliorare con l'attuazione della delega sulla formazione iniziale degli insegnanti...

Il fenomeno

Supplenti con contratto fino al 30/06 Supplenti fino al termine dell'attività



le" restano dei punti più critici della questione: il titolo lo si è visto nuovamente quest'estate, con la mobilità straordinaria, che ha interessato la cifra records di 207mila insegnanti. Qui si è consentito ai docenti di esprimere preferenze in tutti i nuovi ambienti territoriali senza conoscere le cattedre disponibili...

Rapporto Education a glance 2016. La spesa dell'Italia resta bassa ma i dati non contengono l'effetto «buona scuola» - Università in ritardo: pochi laureati e borse di studio limitate

Ocse: l'istruzione tecnica crea meno disoccupati

di Alessia Tripoli

I giovani italiani che escono dagli istituti tecnici e professionali hanno più opportunità lavorative dei colleghi degli altri paesi. Lo rivela l'Ocse nell'edizione 2016 del consueto rapporto «Education at a glance»...

Il corpo docente. I professori italiani sono in larga maggioranza donne (80%) e sono i più anziani tra quelli dei Paesi industrializzati: quasi 7 su 10 hanno più di 50 anni

mercato e borse di studio ridotte quasi a un miraggio. C'è da dire, però, che il rapporto è risultato in gran parte sfavillante per il voto della «buona scuola». In primis quelli sulla spesa complessiva. L'Ocse parla di un taglio del 14% degli investimenti per l'istruzione tra il 2008 e il 2013...

Ma il fronte dell'istruzione tecnica è quello che, secondo l'Ocse, dà all'Italia una marcia in più: contrariamente a quanto accade negli altri Paesi, chi possiede un titolo tecnico o professionale ha un tasso di disoccupazione inferiore a quello degli altri diplomati...

Il titolo medio, in cui si sta manifestando un quadro piuttosto problematico. Intanto, il tasso di ingresso nei corsi triennali è del 37%, contro una media Ocse del 59 per cento. Una scarsa attività dovuta probabilmente, dice il rapporto, a un tasso di occupazione

per i laureati 25-34enni che nel nostro Paese non supera il 67%, a fronte di una media Ocse del 79 per cento. Infatti il tasso di rendimento della laurea in Italia - calcolato sulla base dei costi per conseguire il titolo, i mancati guadagni rispetto a chi è andato prima nel mercato del lavoro e i benefici in termini di retribuzione - è fermo al 98 per cento in Ocse arriva al 14 per cento.

Non va meglio sul fronte del diritto allo studio: secondo i dati l'80% degli universitari non riceve alcun tipo di aiuto economico per le tasse d'iscrizione e appena uno su cinque ha una borsa di studio, nonostante il livello delle tasse sia tra i più alti dell'area Ocse...

Le colpe dell'austerità. Gli incrementi delle tasse uniti ai tagli ai servizi pubblici hanno fatto esplodere il risentimento dei ceti medi

Chi ha dato carburante al motore dei demagoghi

di Carlo De Benedetti

Si tratta di un evento che ci mostra come il mondo democratico occidentale stia sperimentando in modo profondo - e talvolta doloroso - la stretta connessione tra grandi mutamenti sociali e una congiuntura economica che ancora tenta di trovare la via della ripresa, su scala globale.

Nonostante le grandi economie sviluppate abbiano implementato misure simili per stimolare la crescita, il mondo si trova ancora nelle pieghe di una deflazione, il cui non è ancora possibile vedere la fine. Le cifre sono impressionanti: 12,3 trilioni di dollari immessi nel mercato, di cui circa 9 trilioni attraverso obbligazioni con tassi negativi, secondo le stime di Bank of America, dal 2008 - anno del fallimento di Lehman Brothers - sono stati attuati ben 654 tagli nei tassi di interesse.

Queste azioni hanno dato come risultato una crescita globale che probabilmente non supererà il 2% quest'anno, con livelli di inflazione drammaticamente al di sotto delle attese. Il Fondo Monetario internazionale ha ridotto le sue previsioni di crescita ben 6 volte negli ultimi 18 mesi e di recente anche la Banca Mondiale ha annunciato una revisione al ribasso sulle aspettative di crescita dei Paesi avanzati, all'1,7% per le economie avanzate e all'1,9% per gli Stati Uniti.

della Banca d'Italia Ignazio Visco ha affermato che, senza le decisioni prese dalla Bce, l'Italia avrebbe continuato a registrare una crescita negativa anche per l'anno prossimo. Ci sono, pertanto, l'attuale quadro congiunturale ci consegna una lezione semplice e immediata: non saranno certo le misure di politica monetaria a interrompere la reazione a catena tra deflazione e scarsa crescita a cui stiamo assistendo. Il motivo è che tutte le economie del mondo - quelle avanzate e quelle in via di sviluppo - stanno ormai da tempo

affrontando gli effetti di due trend estremamente pervasivi e di lungo periodo: la globalizzazione e la «derivata tecnica», la diffusione tecnologica. Questi due megatrend hanno in comune l'elevato potere deflazionistico e si è dispiegato soprattutto nelle economie avanzate, entrate in contatto con elementi della catena del valore caratterizzati da costi di produzione sensibilmente più bassi rispetto a quelli a cui erano abituati.

Il punto è che il deterioramento del quadro economico sta progressivamente concentrando l'attenzione sugli aspetti critici di questi trend, legati soprattutto alle disuguaglianze nella distribuzione dei benefici che la glo-

balizzazione ha senza dubbio comportato per l'economia globale nel complesso. Si tratta di un legame empirico difficile da scalfire, che sta progressivamente deviando le politiche economiche dei nostri Paesi dalla rotta fatta di contaminazione e interdipendenza che abbiamo seguito fino a questo momento. Una rinnovata tendenza verso atteggiamenti di chiusura che è ormai evidente in almeno tre ambiti.

Innanzitutto tutte le politiche nazionali e sovranazionali che regolano gli scambi commerciali nel mondo. Secondo i dati del Wto, nell'ultimo anno sono state introdotte 154 nuove misure restrittive del commercio - una media di 22 nuove misure ogni mese. Aumenti dei dazi e delle tariffe, oltre a nuove misure implementate a livello locale hanno portato a un'ondata protezionistica che non si vedeva da anni: basti pensare che gli interventi restrittivi rilevati dai Wto coprono il 6% del totale delle importazioni del G20.

L'atteggiamento sempre meno propenso all'apertura è poi evidente in un secondo ambito - direttamente collegato al primo di fatto, la crescita del

commercio mondiale un indicatore diretto dello stato di salute della globalizzazione, sta registrando da tempo un evidente rallentamento. Il 2015 ha rappresentato il quarto anno consecutivo di crescita inferiore al 3% e purtroppo questo non è dovuto "semplicemente" al rallentamento dell'economia mondiale. Gli anni 90 e 2000 ci hanno abituati a una crescita degli scambi di oltre due volte superiore al Pil mondiale; nel 2015, per il quarto anno consecutivo, il commercio mondiale è cresciuto in misura quasi uguale al Pil.

Il ultimo ambito, in cui si sta manifestando questa deviazione dal sano percorso di crescita inferiore al 3% e purtroppo questo non è dovuto "semplicemente" al rallentamento dell'economia mondiale. Gli anni 90 e 2000 ci hanno abituati a una crescita degli scambi di oltre due volte superiore al Pil mondiale; nel 2015, per il quarto anno consecutivo, il commercio mondiale è cresciuto in misura quasi uguale al Pil.

Ci siamo quindi avvicinando alla fine della globalizzazione così come l'abbiamo conosciuta fino a ora? Probabilmente sì, e forse questo è un bene. Da una parte molte delle opportunità su cui si sono fondati i modelli si stanno esaurendo senza semplicemente la loro spinta. Dall'altra è

necessario essere consapevoli che molti equilibri su cui abbiamo costruito l'interdipendenza fra Paesi stanno cambiando e che è necessario concentrarsi sulle modalità con cui realizzare una reale e maggiore inclusione economica e sociale.

Come ha evidenziato di recente la capo economista del World Economic Forum, Jennifer Blake, le folle in protesta a Genova e a Seattle avevano ragione su un aspetto: dal punto di vista economico, le recenti ondate di apertura hanno probabilmente esacerbato le disuguaglianze in molti Paesi, colpendo soprattutto le classi medie. Sarebbe tuttavia un errore vedere nella globalizzazione tout court un ostacolo al benessere. La verità è che i policymaker dovrebbero avere il coraggio di cercare nuove soluzioni.

Le misure di austerità - quasi un riflesso condizionato - hanno realizzato una profetia che si auto avvera: oggi è successo che aumento delle tasse e tagli sui servizi pubblici hanno dato carburante al motore dei demagoghi. La presenza di tassi così bassi dovrebbe invece suggerire di approfittare del basso costo del debito per stimolare l'economia migliorando l'infrastruttura, i sistemi sanitari ed educativi. Le economie europee hanno anche bisogno di realizzare un vigoroso taglio delle imposte sul lavoro e sulle imprese per defibrare la nostra crescita economica. I parametri che guidano la nostra azione sono stati fissati in un'epoca che non aveva ancora conosciuto appieno gli effetti dell'«accoppiata sviluppo tecnologico-globalizzazione». Per questo la sfida ora è intraprendere con coraggio una nuova strada, che consenta alla prossima generazione un modello di crescita solido, inclusivo e aperto.

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Napoleone... CAPO UFFICIO REDAZIONE ROMA: Giorgio Santilli...

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo giornale può essere riprodotta o messa in commercio senza il permesso scritto della casa editrice.

INVIATA AL MINISTERO DEL QUOTIDIANO presso il deposito in Via... PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via... PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via...

STAMPATO IN ITALIA DA ORE S.p.A. - Via... DISTRIBUZIONE: ORE S.p.A. - Via... PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via...

I vertici del credito

L'INCHIESTA DEL SOLE

Milioni di dollari. È il totale dei compensi (in dollari) ricevuti dai manager delle banche italiane. Il numero è in crescita rispetto al 2015. Il presidente di JPMorgan Chase è Jamie Dimon.

27

Dietro gli aumenti. Un contributo decisivo all'incremento delle retribuzioni è venuto da bonus, buonuscite e premi in azioni

Stipendi in crescita per i banchieri italiani

Il 2015 ha visto un aumento generalizzato dei compensi

di Gianni Dragoni

« Continua da pagina 1 »

A far scattare gli aumenti sono i bonus per i risultati ricevuti da molti manager, la quota di stipendio variabile che si aggiunge al fisso in busta paga, molti hanno potuto aggiungere le azioni gratuite date in premio, in qualche caso le stock option. Tutti i dati del pay watch in questo articolo e nella tabella sono al lordo delle tasse, che si mangiano la metà e più dei compensi totali.

Potrebbero le buonuscite. Come qualche che fattobalza al primo posto Vincenzo Nicastro, direttore generale di UniCredit fino al 30 settembre 2015. In totale ha ricevuto 6.964 milioni lordi: circa 1,6 milioni di stipendio, di cui 350 milioni di bonus, più 5,0 milioni di buonuscita.

Nel 2014 Nicastro aveva guadagnato 1,5 milioni. Adesso percepisce 400 mila euro l'anno come presidente delle "good bank", le quattro nuove banche create il 22 novembre 2015 nel disseto di Banca Marche, Popolare Adriatico, CariFerrare e CariChieti.

Il secondo più pagato è Federico Ghizzoni, che fino a luglio è stato amministratore delegato di UniCredit. Ghizzoni ha percepito complessivamente 4,67 milioni lordi, sommando allo stipendio di 2,88 milioni (di cui 770 mila di bonus) il controvalore delle azioni gratuite ricevute in premio, 284,090 titoli che al momento dell'assegnazione valevano 7,8 milioni. Oggi lo stesso pacchetto vale circa un terzo di quella cifra, 607 mila euro, a causa del forte ribasso delle azioni di UniCredit. Ghizzoni era stato il banchiere più pagato d'Italia nel 2014, con 2,17 milioni, comprese le azioni gratuite. Dunque nel 2015 la sua remunerazione è aumentata del 47 per cento.

Terzo Samuele Sorato, ex direttore generale e, per tre mesi, anche a.d. della Popolare di Vicenza, uno delle banche in disseto al centro dello scandalo per le azioni "bacciate", cioè finanziamenti dati a clienti indotti a diventare socio e comprare azioni della Popolare, titoli però non quotati e vendibili solo con il consenso

della banca. Con la crisi della banca il valore delle azioni si è azzerato e i soci milia risparmiatori-clienti sono rimasti in trappola.

Il disseto non ha impedito a Sorato di andarsene il 2 maggio 2015 con un accordo su una buonuscita di 11 milioni lordi, di cui metà pagata l'anno scorso, l'altra metà da versare negli anni successivi (la relazione sulla remunerazione della banca non è pienamente trasparente sulle date dei pagamenti). Considerando anche lo stipendio di 600 mila euro, in totale i compensi

di competenza di Sorato l'anno scorso hanno totalizzato 4,6 milioni lordi. Quanto a Gianni Zoni, ex padre-padrone della Vicenza di messosi il 26 novembre, ha ricevuto 1,02 milioni lordi, è passato tra i banchieri.

Il disseto della banca vicentina ha fatto la fortuna anche dei manager chiamati per il nuovo corso. Francesco Lorio, l'ex a.d. di Uni Banca che dal primo giugno 2015 è a.d. di Vicenza, ha ottenuto una «retribuzione all'ingresso una tantum», in sostanza una buonuscita, di 1,8 milioni: sommato ai suoi compensi prima all'Ubi e poi a Vicenza questo importo ha elevato il totale di Lorio a 2,8 milioni, sotto tra i banchieri. Il vicedirettore generale vicario Jacopo De Francesco ha avuto una buonuscita di 700 mila euro, il compenso totale è di 1,02 milioni.

Al quarto posto un manager del gruppo Berlusconi-Doris, Edoardo Lombardi, vicepresidente vicario di Banca Mediolanum, con 4,4 milioni (di cui 3,08 milioni di plusvalenze per stock option). Quinto Carlo Messina. L'a.d. di Intesa Sanpaolo ha percepito 2,27 milioni di compensi monetari (di cui bonus di 502 mila euro) e azioni gratuite per 870 mila euro. L'anno precedente Messina aveva guadagnato 2,14 milioni. Molti manager di Intesa Mediobanca sono saliti in classifica grazie ai bonus. Stefano Marsaglia di Mediobanca, è ottavo, il suo stipendio è aumentato da 2,27 milioni (di cui 1,3 milioni di bonus) a 2,7 milioni (di cui 1,3 milioni di bonus).

Gaetano Micciché, d.g. di Intesa, è decimo con 2,19 milioni ricevuti dalla banca (nel 2014 1,26 milioni) e 46 mila di gettone dalla cda di Prada. Il presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa, Giovanni Bazzoli, è 35esimo con 900 mila euro. Fabrizio Viola, fresco ex a.d. di Mps (con 3 milioni e rotti di buonuscita), ha percepito 3,8 milioni. Un rapido passaggio in Intesa l'ha fatto anche il nuovo a.d. di Mps, Marco Morelli. È stato d.g. vicario dal 2010 al 2012, quando ha lasciato la banca con 3,54 milioni.

ALL'ESTERO

Il più pagato al mondo è Jamie Dimon di JPMorgan Chase

Il banchiere più pagato del mondo è Jamie Dimon, chief executive officer e presidente di JPMorgan Chase, con 27 milioni di dollari lordi (24,8 milioni di euro) l'anno scorso, di cui 20,5 milioni di dollari in azioni. La classifica dei banchieri più pagati nel 2015, pubblicata dal Financial Times a luglio, senza gruppi italiani, vede al secondo posto Lloyd Blankfein di Goldman Sachs, 25,4 milioni di dollari. Il primo in Europa è l'a.d. di Credit Suisse, Tidjane Thiam, 19 milioni in euro. Nono il secondo europeo, Sergio Ermotti di Ubs, 15,4 milioni in euro. L'a.d. di Hsbc, Stuart Gulliver, è decimo con 10,1 milioni. Il primo italiano, Vincenzo Nicastro, con 6,96 milioni, si collocherebbe nella classifica davanti a José Alvarez, a.d. di Santander, 14esimo al mondo con 6,94 milioni. A John Cryan, co-a.d. di Deutsche Bank, 4,23 milioni, a Frédéric Oudéa, a.d. di Société Générale, 2,6 milioni. Da maggio 2015 il presidente della banca francese è Lorenzo Bini Smaghi: in poco più di sette mesi 353,62 euro.

B.D.

Retribuzioni, azioni, buonuscite e bonus

Le retribuzioni dei manager più pagati delle banche italiane quotate (più la Popolare di Vicenza) nell'anno 2015: compensi monetari, più eventuali plusvalenze da stock option o controvalore di azioni gratuite. In euro, al lordo delle tasse

1	ROBERTO NICASTRO	dg UniCredit fino al 30 settembre 2015	6.964.229 (di cui: bonus 350.000, buonuscita 5.393.691)
2	FEDERICO GHIZZONI	ad UniCredit	4.666.206 (di cui bonus 770.000)
3	SAMUELE SORATO	ad e dg Banca popolare di Vicenza fino al 12 maggio 2015	4.600.160 (di cui buonuscita 4.000.000)
4	Edoardo Lombardi	vp vicario Banca Mediolanum	4.420.711 (di cui bonus 266.650)
5	Carlo Messina	ad Intesa Sanpaolo	3.138.000 (di cui bonus 502.000)
6	Francesco Lorio	cg e dg Ubi fino al 31 maggio 2015	3.028.825
7	Piermario Motta	ad e dg Banca Generali	2.922.927 (di cui bonus 385.000)
8	Stefano Marsaglia	capo divisione Global corporate and investment banking Mediobanca (sede Londra) (1)	2.701.120 (di cui bonus 1.299.520)
9	Alberto Nagel	ad Mediobanca (1)	2.358.000 (di cui bonus 450.000)
10	Gaetano Micciché	cg e dg Intesa Sanpaolo (Prada) (2)	2.191.000 (di cui bonus 294.139) 46.000 TOTALE 2.237.000
11	Pier Francesco Savio	ad Banco Popolare (di cui bonus 219.360)	1.919.360 (di cui bonus 219.360) 45.362 12.000 TOTALE 1.976.722
12	Francesco Saverio Vinci	dg e dg Mediobanca (1)	1.974.000 (di cui bonus 374.000)
13	Alessandro Foti	ad e dg Fineco	1.932.734 (di cui bonus 404.375)
14	Renato Pagliaro	p Mediobanca (1)	1.900.000
15	Fabrizio Viola	ad e dg Banca Mps	1.797.517
16	Piero Luigi Montani	ad Banca Carige	1.723.550
17	Stefano Del Punta	cg e Chief financial officer Intesa Sanpaolo	1.633.000 (di cui bonus 267.000)
18	Giuseppe Vita	p UniCredit	1.568.792
19	Victor Massiah	ad e dg Ubi Banca	1.464.781 (di cui bonus 92.063)
20	Bruno Pica	cg e Chief risk officer Intesa Sanpaolo	1.461.000
21	Giovanni Bossi	ad Banca Ifis	1.454.991
22	Gian Maria Gros-Pietro	p cdg Intesa Sanpaolo p Astm c Edison	900.000 339.000 192.000 TOTALE 1.431.000
23	Mario Alberto Pedrazzini	ad e dg Banca Popolare di Sondrio	1.355.038 (di cui bonus 48.000)
24	Niro Floridi	ad e dg Credito Valtellinese	1.224.749

Nota: (1) bilancio al 30 giugno 2015; (2) bilancio al 31 gennaio 2016.

Legenda: p-presidente, ad-amministratore delegato, dg-direttore generale, vdg-vicedirettore generale, cg-consigliere di gestione, c-consigliere di amministrazione

Fonte: Elaborazioni Il Sole 24 Ore sui dati delle relazioni sulla remunerazione e documenti societari

GRUPPO 24 ORE



BUSINESS MODEL DESIGN MASTERCLASS

COSTRUIRE MODELLI DI BUSINESS VINCENTI PER COMPETERE NEI MERCATI GLOBALIZZATI

1ª EDIZIONE
Milano,
6-7 ottobre 2016



LA PRIMA MASTERCLASS

Rivolta a Executive, Imprenditori, Manager e figure chiave a livello organizzativo, che vogliono acquisire metodologie pratiche e innovative e apportare competenze strategiche all'interno dell'azienda.

OBBIETTIVO

Migliorare, aumentare e differenziare le fonti di ricavo, gestire in maniera efficace i costi e garantire una risposta di valore per le nuove esigenze dei clienti.

FORMULA MASTERCLASS

Formazione intensiva e fortemente interattiva. Strumenti pratici applicabili immediatamente al proprio contesto professionale.

PER IL PROGRAMMA COMPLETO E ISCRIZIONI VAI SU WWW.EVENTBRITE.IT E CERCA "BUSINESS MODEL DESIGN MASTERCLASS"

Per maggiori informazioni:
info@people.it +39 06 40402372

Sistema Slim

IL RECAPITO PACCHI A MISURA DI CASSETTA



COMODITÀ

Consegna direttamente in cassetta postale senza obbligo di firma

INNOVAZIONE

Avviso elettronico di consegna via e-mail e sms



VICINANZA

In caso di giacenza, ritiro del pacchetto presso una rete capillare di punti in tutta Italia

nexive.it



LA POSTA INTELLEGENTE

LAVORO

Lavoro. L'Authority: violati statuto dei lavoratori e regole sulla privacy, irrilevante che il software sia installato per la sicurezza informatica

Controlli a distanza, limiti del Garante

Senza accordo sindacale illegittimo il monitoraggio di mail e accessi al web dei dipendenti

Antonello Chierci
ROMA

Anche in tempi di Jobs act, il controllo a distanza dei lavoratori deve tener conto di una serie di vincoli. E questo nonostante la recente riforma del lavoro sia intervenuta pure sull'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori (la legge 300/1970), allargando le maglie dell'utilizzo di strumenti che si prestano anche a un monitoraggio dell'attività dei dipendenti. Mettendo, però, al contempo una serie di paletti, come la necessità di installare quegli apparecchi solo dietro un accordo sindacale o l'autorizzazione della direzione territoriale del lavoro (si veda anche la scheda a fianco).

Ed è proprio facendo leva sul nuovo articolo 4 dello Statuto dei lavoratori che il Garante della privacy ha bloccato l'iniziativa dell'università «Gabriele D'Annunzio» di Chieti e Pescara, che aveva messo in piedi un monitoraggio diffuso dell'attività dei propri dipendenti - docenti e personale tecnico - su Internet. Sono stati i dipendenti dell'ateneo a chiamare in causa il Garante, lamentando una doppia violazione: quella dello Sta-

tuto dei lavoratori e quella della legge sulla privacy. L'università ha eccepito, nel corso dell'istruttoria, che l'attività di controllo delle comunicazioni elettroniche avveniva in modo episodico ed era mirata a rilevare software pirata o eventuali violazioni del diritto d'autore e che non riguardava le informazioni personali dei dipendenti.

LA VICENDA

Garante chiamato in causa dai dipendenti dell'università di Chieti-Pescara: controllati anche studenti, dottorandi e professori a contratto

Le risultanze dell'indagine del Garante hanno, invece, portato ben diversi risultati. Si è, infatti, appurato che l'ateneo - attraverso il personale incaricato e gli amministratori di sistema - effettuava un trattamento dei dati personali di numerosi utenti della rete dell'università (non solo professori e personale amministrativo, ma anche studenti, dottorandi, specializzandi, assegni-

sti di ricerca, professori a contratto e visiting professor) e che i dati relativi al traffico Internet - contenuti, tra l'altro, gli accessi alla rete e l'utilizzo della posta elettronica - venivano conservati per cinque anni.

Tale controllo era effettuato attraverso software che - ha sottolineato il Garante - non possono essere considerati «strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa». Si trattava, infatti, di software utili per accrescere la sicurezza dell'azienda, ma non necessari al dipendente per svolgere il lavoro. Come tali, al di fuori del contesto delineato dal nuovo articolo 4 dello Statuto.

Per di più, si trattava di apparati tecnologici che operavano con modalità non percepibili dagli utenti, i quali non avevano, tra l'altro, ricevuto un'idea informativa sul modo in cui l'ateneo utilizzava i loro dati personali. Per tutto questo l'iniziativa dell'università è stata ritenuta illegittima e il Garante ha imposto di conservare i dati personali «registrati» per consentire la loro eventuale acquisizione da parte della magistratura.

Le novità del Jobs act

01 LA RIFORMA
Sullo Statuto dei lavoratori (la legge 300 del 1970) e sui controlli a distanza dei dipendenti è intervenuta la riforma del Jobs act (la legge delega 183/2014). In particolare, l'articolo 23 del decreto legislativo 151 del 2015, di attuazione della delega, ha rivisto l'articolo 4 della legge 300

In alternativa, nel caso di imprese con unità produttive dislocate in diverse province della stessa regione o in più regioni, l'installazione degli impianti di controllo può avvenire dietro accordo delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

03 IN MANCANZA DI ACCORDI
Si può procedere all'installazione con l'autorizzazione della direzione territoriale del lavoro o, in caso di imprese con più unità produttive dislocate in diverse province o regioni, del ministero del Lavoro. Il tutto deve comunque essere preceduto da un'adeguata informativa da fornire ai lavoratori, con l'elenco dei vincoli necessari per l'installazione degli apparati che possono fungere anche da controllo non scattante nel caso degli «strumenti» utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa e degli «strumenti di registrazione degli accessi e delle presenze».



QUOTIDIANO DEL LAVORO

Diretori del personale, promossi i contratti a tutele crescenti

Semaforo verde per i nuovi contratti a tutele crescenti, più di qualche perplessità nei confronti del voucher. Il sentiment di 20mila manager è stato scandagliato in un'indagine di Aipn, l'Associazione Italiana direzione personale, di cui si dà conto oggi. Il quotidiano digitale offre gli approfondimenti di Guida al Lavoro e ai link alla documentazione e della banca dati Unico Lavoro 24.

Licenziamenti. Dovrebbe essere applicabile anche a questi lavoratori la «buonuscita» fiscalmente incentivata

Per gli apprendisti offerta conciliativa in dubbio

Gabriele Bonetti
Matteo Cremonesi

Lavoro in materia di tutele crescenti (Digs 23/15) e quello combinato disposto con quello in materia di apprendistato (Digs 8/15), evidenziano una critica legata all'attività di licenziamento dell'apprendista, assunto dal 7 marzo 2015, durante lo svolgimento del contratto. La questione riguarda la possibilità, da parte del datore, di promuovere l'offerta conciliativa di cui all'articolo 6 del Digs 23/15.

In particolare, l'articolo 6 del Digs 23/15 indica tra i destinatari delle tutele crescenti gli operai, gli impiegati e i quadri, assunti con contratto a tempo indeterminato a decorrere dal 7 marzo 2015, senza nulla specificare in merito agli apprendisti. Il secondo comma stabilisce che il decreto si applica anche

nei casi di conversione, successiva alla predetta data, dell'apprendistato in contratto a tempo indeterminato. La formulazione della norma non consente, però, di comprendere se gli apprendisti assunti dal 7 marzo 2015, ipotesi diversa da quella del secondo comma, possano o meno, durante il periodo di apprendistato, essere ricompresi tra i destinatari del Digs 23/15.

Occorre preliminarmente evidenziare che una situazione analoga si è verificata con riferimento all'articolo 10 della Legge 604/66 (norme sui licenziamenti individuali), che individuava come destinatari delle disposizioni, gli operai e gli impiegati di cui all'articolo 2095 del codice civile. La Corte costituzionale, con due diverse pronunce, aveva dichiarato l'incostituzionalità della norma nella parte in cui non consentiva di licenziare gli apprendisti (Cort. Cost. 4 febbraio 1970, n. 14 e 22 novembre 1973, n. 169).

In analogia a tali sentenze, favorendo un'interpretazione costituzionalmente orientata del Digs 23/15, lo stesso dovrebbe intendere applicabile anche agli apprendisti. A sostegno di tale tesi, si considera che l'articolo 22, comma 3, del Digs 8/15 stabilisce che durante l'apprendistato trovano applicazione le sanzioni previste dalla normativa vigente per il licenziamento illegittimo. Il rinvio, essendo generico, do-

vrebbe ritenersi riferito anche al Digs 23/15. Ora, l'articolo 6 del Digs 23/15 dispone che al fine di evitare un eventuale giudizio conseguente ad un licenziamento, il datore può proporre un'offerta di conciliazione al lavoratore, entro 60 giorni dall'atto di recesso, mediante consegna di assegno circolare. L'importo offerto non costituisce reddito imponibile Irpef, non è assoggettato a contribuzione previdenziale e deve essere pari a una mensilità della retribuzione utile per il Tfr per ogni anno di servizio, in misura non inferiore a 2 e non superiore a 8 mensilità (importi dimezzati, e contenuti entro un massimo di 6 mensilità, per i datori di lavoro che non raggiungono la soglia dimensionale - articolo 18 della Legge 300/70). In tal caso, la comunicazione obbligatoria

di cessazione del rapporto deve essere integrata da una ulteriore comunicazione che il datore invia entro 55 giorni dalla cessazione stessa, nella quale deve essere indicato se la conciliazione è avvenuta o meno.

L'istituzione interpretativa del Digs 23/15, anche agli apprendisti, permetterebbe al datore di attivare la citata offerta conciliativa agevolata. Ciò per il fatto che il licenziamento dell'apprendista può avvenire non solo al termine del periodo di apprendistato (causale specificamente contemplata), ma anche durante lo svolgimento dello stesso (giusta causa - giustificato motivo) e in tal caso, per le conseguenze di un eventuale licenziamento illegittimo, il legislatore rinviava alla normativa vigente. Il datore potrebbe, quindi, avanzare un'offerta di conciliazione e

l'apprendista accettarla. Ad oggi, però, aderendo alla predetta interpretazione, si evidenzerebbe un'ulteriore criticità, data dall'impossibilità di effettuare la comunicazione aggiuntiva di cessazione attraverso l'applicazione UNILAV conciliazione (in "clic lavoro"), in quanto la stessa evidenzia che la comunicazione effettuata in ordine all'offerta avanzata ad un apprendista si riferisce a una cessazione per la quale non può essere effettuata l'offerta di conciliazione.

Ciò nonostante, in attesa di conoscere la posizione del ministero del Lavoro ovvero le prime pronunce giurisprudenziali, si ritiene che le disposizioni del Digs 23/15, compreso l'articolo 6, debbano essere interpretate, conformemente alle citate sentenze della Corte costituzionale, nel senso di ritenere anche gli apprendisti destinatari delle norme sulle tutele crescenti.

Il Consiglio nazionale ha anche preproposto l'istituzione del rapporto con l'Inps, come l'accesso alle banche dati dell'Istituto, in particolare, l'utilizzo del Durr, per segnalare in anticipo incompimenti che a distanza di tempo possono sfociare in procedure fallimentari. E più in generale l'accesso ai cosiddetti indicatori automatici, e cioè i versamenti periodici, in assenza dei quali è facile intuire le anomalie del comportamento delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

Nel faccia a faccia con i professionisti Boeri ha anche snocciolato i dati che fotografano i licenziamenti su omnia posizioni lavorative e altre omnia per tornare, invece al lavoro fittizio. In quest'ultimo caso l'ente ha messo sotto la lente 134 com-

Professionisti. Confronto a Roma

Contro le irregolarità prove di patto fra Inps e commercialisti

Flavia Landolfi
ROMA

Un'alleanza tra commercialisti e Inps per garantire la legalità e sanare i "furbetti" degli illeciti fiscali. Quella con i professionisti è una collaborazione strategica per l'Inps e noi contiamo su di voi nella battaglia per contrastare l'evasione contributiva», ha detto Tizio Boeri, presidente dell'Isitalia, nel corso del 3° Convegno nazionale dei commercialisti del lavoro, che ha aperto i battenti ieri a Roma e proseguirà nella mattinata di oggi.

A margine del convegno, Boeri ha anche bocciato l'ipotesi della quattordicesima al pensionamento perché «in sette casi su dieci a persone che non sono povere», con il rischio di «sprecare tante risorse». Secondo il presidente dell'Inps, un aiuto a individuare i platea dei beneficiari potrebbe arrivare dall'Isitec, che «è stato un successo nel misurare non solo il reddito ma la situazione patrimoniale delle persone».

Ma i riflettori ieri erano tutti puntati sui professionisti e sui comportamenti virtuosi da mettere in campo per contrastare l'illegalità. Al richiamo a un patto tra pubblico e privato ha risposto il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti ed esperti contabili, Gerardo Longobardi, che ha annunciato la costituzione di parte civile del Cdceec nei procedimenti aperti contro le «mele marce».

Il Consiglio nazionale ha anche preproposto l'istituzione del rapporto con l'Inps, come l'accesso alle banche dati dell'Istituto, in particolare, l'utilizzo del Durr, per segnalare in anticipo incompimenti che a distanza di tempo possono sfociare in procedure fallimentari. E più in generale l'accesso ai cosiddetti indicatori automatici, e cioè i versamenti periodici, in assenza dei quali è facile intuire le anomalie del comportamento delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

Nel faccia a faccia con i professionisti Boeri ha anche snocciolato i dati che fotografano i licenziamenti su omnia posizioni lavorative e altre omnia per tornare, invece al lavoro fittizio. In quest'ultimo caso l'ente ha messo sotto la lente 134 com-

mercialisti (0,22% degli iscritti), che però da soli generano il 17% di fussi irregolari.

Il tema del rispetto delle regole si è ricolpito per tutta la giornata anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, intervenuto al convegno, ha lanciato un appello ai professionisti, «Capisco» ha detto il ministro «che un'impresa tenda a cercare scordature perché i vincoli burocratici sono tanti e pesanti. Ma non può essere una parziale autoassoluzione. Questo non giustifica illeciti escamotage». Poletti ha riconosciuto, però, l'esigenza di una semplificazione normativa «ed è quello - ha aggiunto - che abbiamo fatto con la riforma del lavoro». Anche questa volta è arrivata a tonfo la risposta del Cdceec sempre per bocca di Longobardi: «Noi non siamo per le scorciatoie» ha detto il presidente del commercia-

LA BOCCIATURA

Boeri scettico sull'ipotesi della quattordicesima ai pensionati: «In sette casi su dieci a persone che non sono povere»

listi - e siamo impegnati ad avere un rapporto alla pari con le istituzioni».

Un altro spunto ieri anche per i temi più squisitamente professionali: temi che per altro possono rappresentare occasioni importanti per i 204 mila commercialisti del lavoro che affiancano ogni circa 80 mila aziende. È il caso dei contratti di rete, al centro di una approfondita sessione di studio nel corso della mattinata. Questo particolare tipo di aggregazioni tra imprese, hanno ricordato alcuni dei relatori, «rappresentano formule consentite per le aziende, perché consentono di ottenere un importante abbattimento dei costi».

Ma sollevano anche problemi di natura giurisdizionale, soprattutto per quanto riguarda i distacchi e l'aspetto cruciale della co-datorialità, e cioè la possibilità di far pagare le tasse ai lavoratori. Tutti nodi in attesa di chiarimenti e oggetto di interpretazioni ancora distanti e di nessuna giurisprudenza a indicare la strada.

TV A CURA DI CRISTINA PIOTTI

Self/less
21.15 SKY CINEMA 1
Thriller scientifico con Ryan Reynolds (*relto foto*)

DA NON PERDERE
13.15 RAITRE
Il tempo e la Storia
La gestione contesa del profittugi è da sempre un nodo storico, per l'Europa.

20.45 SKY ARTE
Grand'Italia - Altan
Altan apre le porte dello studio dove quotidianamente lavora alle sue vignette, dal Signor Cipputi alla Pimpa.

21.10 LAUFFE
Guerra e pace
In prima assoluta in Italia, la serie kolossal con Paul Dano e Lily James, adattamento filmato BBC del capolavoro di Lev Tolstoj.

LOTTO

Estrazione del 15 settembre 2016

Nazionale	31	19	24	9	84
Baril	80	39	82	54	24
Cagliari	10	20	30	58	59
Firenze	47	10	55	35	3
Genova	36	20	30	43	48
Milano	3	30	72	69	81
Napoli	78	23	40	67	76
Palermo	25	32	62	54	28
Roma	35	21	11	80	84
Torino	50	26	17	44	74
Venezia	35	81	12	82	58

SuperEnalotto Combinazione vincente
18 | 48 | 14 | 86 | 30 | 53 | July 71
Numero Superstar 31
Montepremi 5.136.347,40 €

5 punti	6	35.883,74 €
5 punti	611	355,31 €
4 punti	23.729	27,72 €
3 punti	375.976	5,4 €
2 stelle	2	35.531,00 €
1 stella	107	2.720,00 €
0 stelle	1.711	100,00 €
0 stelle	11.815	10,00 €
0 stelle	27.056	5,00 €

RADIO 24

Il punto fermo
21.00 RADIO 24 - EFFETTO NOTTE
La giornata riassunta in 60 minuti di fatti e interviste. Di R. Giordano (foto)

6.45 | America 24 di Mario Platano
6.30 | 24 mattino - L'Italia si desta di Alessandro Milan
7.00 - Gr 24
7.20 - In prima piano
8.45 | 24 mattino - Attenti a noi due di Alessandro Milan e Oscar Giannino
9.30 | Mix 24 Storie di star di Giovanni Minoli

10.30 | Caore e denari di N. Carbono e E. Roccianni
12.05 | Melog, cronache meridiane
17.05 Focus economia
LA SPERANZA ECONOMICO-FINANZIARIA
L'aggiornamento quotidiano dell'attuale economica e della ripresa realizzato con i protagonisti e i contenuti di giornali e analisti da Il Sole 24 Ore. 5.000 euro di abbonamento. In termini comparabili anche "Le mie azioni al lavoro", i temi più interessanti della giornata.

10.30 | Caore e denari di N. Carbono e E. Roccianni
12.05 | Melog, cronache meridiane
17.05 Focus economia
di Gianluca Nicoletti
63.00 | Effetto giorno, le notizie in 60 minuti di Simone Spetta
13.45 | America 24 di Mario Platano
14.05 | Tutti convocati di Carlo Gentile e Pierluigi Pardo
15.30 | Il falco e il gabbiano di Enrico Ruggeri
16.30 | La versione di Oscar di Oscar Giannino
17.05 Focus economia

24 ORE IN 100 SECONDI

Il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online il video delle puntate su radio24.it/rds.it

Info: www.radio24.it, www.radio24.it e www.radio24.it

IL TEMPO

Oggi
MILANO 17.05 | ROMA 16.55 | NAPOLI 16.55

Centro e Sardegna: pioggia e temporali, localmente a carattere di grandine. Temperature in aumento. Temperature in aumento, maxime tra 21 e 25.

Domani
MILANO 17.05 | ROMA 16.55 | NAPOLI 16.55

Centro e Sardegna: addensamenti e piogge con alta Toscana, al pomeriggio anche sulle Isole, più schiarite al mattino. Temperature in aumento, maxime tra 21 e 25.

Temperature

Italia	0000	0600	1200	1800
Ancona	12	15	22	24
Bari	12	15	22	24
Bologna	12	15	22	24
Cagliari	12	15	22	24
Firenze	12	15	22	24
Genova	12	15	22	24
Milano	12	15	22	24
Napoli	12	15	22	24
Palermo	12	15	22	24
Roma	12	15	22	24
Torino	12	15	22	24
Venezia	12	15	22	24

I dubbi di Confindustria sulla ripresa Dimezzate le stime del governo

Il centro studi: la crescita sarà dello 0,6%, senza flessibilità serviranno 16 miliardi
Il ministro Padoan: riusciremo a fare meglio. Boccia: ora un patto per il Paese

**Debito pubblico
È record**

Segna un nuovo record il debito pubblico. A luglio il passivo delle Amministrazioni pubbliche si è attestato a 2.252,2 miliardi, in aumento di 3,4 miliardi rispetto a giugno. È quanto emerge dal supplemento finanza pubblica al bollettino statistico della Banca d'Italia. Nei primi sette mesi del 2016, il debito delle Amministrazioni pubbliche è aumentato di 80,5 miliardi. L'incremento del debito, prosegue il bollettino, è inferiore a quello delle disponibilità liquide del Tesoro (8,5 miliardi, a 101,0 miliardi), riflettendo l'avanzo di cassa (5,4 miliardi); l'effetto complessivo degli scarti e dei premi di emissione, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione del tasso di cambio dell'euro hanno aumentato il debito per 0,2 miliardi, spiega Bankitalia, aggiungendo che con riferimento ai sottosettori, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 3,5 miliardi, quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 0,2 miliardi.

PAOLO BARONI
ROMA

«Mi auguro che sul Pil il nostro centro studi abbia torto: ho massima stima di loro, fanno un grande lavoro, ma da italiano faccio il tifo per le stime del governo» confessa il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Secondo il «Csc», infatti, l'economia italiana presenta «una debolezza superiore alle attese» e questo produce una nuova revisione al ribasso delle previsioni di crescita, peraltro già molto caute, presentate a luglio: nel 2016 la ricchezza prodotta salirà così solamente dello 0,7 anziché dello 0,8 e quella del 2017 appena dello 0,5 (era allo 0,6%). In pratica, in due anni, il Paese crescerà la metà di quello che aveva previsto il governo: l'1,2 anziché il 2,4%. Nel quadro delineato ieri da via dell'Astronomia a prevalere sono le tinte fosche: la produzione industriale è ferma, il credito alle imprese ancora scarso ed in prestiti alle famiglie in stallo. Anche l'occupazione, che per effetto del Jobs Act è cresciuta di 426 mila unità, nella seconda parte dell'anno rallenterà.

Fermi da 15 anni

In pratica, sintetizza il responsabile del Centro Studi Luca Paoletti, «non riusciamo a schiodarci dalla malattia della lenta crescita di cui soffriamo da inizio 2000». E al ritmo attuale l'Italia riuscirà a riaggiungere i livelli pre-crisi solo nel 2028. I rischi, infatti, nell'analisi di Confindustria, «si mantengono verso il basso. Tanto che la crescita indicata per il 2017, sebbene già del tutto insoddisfacente, non è scontata e va conquistata». Tanto più che resta alta l'incertezza politica, con tutte le incognite internazionali (elezioni Usa, presidenziali francesi, politiche tedesche) e interne (il referendum).

Le stime a confronto

centimetri - LA STAMPA

	PIL (var. %)		Deficit PIL (var. %)	
■ Governo (8 aprile 2016)	1,2	1,4	2,3	1,8
■ Commissione europea (3 maggio 2016)	1,1	1,3	2,4	1,9
■ ISTAT (17 maggio 2016)	1,1	1,4		
■ OCSE (1 giugno 2016)	1,0	1,4	2,6	2,3
■ Banca d'Italia (6 giugno 2016)	1,1	1,2		
■ Intesa San Paolo (luglio 2016)	0,8	1,0	2,5	1,9
■ Prometeia (1 luglio 2016)	0,8	0,9	2,4	2,3
■ UniCredit (1 luglio 2016)	0,9	0,6	2,5	2,2
■ REF (18 luglio 2016)	0,6	0,9	2,5	2,4
■ FMI (19 luglio 2016)	0,9	1,0	2,4	1,9
■ I HS Global Insight (15 agosto 2016)	0,7	0,4	2,6	3,2
■ Citigroup (24 agosto 2016)	0,7	0,3	2,5	2,3
■ Deutsche Bank (26 agosto 2016)	0,8	0,4	2,5	2,4
■ Confindustria (15 settembre 2016)	0,7	0,5	2,5	2,3

Il Tesoro: sentiero stretto

Il ministro dell'Economia Piercarlo Padoan non nega le difficoltà, «il sentiero è sempre più stretto» ripete, ma sostiene che «le nuove stime del governo che saranno approvate a giorni dal consiglio dei ministri, dovrebbero essere migliori». Quelle contenute nel vecchio Def indicavano una crescita dell'1,2% per quest'anno e dell'1,4% per l'anno prossimo. Adesso il Tesoro vorrebbe abbassare l'asticella di quest'anno allo 0,8/0,9% e all'1,1/1,2% quella del prossimo. Un livello che però sarà sempre più difficile far accettare all'Ufficio parlamentare di bilancio che proprio in questi giorni ha avviato la procedura per la validazione del quadro macroeconomico col mandato esplicito di «evitare il rischio di previsioni eccessivamente ottimistiche». A vedere nero infatti non c'è solo Confindustria: secondo il Ref il 2016 chiuderà a +0,6 ed il 2017 a +0,9%, Unicredit indica +0,9 e +0,6%, Deut-

Previsioni di Confindustria

Cifre in %	2016	2017
● Pil	+0,7	+0,5
● Occupazione totale (Ula)	-1,0	+0,5
● Tasso di disoccupazione	+11,5	+11,2
● Prezzi al consumo	+0,0	+0,6
● Consumi famiglie	+1,2	+0,7
● Investimenti fissi lordi	+1,8	+1,3
● Saldo primario PA	+1,5	+1,6
● Deficit pubblico	+2,5	+2,3
● Debito della PA	133,3	134,0
● Esportazioni	+1,4	+2,5
● Importazioni	+2,4	+2,9
● Saldo commerciale	+3,5	+3,3

centimetri - LA STAMPA



Italia ferma da 15 anni
Non riusciamo a schiodarci

Vincenzo Boccia
Presidente di Confindustria

sche bank +0,8 e +0,4 e Citigroup addirittura +0,7 e +0,3%.

Correzione da 16,6 miliardi

Se le cifre del Csc fossero confermate i conti pubblici andrebbero ancora più in sofferenza: il debito tornerebbe a salire toccando nel 2017 il 134% del Pil, mentre per tenere a bada «senza flessibilità» il deficit si renderebbe necessaria una correzione pari ad un punto di Pil (16,6 miliardi). «Bisogna costruire un percorso di crescita» sostiene Boccia, che in vista della legge di bilancio propone un «patto» incentrato su «tre assi» (produttività, sostegno degli investimenti, innovazione della finanza). Quanto ai nuovi dati «non c'è vena polemica - spiega - La nostra è una constatazione a condizioni date». E infatti Padoan, che scommette molto sulla «molla» delle riforme, la vede in maniera differente: «La stima del Csc - sostiene - si basa su ipotesi di quadro programmatico differenti. Io intendo comunque le stime come una sollecitazione a prendere le misure giuste e quindi a dimostrare che queste cifre sono sbagliate». Senza polemica, ovviamente.



- 1 Perché le previsioni sull'andamento dell'economia italiana sono così diverse a seconda di chi le formula e continuano a cambiare?
- 2 Che cosa può e deve fare il governo nella prossima Legge di Bilancio per riavviare una crescita che appare essersi inceppata?
- 3 Da quali errori deve guardarsi il governo per evitare, in questa fase, di vanificare gli sforzi compiuti per spingere la ripresa?

Mario Deaglio

“Le incertezze sono globali
Ma basta con le promesse”

1 «Il fatto che i numeri delle previsioni economiche siano incerti e differenti tra loro rappresenta un fenomeno globale. Anche le cifre del Fondo monetario sulle economie di tutto il mondo sono state assai ballerine quest'anno. Questo dipende dal fatto che l'economia sta cambiando molto rapidamente. Ormai i tre quarti di ciò che si fa sono servizi: noi siamo molto bravi a prevedere che cosa succede nella produzione delle cose ma, quando si tratta di servizi, lo siamo molto meno, perché dipendiamo da fattori che non controlliamo bene».

2 «È un'illusione pensare di poter correggere questa condizione in poco tempo. Uno degli errori dei media è di



Un errore chiedere risultati in pochi mesi
Servono due o tre anni

Mario Deaglio
Professore di Economia all'Università di Torino

chiedere risultati in due o tre mesi. Quando invece le politiche, per avere effetto, devono durare due o tre anni. Detto questo, penso che ci siano due

strade: una è riuscire a fare dei progetti mirati, come grandi infrastrutture. Non basta enunciarli, ma farli davvero, cosa che in Italia come altrove si è rivelata molto difficile. Occorre poi dirottare una parte delle risorse pubbliche spese male alle famiglie. Ai fini della legge di Bilancio non ci sono scelte ovvie. Non consigliere di mettere un'imposta in più su qualcuno e sgravare qualcun altro. Consiglierei invece di trovare le risorse rendendo più efficiente la spesa, abbassando gli sprechi e combattendo la corruzione».

3 «Il governo deve evitare di promettere delle cose che non può mantenere. E in modo particolare di risanare tutto e subito. Deve rifuggire dalla tentazione di agire sotto l'impulso del momento. E quindi di essere troppo condizionato da problemi immediati, come annunci che debbano avere impatto sul referendum. Deve invece riuscire a pensare la sua strategia almeno nell'arco della legislatura».

Reportage

FABIO POLETTI
INVIATO A PIACENZA

Tir uccide un operaio che protesta Il pm: incidente. I sindacati: omicidio

Piacenza, dubbi sulla dinamica. Il camionista indagato: «Non me ne sono accorto»

Abdelssalam Eldanf aveva 53 anni e 5 figli. L'altra sera era il suo compleanno. Lo avrebbe festeggiato solo ieri, quando sarebbero arrivati dall'Egitto i suoi figli più piccoli nati in Italia, pronti a tornare a scuola. Ma non ci sarà una festa, solo un funerale. Con un altro viaggio, di ritorno in Egitto, da dove era arrivato nel 2003, per essere sepolto. Per una morte assurda davanti alla Gls di Montale di Piacenza, dove si rompeva la schiena in magazzino, 9 ore sempre nei turni di notte per 1200 euro al mese. «E' stato un incidente stradale», chiude il caso la procura di Piacenza. «No, Abdel è stato ucciso...», raccontano i suoi colleghi del sindacato di base Usb che dall'altra notte picchettano l'azienda. Sull'asfalto le macchie di sangue sono state lavate dalla pioggia. Ma si vedono ancora i segni del camion della Gsl che sfonda il picchetto, aggancia una gamba di Abdel, lo trascina per metri e alla fine lo schiaccia.

Gli altri lavoratori dicono che i rapporti sindacali non sono mai stati peggio di così. Turni massacranti, lavoratori part time costretti a fare il turno pieno. Operai a contratto licenziati quando era oramai il momento di assumerli. Società di intermediazione che assumono magazzinieri e altri lavoratori della logistica per conto della Gsl. Davanti alla fabbrica il picchetto continua. Elsaied, il fratello di Abdel, non ha più lacrime: «Lavoravo lì dentro fino all'anno scorso, poi mi hanno licenziato perchè preferiscono assumere i precari che costano meno. Noi lavoratori non contiamo niente».

L'azienda è chiusa. I telefoni sono staccati. Fino a sera dalla Gls nemmeno una riga sulla morte davanti ai suoi cancelli. Dove uno striscione dell'Usb la dice lunga su questa storia: «Lavoro, diritti, dignità. Schiavi mai». Hamdin Hamed è un operaio che l'altra sera partecipava al picchetto. Ha visto tutto, anche Abdel morire: «Quel camion andava almeno a 60 all'ora... Davanti ai cancelli c'era un dirigente della Gls che incitava i tir a sfondare il picchetto... Non è possibile che il camionista non lo abbia visto... Quando abbiamo capito cosa aveva fatto abbiamo circondato il suo camion e lo abbiamo costretto a



Le due versioni

Secondo la ricostruzione degli inquirenti l'autista ha svoltato a destra a velocità ridotta. Diverso il racconto degli altri lavoratori: «Andava almeno a 60 all'ora»

scendere... La polizia gli ha messo le manette, lo ha portato via e ha sequestrato il tir».

Il camionista è italiano. Ha 43 anni. I magazzinieri della Gls, una ottantina, quasi tutti stranieri, lo conoscono bene. In Questura ci rimane solo una notte. Al mattino viene rilasciato con la sola accusa di incidente stradale. Il procuratore capo di Piacenza Salvatore Cappelletti crede a lui e non alla versione degli operai: «Non c'era nessun blocco degli operai. Il camion era in uscita e ha effettuato una manovra lenta. Purtroppo l'operaio morto è andato a un certo punto verso il camion». I magistrati si sono convinti guardando le immagini delle telecamere di sicurezza. E ascoltando il racconto dei due agenti presenti sul posto. Sono sicuri che il picchetto non ci fosse ancora e che Abdel si sia sdraiato davanti al camion correndo davanti a tutti.

Ma la tesi del tragico incidente non convince i sindacati. Riad Zaghdane della Usb area logistica smentisce la conclu-

sione dell'inchiesta chiusa in fretta e furia dai magistrati: «Ci sono i nostri documenti che provano che eravamo in sciopero. La cosa più terribile è che la dirigenza dell'azienda è sparita e ha chiuso gli uffici.

Come se l'omicidio di un lavoratore in lotta non interessasse nessuno. Faremo di tutto perchè la morte di Abdel non passi sotto silenzio. Il suo sacrificio non può essere dimenticato. Era un operaio. Lo han-

Milano, scontri del 2015

Il gip: la connivenza non è reato

Le devastazioni del primo maggio 2015 hanno un solo colpevole. Gli altri imputati sono stati al massimo condannati per resistenza. Vettrine distrutte e macchine date alle fiamme: gesti qualificabili come «devastazione», ma la cui sola «presenza alla commissione di fatti» in mancanza di altri elementi è «da relegare alla mera connivenza». Questa la motivazione depositata dal gup Roberta Nunnari alla sentenza dello scorso 14 giugno.

Alcuni membri del Black Bloc che il primo maggio 2015 devastò Milano



Abdel Eldanf
Aveva 53 anni. Nato in Egitto, aveva cinque figli

Che cosa è successo

1

Lo sciopero
Usb, Unione sindacale di base, aveva organizzato un picchetto di protesta davanti alla Gls di Montale, Piacenza

2

La manovra
L'autista aveva appena caricato la merce. Dopo aver investito Abdel ha detto di non essersi accorto di nulla

3

Il linciaggio
L'uomo alla guida è stato aggredito dagli operai. L'intervento della polizia ha evitato il peggio

1200

euro
Lo stipendio che percepiva Abdelssalam. Faceva i turni di notte

43

anni
L'età dell'autista, un italiano. È stato arrestato e poi rilasciato. Ora è indagato per omicidio stradale

In Emilia Romagna

Nel cuore della logistica tra sfruttati e criminalità

FRANCO GIUBILEI

«Questo morto non è il primo e non sarà l'ultimo, se non si affronterà la questione degli appalti e lo sfruttamento dei lavoratori». A parlare è un sindacalista della segreteria confederale regionale Cgil, Antonio Mattioli, che da anni segue le problematiche della logistica. L'altra vittima a cui fa riferimento è un addetto del settore carni accoltellato a Poviglio quattro anni fa per aver denunciato certe pratiche. Già, perché nella giungla del facchinaggio e delle regole aggirate con troppa facilità anche in Emilia Romagna, si

Le proteste
Manifestazioni dell'Unione sindacale di base (Usb) a Roma dopo la morte di Abdelssalam Eldanf a Piacenza

infilano agilmente le organizzazioni malavitose e gli accoltellamenti, che si sono ripetuti anche nel 2015. Dal quadro descritto da Mattioli emergono situazioni intollerabili per i 4-5mila lavoratori della regione: «Tre anni fa abbiamo cominciato a denunciare le condizioni in cui sono costretti a operare: nel Piacentino, nel Modenese nel settore delle carni e nel Cesenate in quello dell'ortofrutta, venivano pagati 3 euro all'ora. In diversi casi le aziende committenti appaltano il lavoro a coop spurie che non applicano i contratti per abbattere i costi». La situazione, pur migliorata dal 2013 grazie a un accordo



Se la gente continua a essere sottopagata arriverà il giorno in cui esploderanno gravi tensioni

Antonio Mattioli
Sindacalista della Cgil

3

euro all'ora
La paga di alcuni extracomunitari nelle cooperative di facchinaggio

5000

lavoratori
Operano in condizioni a rischio, tra leggi aggirate e l'ombra dei malviviti

con la regione, continua a essere difficile per soggetti deboli come nordafricani, indiani e cingalesi che entrano nelle cooperative di facchinaggio: entità che da un anno all'altro cambiano ragione sociale, evadendo i contributi e costringendo gli addetti a farsi soci senza neanche capire cosa stanno facendo. Uno dei problemi è l'al-

fabetizzazione sindacale, brutta espressione che significa rendere coscienti le persone dei loro diritti. Da parte sua, la Cgil insiste sulla linea delle denunce alla procura e all'Inps, ma c'è un'altra difficoltà: «Le norme nazionali non ci aiutano, se si pensa per esempio che è stata depenalizzata l'intermediazione della manodopera». Intanto le vertenze proseguono e talvolta vanno a buon fine, come quella di sei mesi fa con l'Ikea: «Qui i rapporti di lavoro si sono normalizzati», dice Mattioli. I sindacati però marciano in ordine sparso, quelli di base da una parte e i confederali (divisi fra loro) dall'altra, così resta una sensazione di rabbia che ha il sapore dell'impotenza: «Sono arrabbiatissimo per quanto è successo a Piacenza, in regione ci sono punte pesanti d'illegalità. Se la gente continua a essere sfruttata, arriverà il giorno in cui le tensioni esploderanno».

**Il punto
della
giornata
economica**

Italia
FTSE/MIB
+0,34%
16.595 punti

FTSE Italia
All Share
+0,30%

**Euro-
Dollaro**
Cambio
1,1232

Petrolio
dollaro/barile
43,91

All'estero
Dow Jones
(New York)
+0,99%

Nasdaq
(New York)
+1,47%

Dax
(Francoforte)
+0,51%

Ftse(Londra)
+0,85%

Oro
Euro/grammo
37,8930

ORO & MONETE
NUMISMATICA
a MONTECARLO
dal 1973



Discrezione &
Professionalità

WWW.GADOURY.COM
0037793251296
contact@gadoury.com

ECONOMIA & FINANZA

DOPO IL BALZO DI AGOSTO IL VECCHIO CONTINENTE VERSO I LIVELLI PRE-CRISI. LE PERFORMANCE DI RENAULT E FORD

L'Italia traina l'Europa dell'auto Le vendite aumentano del 9,5%

Fca (+20,4%) meglio dei concorrenti. Voci di trattative con un secondo partner cinese: il gruppo Baic

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

L'Europa dell'auto frena a luglio e, per la prima volta dopo 34 mesi, chiude con un segno negativo (-1,8%), ma recupera nel mese di agosto (+9,5), spinta soprattutto dal mercato italiano, che continua la sua rincorsa. Nessun rallentamento, invece, per Fiat Chrysler Automobiles: il mese scorso le vendite del gruppo guidato dall'ad Sergio Marchionne e presieduto da John Elkann sono aumentate del 20,4%, quello precedente del 4,3 per cento.

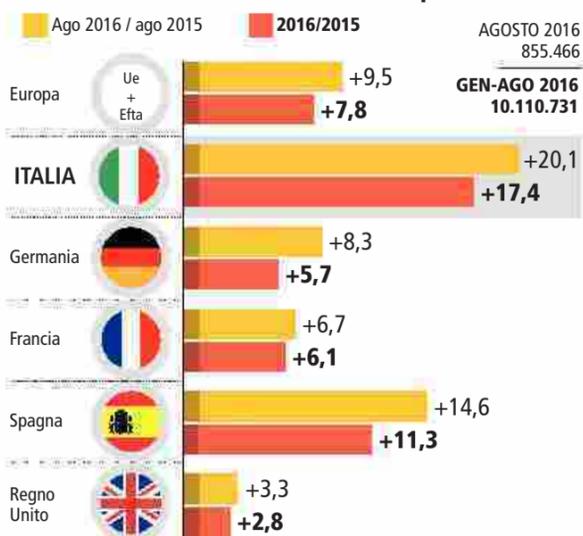
Boom in Spagna

La fotografia scattata dall'Accea, l'associazione dei costruttori, racconta un agosto di crescita soprattutto in Italia (+20,1%) e Spagna (+14,6%), seguite da Germania (+8,3%), Francia (+6,7%) e Regno Unito (+3,3%). Una performance che porta oltre quota 10 milioni il numero di automobili immatricolate nel Vecchio Continente e nei Paesi Efta (Islanda, Norvegia e Svizzera) nel corso dei primi otto mesi dell'anno, un balzo del 7,8 per cento sul 2015.

«La ripresa è molto solida» dice il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano. «Per l'Italia, le stime confermano un mercato superiore a 1,8 milioni di unità (+15%) a fine anno, mentre è probabile che la soglia dei 2 milioni di unità venga toccata non prima del 2020» spiega il numero uno dell'Anfia Aurelio Nervo. Guardando alle singole case, agosto è stato partico-

Il mercato dell'auto

Immatricolazioni e variazioni % in Europa occidentale



larmente positivo per Fca che secondo rumors starebbe trattando una possibile una joint venture con il gruppo cinese Baic. Il Lingotto allunga più della media dei concorrenti e, nel progressivo annuo, vede una crescita delle immatricolazioni pari al 15,5 per cento. Con 500 e Panda, il marchio Fiat guida il «segmento A», quello delle piccole: le due vetture insieme hanno ottenuto una quota vicina al 30 per cento. 500L è ancora una volta la più venduta del suo comparto con una quota del 26,5%, mentre 500X è stabilmente nelle posizioni di vertice del suo segmento e, nei primi 8

mesi dell'anno, ha registrato oltre 73.300 immatricolazioni.

Richiamo per gli airbag

Piazza Affari apprezza e il titolo Fca sale del 2% prima che, in serata, il gruppo annunci il richiamo di 1,9 milioni di auto in tutto il mondo per un difetto all'airbag. Il richiamo riguarda vetture vendute tra il 2010 e il 2014. Tornando ai dati, ad agosto bene anche Renault (+14,6%) e Ford (+7,1%) mentre Peugeot Citroën si ferma a un +2,8 per cento. Volkswagen aumenta le immatricolazioni del 6,3%, Toyota del 17,8 per cento.



Nel mirino
Volkswagen nel settembre 2015 ha ammesso che 11 milioni di auto avevano un software per taroccare i test sulle emissioni di scarico

Gli azionisti fanno causa per lo scandalo diesel Volkswagen rischia il salasso Blackrock chiede due miliardi

TORINO

Blackrock scende in campo contro Volkswagen unendosi ad altri azionisti che chiedono un risarcimento di due miliardi di euro alla casa tedesca per il modo con cui ha gestito il dieselgate, ossia lo scandalo emissioni. Oggi uno studio legale che, oltre al fondo più grande al mondo, rappresenta 100 investitori, presenterà l'atto di citazione contro Volkswagen in un tribunale della Bassa Sassonia, regione in cui ha sede il colosso dell'auto. «Blackrock ha intrapreso un'azione legale contro Volkswagen per non aver dichiarato l'uso di dispositivi volti a manipolare i test sulle emissioni», dice al «Financial Times» un portavoce del colosso finanziario. Nonostante

Volkswagen sia stata infatti interrogata sulle emissioni diesel nel 2014, scrive il quotidiano di Londra, la casa di Wolfsburg solo nel settembre 2015 ha reso noto che 11 milioni di veicoli erano equipaggiati con un software per «taroccare» i test sulle emissioni. Tra gli altri azionisti in causa anche State Street, Nodex Asset Management, il California State Teacher's Retirement System (Calstrs) e il Greater Manchester Pension Fund. Anche un altro gruppo, Tilp, che dice di rappresentare 250 azionisti Vw avvierà un'azione legale per oltre 3 miliardi di euro nei prossimi giorni come faranno altri piccoli investitori. In totale, secondo fonti legali, la casa tedesca potrebbe far fronte a richieste di danni tra i 5 e gli 8 miliardi di euro. [GIU. BOT.]

MA LE BANCHE PREMONO PER UNA FIGURA DI ALTO PROFILO

Montepaschi, per il dopo-Tononi spunta la soluzione interna

TORINO

Potrebbe essere una figura interna al cda a «gestire» la fase di transizione di Mps dopo l'addio di Massimo Tononi e fino alla nomina di un nuovo consiglio d'amministrazione.

È quanto riferiscono fonti finanziarie, ricordando ad esempio che Roberto Isolani aveva già guidato il consiglio della banca lo scorso anno, nei mesi intercorsi tra l'addio di Alessandro Profumo e la nomina di Tononi.

Isolani, entrato in rappresentanza del fondo brasiliano Btg Pactual, è diventato consigliere indipendente nel lu-

glio scorso, in seguito all'azzeramento della partecipazione da parte di Btg. In ottimi rapporti con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, una lunga esperienza nell'investment banking prima di andare a lavorare per il fondo brasiliano, sul nome di Isolani potrebbe esserci anche la convergenza degli altri soci privati del Monte, irritati per le pressioni dell'esecutivo sulla governance dell'istituto culminata con le dimissioni di Fabrizio Viola prima e di Massimo Tononi poi.

Altro candidato interno è il rappresentante del Tesoro (primo socio con il 4%) in cda, Antonino Turicchi. Su di lui però pe-

sa proprio la circostanza di essere diretta espressione del Tesoro. Dentro al cda un altro nome che potrebbe salire alla presidenza è Alessandro Falciai, socio con l'1,4% e presidente del comitato nomine. Fuori gara invece l'economista Fiorella Kostoris, che ha superato il limite d'età previsto dalla statuto della banca. Ma le banche che lavorano al piano di messa in sicurezza dell'istituto - Mediobanca e Jp Morgan - preferirebbero però una figura di alto profilo, da cercare fuori dall'attuale cda. I nomi sono quelli di Vittorio Grilli, Lorenzo Bini Smaghi o Corrado Passera, ancora alla finestra. Di certo c'è la volontà

di tutti (banche, soci, governo) di individuare un nome in tempi estremamente rapidi, per evitare settimane di voci che potrebbero destabilizzare ancor di più l'istituto. I sindacati intanto hanno chiesto al Governo di «fare un passo indietro dall'ingerenza nelle banche». A prendere parola sono stati direttamente i segretari della Cgil, Susanna Camusso, della Cisl, Annamaria Furlan, e della Uil, Carmelo Barbagallo.

L'ex a.d Fabrizio Viola ha invece inviato una lettera ai dipendenti, dove ha rivendicato il «duro e costante lavoro» che ha strappato la banca al fallimento a cui «sembrava essere destinata».

Sempre dal versante bancario intanto ieri è emerso che Capital Research, gestore di fondi Usa, si è ulteriormente rafforzato in Unicredit salendo dal 5% al 6,7% e consolidando la sua posizione di primo socio. [G. PAO.]

AVVISO AL PUBBLICO

Richiesta di compatibilità ambientale per il progetto di rinnovo ai sensi dell'art. 22 della L.R. 127/80, della cava di lava per frantumazione denominata "Solichiatà - CRA Group". La ditta Cra Group s.r.l. con sede legale in Adrano (CT) via Corinto 39, ha disposto uno studio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.L. 16 gennaio 2008, n.4, relativamente al proprio sito ubicato in c.da "Montalto" del comune di Adrano. Il progetto è depositato presso l'A.R.T.A. Servizio 2 - V.I.A. via Ugo la Malfa 169 Palermo, la Città Metropolitana di Catania, il Comune di Adrano, l'Ente Parco dell'Etna Niccolosi (CT). Chiunque abbia interesse può presentare, entro 45 giorni, osservazioni scritte all'Autorità competente.

Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Orientale
Consiglio D'area 14 - 10134 Torino
Telefono 011/81301 - Fax 011/8130425
sito internet: <http://www.atoa.torino.it>

AVVISO DI GARA
Questa Agenzia ha indetto asta pubblica n° 1778 per l'adempimento in compressore del servizio di cassa dell'ATC del Piemonte orientale per il periodo dal 01/01/2017 al 31/12/2021. Valore totale stimato complessivo di servizio, euro 3.098.028,90 IVA esclusa. La offerta comprende pervenire entro le ore 18.00 del 20 ottobre 2016. La gara si terrà alle ore 10.00 del 29 ottobre 2016. Data invio bando: 09/09/2016. Il bando integrale è pubblicato sulla GUPE n° 1778 del 13/09/2016, sulla G.U. n° 17780 A.T.C. e sul sito <http://www.atoa.torino.it>.
Telno 13.09.2016
IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Piero COPPINELLA

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
Si indice per il giorno 13/10/2016 ore 9.30 procedura telematica aperta per lavori di recupero e ripristino ITIS F. Giordani in Napoli. CIG: 6528949328. Importo totale € 999.742,92 (oltre IVA), scadenza ore 8.00 del giorno 13/10/2016. Il bando di gara è reperibile, in uno alla documentazione tecnica, sul Portale Gare <https://garetelematiche.cittametropolitana.na.it/portale>.
Il Dirigente - Dott. Antonio Lamberti

TUTTOCOMPRESO | WWW.LASTAMPA.IT/ABBONAMENTI

I TASSI AI MINIMI E I PREZZI IN CALO SPINGONO LE COMPRASSENTITE. BENE BOLOGNA, MILANO E TORINO

Riparte il mercato delle case In tre mesi un balzo del 21,8%

SANDRA RICCIO
MILANO

Il mercato immobiliare italiano continua a mostrare incoraggianti segnali di ripresa. Il secondo trimestre ha, infatti, fatto registrare un deciso incremento delle compravendite generali che sono aumentate del +21,8% rispetto allo stesso periodo del 2015. Il ritorno al mattone emerge dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate che è stato diffuso ieri. Il dato rilevato è in forte miglioramento rispetto al già consistente +17,3% del primo trimestre di quest'anno.

A incoraggiare le famiglie (e gli investitori) all'acquisto sono i prezzi ribassati di molti immobili dopo quasi dieci anni di crisi ininterrotta del mattone (il calo medio è del 37,4% dal 2007). Quindi sul mercato si acquista a meno, in più i tassi d'interesse, dopo i continui cali di questi ultimi anni, sono a condizioni eccezionalmente basse e sostengono i mutui che sono in forte ripresa.

Nel dettaglio, il mercato delle abitazioni ha segnato un incremento del 22,9% delle compravendite, un livello che sta riportando questo specifico ramo del mercato ai livelli di contratti antecedenti alla crisi del 2012, nota l'Agenzia delle Entrate. Il mercato produttivo è salito anche questo a ritmo sostenuto (+28,7%) mentre sono rimasti un po' indietro il terziario (+14,7%) e il

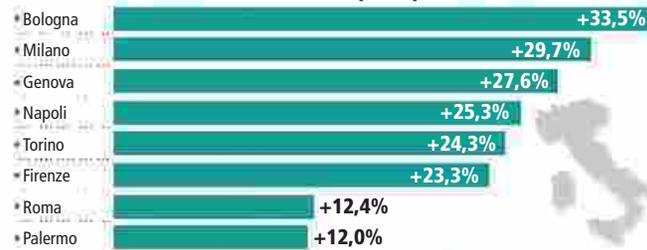
La compravendita di case

Variazione % tendenziale annua del residenziale



*+21,8% per l'intero settore immobiliare

Il secondo trimestre 2016 nelle città principali



Fonte: Osservatorio Agenzia Entrate

centimetri - LA STAMPA

Contratto nazionale

Riparte il 28 la trattativa dei metalmeccanici

■ C'è una data per la ripresa della trattativa per il contratto nazionale dei metalmeccanici, saltata sei mesi fa. Federmeccanica e sindacati torneranno a confrontarsi mercoledì 28 settembre e, nella lettera di convocazione, gli industriali mostrano l'intenzione di avanzare nuove proposte, secondo quanto riferiscono le segreterie nazionali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil. L'attesa delle organizzazioni è che Federmeccanica abbia rinunciato alla proposta di limitare gli aumenti salariali diretto al 5% dei lavoratori, quelli con i livelli minimi di garanzia, sostituita con un meccanismo per spalmare gli aumenti - anche se di entità ridotta - su tutta la platea.

commerciale (+12,9%). Molto positivo l'andamento del mercato residenziale nelle grandi città, soprattutto a Bologna che spicca con un +33,5%. Anche Milano in evidenza: la risalita sfiora il 30 per cento (+29,7%). Bene Napoli (+25,3%) e Torino (+24,3%). La crescita a doppia cifra ha riguardato anche Roma (+12,4%) e Palermo (+12%).

La ripresa nel comparto abitativo è più accentuata a nord (+24,9%) che rappresenta oltre la metà del mercato complessivo, seguita dal sud (+20,8%) e dal centro (+20,7%). Anche le pertinenze mostrano una crescita a doppia cifra, segnando un +23,2%.

Se il numero delle transazioni è in rapido incremento, i valori degli immobili invece è ancora al ribasso ma meno di quanto accadeva nel passato e sta puntando verso la stabilità. È quanto rilevato dall'Osservatorio Immobiliare sul primo semestre 2016 di Tecnocasa che è stato presentato ieri a Milano. I dati riferiscono di un primo semestre con un regresso delle quotazioni dello 0,9% nelle grandi città ma su alcuni centri compare, per la prima volta, il segno più (Bologna, Firenze, Verona). Milano e Roma hanno registrato un -0,1%. Per l'intero 2016 la stima è di un regresso tra il -2% e lo 0% mentre nel 2017 il valore potrebbe finalmente tornare positivo. In rialzo, anche se solo frazionaria, sono anche i canoni di locazione: +0,7% per mono e bilocali e +0,8% per i trilocali nelle grandi città.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LAPRESSE

Fisco
Crescono i dati che entreranno automaticamente nella dichiarazione dei redditi pre-compilata. Lo ha comunicato ieri l'Agenzia delle Entrate

PROVVEDIMENTO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Nel 730 pre-compilato entrano anche gli occhiali e i farmaci Canone Rai, rimborso via Web

MILANO

Crescono i dati che entreranno automaticamente nella dichiarazione dei redditi pre-compilata che dovrà essere presentata nel 2017: dalle spese veterinarie, agli occhiali da vista, ai farmaci da banco, anche omeopatici, passando per i servizi sanitari erogati dalle parafarmacie, come ecocardiogramma e test per la glicemia.

Un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate ha dato attuazione al recente decreto del ministro del Tesoro, che ha allargato la platea dei soggetti tenuti a comunicare al Sistema tessera sanitaria (gestito dalla Ragioneria Generale dello Stato) le informazioni relative alle spese dei cittadini, e definisce le regole per l'utilizzo dei dati. Tra i nuovi soggetti chiamati a dialogare con il sistema entrano, tra gli altri, psicologi, infermieri, radiologi,

gi, ottici e veterinari. Con il provvedimento di ieri vengono inoltre messe a punto le modalità di utilizzo dei dati. Considerata la delicatezza dei flussi trattati, sono previste apposite misure di tutela della privacy, approvate dal Garante per la protezione dei dati personali. Sempre le Entrate ieri hanno spiegato che il rimborso del canone addebitato in bolletta e non dovuto si può richiedere on line. La modalità si affianca a quelle tradizionali della posta raccomandata e della posta elettronica certificata.

Possono chiedere rimborso, informa il comunicato del Fisco, non solo i titolari del contratto di fornitura di energia elettrica, ma anche gli eredi, che hanno pagato il canone tv non dovuto, tramite la bolletta della luce. La richiesta di rimborso va sempre motivata, indicando uno dei sei codici associati alle singole motivazioni. [R. E.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PIANO PREVEDE UN TAGLIO COMPLESSIVO DI 108 FILIALI. UN TEAM DI 60 PERSONE AL LAVORO PER CEDERE I PRIMI 900 MILIONI DI NPL

Carige chiude i primi 45 sportelli

Saranno soprattutto quelli fuori da Liguria e Toscana con l'insegna "Carige Italia"

GILDA FERRARI
GENOVA

Banca Carige procede sul fronte della razionalizzazione degli sportelli, e cerca di «sorprendere il mercato», come ha dichiarato la scorsa settimana il primo azionista (con il 17,58%) Vittorio Malacalza, ribadendo l'impossibilità di accettare proposte di acquisto al ribasso dei crediti deteriorati. I non performing loans (Npl) dell'istituto ligure, come noto, erano stati valutati al di sotto del 20% del valore nominale dal fondo Apollo, poi citato per danni dalla stessa banca (assieme agli ex vertici, Piero Montani e Cesare Castelbarco Albani) per la precedente acquisizione del ramo assicurativo di Carige.

Ieri il consiglio di amministrazione ha ribadito di voler procedere alla chiusura di 45 filiali «entro la fine dell'anno» (il piano presentato alla Bce prevede la rinuncia a 108 sportelli): in vista dell'annunciata fusione di Carige Italia in Carige, da realizzare anch'essa entro dicembre, le prime a sparire saranno proprio quelle di Carige Italia, che si trovano fuori dai confini dell'area della Liguria e della Toscana su cui la banca, su espressa indicazione di Malacalza, ha scelto di ricollocare le proprie attività.

Ma le novità più grosse riguardano, secondo una fonte del Secolo XIX, il capitolo Npl. Il board si starebbe con-



ANSA

La sede
Il quartier generale di Banca Carige a Genova. L'istituto guidato dall'ad Guido Bastianini procede nella chiusura delle filiali. Il piano presentato alla Bce prevede la rinuncia a 108 sportelli

cuperi sui crediti inferiori alle attese. Nel caso della Popolare di Bari, i crediti deteriorati "migliori" sono stati valutati il 30% del valore lordo. Un obiettivo che Carige reputa evidentemente di poter raggiungere.

La banca guidata dall'amministratore delegato Guido Bastianini e dal presidente Giuseppe Tesoro si è impegnata con Francoforte a cedere in due tranche da 900 milioni ciascuna (la prima entro il 2016 e la seconda nel 2017) 1,8 miliardi di Npl, che saranno suddivisi per tipologia. Un team di sessanta persone, all'interno della struttura della banca, è al lavoro su questo fronte e i primi risultati, secondo quanto analizzato ieri nel corso del cda, «sono confortanti».

Rimane escluso il ricorso al fondo Atlante: «È uno strumento che può essere utile, ma noi non lo guardiamo. Pensiamo che ogni banca debba gestire i propri Npl», ha detto di recente Malacalza a questo proposito, sottolineando come al momento non sia necessario nessun aumento di capitale: «Da imprenditore sono famoso per aver sempre voluto gli aumenti di capitale, ma in Carige oggi non servono».

Il titolo di Carige intanto continua a soffrire a Piazza Affari: ieri ha perso un altro 2,41%, precipitando a 31 centesimi. In un anno Carige ha lasciato sul terreno oltre l'80% del proprio valore.

Operazione da 300 milioni

Poste compra Sia (pagamenti digitali)

Poste Italiane prosegue nella sua campagna di espansione e cresce nel settore dei servizi di pagamento. Con un investimento che, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere poco inferiore ai 300 milioni, acquisisce una quota di circa il 15% Sia, leader europeo nel campo dei servizi tecnologici destinati ai servizi di pagamento. Nel dettaglio, Poste rilevarebbe la partecipazione da Fsi (fondo di Cdp). L'acquisizione assume una particolare valenza industriale per Poste, già presente nei servizi di pagamento digitale con Poste Pay, visto che mette piede in una società che nel 2015 ha gestito 3,9 miliardi di transazioni su carte e bancomat.

centrando, infatti, sull'ipotesi di ricorso alle garanzie statali, le Gacs, sull'esempio di quanto deciso il mese scorso dalla Popolare di Bari, primo istituto italiano a ricorrere a questo strumento. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze può essere concessa dal ministero del Tesoro per agevolare lo smaltimento dei crediti in sofferenza nei bilanci delle banche. Il meccanismo non prevede aiuti pubblici: lo Stato si fa garante solo delle tranche "senior" delle cartolarizzazioni, vale a dire quelle con un bassissimo profilo di rischio, che sopportano per ultime le eventuali perdite da re-

Il processo all'ex sindaco

Le tappe
della vicenda



Primo grado

Il tribunale di Alessandria, il 29 aprile 2015, ha condannato Piercarlo Fabbio e Carlo Alberto Ravazzano per falso ideologico. Assolti da truffa e abuso d'ufficio

Assolto dalle imputazioni di truffa e abuso d'ufficio

“Falso ideologico” I giudici di Torino confermano la pena

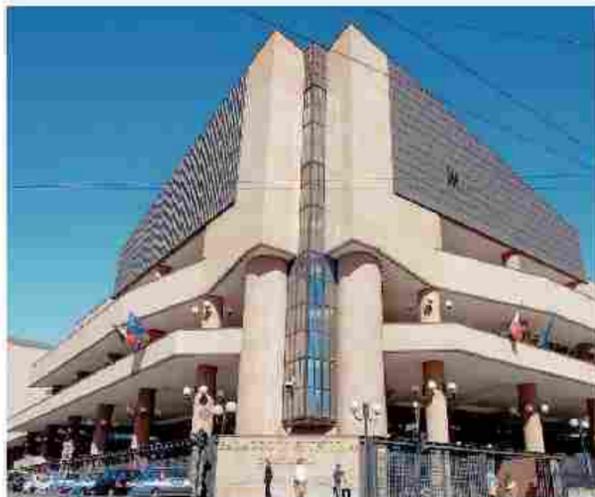
La sentenza della Corte d'Appello per Fabbio

SILVANA MOSSANO
TORINO

Tutto confermato. Come se un anno e mezzo, o poco meno, dal 29 aprile 2015 a oggi, fosse passato senza nulla aggiungere e senza nulla togliere. La Corte d'Appello ha ribadito la sentenza di primo grado già pronunciata, in tribunale di Alessandria la primavera dello scorso anno, dai giudici Cinzia Perro, Luisa Camposaragna e Paola Faggioni nei confronti dell'ex sindaco Piercarlo Fabbio e dell'ex capocontabile Carlo Alberto Ravazzano.

Il verdetto è stato pronunciato, ieri, alle 11,40, aula 52 del palazzo di giustizia «Bruno Caccia» di Torino. Meno di quindici secondi per dire che, «in nome del popolo italiano», resta invariata la condanna a 3 anni per Fabbio (difeso da Roberto Cavallone e Claudio Simonelli) e a 2 anni e mezzo per Ravazzano (tutelato da Luca Gastini) relativamente al reato di falso ideologico. Ribadite anche le assoluzioni dai reati di truffa e di abuso d'ufficio. Pagamento delle spese alle parti civili - il Comune di Alessandria rappresentato da Giulia Boccassi e il Cissaca da Antonio Ciccia -, che potranno procedere a cause risarcitorie per vedere riconosciute le istanze per danni patiti: il Comune aveva presentato una richiesta di dieci milioni e il tribunale aveva concesso già la provvisoria di 50 mila euro, in Appello confermata.

Insomma, quasi una fotocopia. Con una aggiuntina su cui,



al momento, poco si sa, ma che i giudici torinesi hanno annunciato e renderanno più esplicita nel deposito delle motivazioni d'appello: viene disposta la trasmissione degli atti alla Procura di Alessandria perché valuti se non ci siano elementi per indagare, ed eventualmente incriminare, il dottor Paolo Ansaldi, che fu per cinque anni capo di gabinetto, al fianco del sindaco Fabbio.

Si chiuso così, ieri, con la lettura del dispositivo di sentenza durato meno di una ventina di

L'attesa in aula

Da sinistra, il pm Riccardo Ghio, gli avvocati Claudio Simonelli, Roberto Cavallone e Giulia Boccassi ieri in Corte d'appello in attesa della sentenza nei confronti di Piercarlo Fabbio e Carlo Alberto Ravazzano



Ghio, e, applicato nel giudizio d'Appello, lo ha ribadito: il bilancio fu ritoccato commettendo a suo avviso un abuso d'ufficio e una truffa allo Stato. Allineate le parti civili, che hanno lamentato consistenti danni come conseguenza di questo operato. Non così le difese che hanno argomentato principalmente su due aspetti. Il primo: l'assenza di dolo, tanto per Fabbio che si era affidato al sapere dell'assessore al Bilancio Luciano Vandone, docente universitario di Economia, tanto per Ravazzano che, entrato in campo in «zona Cesarini», aveva firmato il documento contabile ideato e costruito da altri prima di lui. Altra tesi difensiva: quelle operazioni che sono diventate oggetto di un procedimento penale, oggi sono, di fatto, consentite da nuove norme che, nel caso di illeciti, al

più introducono sanzioni amministrative. Norme, però, successive al periodo contestato.

E adesso? I legali degli imputati, definendo il verdetto d'Appello «salomonico» (non dà ragione del tutto né al pm né alle difese), si dichiarano comunque «insoddisfatti», anche se, forse, tutti, a sensazione, un po' questo esito non lo ritenevano affatto remoto. «Ma - dicono i difensori - speravamo in una riforma della sentenza di primo grado, perché riteniamo che le argomentazioni che abbiamo portato siano fondate. Leggeremo, quando verranno depositate, le motivazioni della sentenza e riproporremo le nostre tesi in Cassazione con la speranza che vengano tenute in considerazione». A dire che, l'auspicio, è che decada la condanna per il falso ideologico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Parere medico per Vandone

Il 23 settembre davanti al Tribunale di Alessandria saranno esaminate le condizioni di salute dell'ex assessore al Bilancio, Luciano Vandone (coimputato, inizialmente, con Fabbio e Ravazzano). Sarà ascoltato il neurologo che lo ha visitato e lo ha sottoposto a esami clinici. Se lo stato di salute psicofisica del professor Vandone sarà ritenuto particolarmente critico tale da non consentirgli di stare in giudizio, il processo a suo carico verrà nuovamente sospeso.

Palio
di ASTI

18 SETTEMBRE 2016

palio.comune.asti.it



Asti
Storia di bellezza



Biglietteria - Civico Teatro Alfieri - Via Grandi angolo Piazzetta Italia - Tel. 0141 399057/399040 Fax 0141 399250 biglietteriaipalio@comune.asti.it



Secondo grado

Ieri mattina, la Corte d'Appello di Torino ha ribadito per entrambi gli imputati la sentenza dei giudici alessandrini (che era stata impugnata sia dal pm che dai difensori). Si andrà in Cassazione



Incidibilità

Nella causa di incidibilità e ineleggibilità, Fabbio e gli altri amministratori contro cui la procura della Corte dei Conti aveva chiesto l'applicazione delle sanzioni erano stati assolti



Danno erariale

La Corte dei Conti di Torino ha condannato Fabbio, Vandone e Ravazzano a rifondere il danno erariale conteggiato in oltre sette milioni di euro. Esito impugnato a Roma e in attesa di responso



Retrosцена

ALESSANDRIA

Dispiaciuto, «moltissimo», per l'esito del processo d'Appello che ha confermato le condanne all'ex sindaco Piercarlo Fabbio, di cui è stato capo di gabinetto per cinque anni, e dell'ex capocontabile Carlo Alberto Ravazzano (di cui ha raccolto l'incarico dopo che Ravazzano era stato arrestato nell'inchiesta sul bilancio 2010 «manipolato» ai fini del patto di stabilità), ma «orgoglioso del ruolo svolto per cinque anni». Il dottor Paolo Ansaldo non rinnega l'attività al fianco di Fabbio anche se, adesso, deve subirne le conseguenze: su di lui la procura della Repubblica di Alessandria aprirà un fascicolo per esaminare e valutare le dichiarazioni rese, sotto giuramento, in qualità di testimone al processo contro l'ex sindaco, l'ex capocontabile e, inizialmente, anche l'ex assessore Luciano Vandone (attual-

Paolo Ansaldo
Fu capo di gabinetto nei cinque anni della giunta Fabbio



Da valutare le sue dichiarazioni rese da testimone

“La procura apra un'inchiesta sull'ex capo di gabinetto”

mente con problemi di salute). Stupito quando gli viene comunicata la notizia? Un po' sì, da Torino gli era solo arrivata l'informazione della conferma delle condanne ai due imputati.

Sulla «coda» che lo riguarda personalmente, Ansaldo dice: «Vedremo». Si rivolgerà all'avvocato Luca Gastini. E proprio

da Gastini, difensore di Ravazzano al processo, il dottor Ansaldo era stato citato come testimone: «Mi aveva fatto domande su come funzionano gli uffici comunali e come sono regolamentati gli scambi di informazione tra il sindaco, la giunta e gli altri dirigenti». Ma anche il pm Riccardo Ghio lo aveva con-

troesaminato: «Molte domande sul funzionamento degli uffici e sui documenti. Con precisione, ora, non ricordo». Quando saranno depositate le motivazioni della sentenza d'appello, si capirà quali sono i passaggi delle sue affermazioni su cui i giudici torinesi avrebbero dei dubbi.

Sull'operato comunale del famoso bilancio 2010, invece, Ansaldo è convinto che l'amministrazione Fabbio, di fatto, avrebbe anticipato i tempi. Dice così, l'ex capo di gabinetto e anche, per qualche mese, capocontabile: «Sono state anticipazioni formali di un legge che, successivamente, è stata ed è applicata da tutti i Comuni». Nel periodo contestato, però, no. «Ma in qualche città, come Pavia e Napoli, - insiste Ansaldo - già si sperimentava». Si sperimentava, cioè, che «gli impegni di spesa assunti, se non vengono concretizzati in quell'anno, si sospendono e, se necessari, vengono riproposti nel bilancio di previsione successivo».

E così, secondo Ansaldo, che «ragiono da tecnico, e non da politico», «è stato fatto tecnicamente allora quello che ora è legge dello Stato».

Una tesi che la difesa ha proposto e riproposto, ma che la Corte d'Appello non ha recepito: per i giudici torinesi, così come per quelli alessandrini, quel bilancio fu falsificato per renderlo idoneo alle ragioni del patto di stabilità.

Ma, adesso, ad Ansaldo verrà chiesto conto non sull'operato di tecnico, ma sulle dichiarazioni giurate da testimone. [S.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le reazioni: «Sollevato per le due assoluzioni»

“Quelle accuse non sono fondate. Ho fiducia nella Cassazione”

Piercarlo Fabbio, sempre presente a tutte, ma proprio tutte, le udienze del processo di primo grado, in Appello non si è presentato. Quando, ieri, poco prima di mezzogiorno, è stata letta la sentenza, che ha confermato la condanna a tre anni per falso ideologico, lui in aula, accanto ai suoi difensori Claudio Simonelli e Roberto Cavallone, non c'era. Gliel'hanno comunicata subito per telefono. Sulla sua partecipazione alle

udienze torinesi, ha ubbidito al suggerimento «di opportunità», anche se, «personalmente, come uomo delle istituzioni, io avrei voluto essere presente, proprio per rispetto nei confronti delle istituzioni». L'altro giorno, però, c'erano la moglie e il figlio, che lungo tutto l'iter giudiziario, gli sono sempre stati accanto.

La sentenza di ieri? «Un passaggio interlocutorio» lo definisce. «Si spera sempre che le proprie ragioni prevalgano -

ammette -, ma, comunque, sono contento che sia stata confermata l'assoluzione dalla truffa e dall'abuso d'ufficio». Restano i tre anni per falso ideologico: «Andremo in Cassazione: secondo me quella accusa non è fondata. La “madre” che l'ha generata è un foglietto su cui qualcuno avrebbe scritto “visto si approva”, ma chiunque operi nella pubblica amministrazione sa che contano solo atti ufficiali e delibere, quello non aveva nessun valore».

In attesa
Ieri Fabbio ha atteso ad Alessandria l'esito del processo



La speranza, ora, viene proiettata sulla Cassazione: che accolga le istanze difensive o, almeno, che offra una scappatoia con una pena più mite in modo da poter usufruire della sospensione condizionale. Altrimenti, nell'eventualità futu-

ra di esecutività di una condanna, rimanendo sotto i tre anni si potrebbe richiedere - anche se non è automatico ottenerla - l'ammissione ai servizi sociali.

Invece, per quanto riguarda la vicenda contabile, dopo la condanna da parte della Corte

dei Conti di Torino a rifondere il danno erariale per 7 milioni e 600 mila euro (inflitta, in solido, a Fabbio, Vandone e Ravazzano), si è discusso il ricorso davanti alla Sezione Centrale della Corte dei Conti a Roma: l'udienza si è tenuta il 6 aprile scorso, ma, a tutt'oggi, non c'è stato ancora nessun pronunciamento.

Infine, per quanto riguarda la causa di ineleggibilità e incidibilità, Fabbio era stato assolto da quelle sanzioni (contestate dalla procura della Corte dei Conti di Torino) ritenendo che lui e gli altri amministratori «non hanno determinato il dissesto del Comune di Alessandria, ma integrato il tentativo velleitario di guadagnare tempo dissimulando la gravissima e cronica crisi finanziaria». [S.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

APPROFITTA DELLE DETRAZIONI FISCALI - SOSTITUISCI I TUOI SERRAMENTI

Serramenti di qualità certificati, compreso: rilievo, consulenza, trasporto e posa **-65%** Riquilificazione energetica: serramenti in legno e serramenti in PVC **-50%** Ristrutturazioni: porte interne, porte blindate e basculanti **FINANZIAMENTO 12 MESI Tasso "0"**

edilmutti ESPOSIZIONE E VENDITA - TORTONA
C.so Silvio Pilotti, 6/F - Strada per Viguzzolo
E-mail: info@edilmutti.com - www.edilmutti.com
Tel. 0131.86.39.21

Affonda il più grande Consorzio italiano di garanzia fidi: i soci contrari alla ricapitalizzazione

Eurofidi al capolinea: scatta la liquidazione

A rischio le garanzie sui prestiti ottenuti da migliaia di imprese piemontesi. L'ira dei dipendenti contro i manager

il caso

ALESSANDRO MONDO

Liquidato. Il destino di Eurofidi, il più grande Consorzio italiano di garanzia fidi - 57.760 imprese associate, il 40% piemontesi, due miliardi e 600 milioni di garanzie in essere, 215 dipendenti in Italia (140 a Torino) - si è consumato in una manciata di ore: riunito il cda, pollice verso dei soci alla ricapitalizzazione, voto a favore della liquidazione (con l'astensione della Cassa di risparmio di Savigliano) e aggiornamento tra quindici giorni, quando l'assemblea straordinaria dei soci nominerà uno o più liquidatori con gli indirizzi, i poteri e i compensi del caso. Con buona pace dei lavoratori, sospesi tra la preoccupazione e la rabbia, riuniti in presidio sotto la sede del Consorzio: non sono mancati momenti di tensione; insulti e applausi, sarcastici, ai manager.

Posti in bilico
I lavoratori di Eurofidi, 215 in Italia (140 a Torino) hanno protestato sotto la sede della società



REPORTERS

L'epilogo

Si è chiuso un capitolo e se ne è aperto un altro, all'insegna di un'incertezza sottolineata da Rete Imprese Italia Piemonte e Api: per i dipendenti, per le imprese che hanno ottenuto prestiti dalle banche, garantiti da Eurofidi, per quelle che aspettavano il loro turno. Per gli altri soci del Consorzio, anche: Finpiemonte parteci-

58.000
imprese

Le aziende associate al Consorzio Eurofidi in Italia: il 40% sono piemontesi

2,6
miliardi

Secondo i dati di Rete Imprese Italia è il valore delle garanzie in essere

50
milioni

Il disavanzo di Eurofidi nel bilancio 2016: altri 75 milioni servivano per ricapitalizzare

poggio delle banche, tale da garantire i creditori e ricollocare parte dei lavoratori: impegno perorato dal Pd (Gariglio).

Le polemiche

Lo auspica l'assessore Giuseppina De Santis, Sviluppo Economico, levandosi qualche sassolino: «L'attuale cda, e la stessa giunta, hanno dovuto prendere atto di alcune decine di milioni di perdite maturate negli anni precedenti al 2014, la dolorosa decisione di oggi è dovuta largamente a tale buco». Botta e risposta tra Chiamparino e Forza Italia, che sollecita un rimpasto di giunta a fronte «dei numerosi tasselli deboli dell'amministrazione»: «La consigliera Porchietto dovrebbe comprendere che siamo costretti a gestire le emergenze lasciate da lei e dai suoi sodali, il rimpasto andava forse fatto nella giunta che mi ha preceduto». E ancora: «L'unico sforzo di ricapitalizzazione è stato fatto dalla Regione, in sede di Consiglio Regionale ha provveduto a svincolare una cifra vicina ai 10 milioni». Spiccioli, a fronte dello squilibrio di Eurofidi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«La politica è in ritardo
Ora la Giunta
punti sul credito»

4 domande a
F. Provenzano
Rete Imprese

«Adesso? Il liquidatore cercherà di non lasciare scoperte le imprese che avevano chiesto garanzie, e di ricollocare i dipendenti. Non mi chiedo come, tutto è avvolto nella nebbia». Filippo Provenzano, segretario Rete Imprese Italia Piemonte, è più che preoccupato.

Fine di una storia?

«È l'inizio di un vuoto. Come tutelare i dipendenti? Come garantire le posizioni attive delle imprese? Si rischia un aggravio pesante. Ancora: chi ripianerà il disavanzo?».

Rischi anche per il sistema dei confidi, nel suo complesso?

«Temo di sì, in termini di ricadute di immagine: a differenza di Eurofidi, partecipata dalla Regione tramite Finpiemonte, i confidi associativi sono a capitale totalmente privato».

È mancata la politica?

«È mancata la volontà politica di affrontare il problema per tempo: al posto della tradizione concertativa ha prevalso una logica da azienda partecipata. Chiediamo che la giunta-Chiamparino colmi il vuoto delle misure a favore del credito attuando gli indirizzi votati con la Finanziaria regionale 2016-2018».

Ora si ipotizza la nascita di una «newco» e di una «bad company».

«Ipotesi da valutare attentamente. Una newco andrebbe capitalizzata: da chi, e in quale quota? Per tacere dei paletti del decreto Madia sulla costituzione di nuove società. Bisogna evitare di scaricare sulla collettività piemontese un onere tutt'altro che irrilevante». [ALE. MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Abbiamo ereditato dal passato una gestione che era disastrosa e non recuperabile

Sergio Chiamparino
presidente
Regione Piemonte

pazioni, con il 19,36%, e a scalare Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banco Popolare, Banca Regionale Europea, Popolare di Milano, le Casse di Risparmio di Saluzzo e Savigliano. Il restante 56,48% è era detenuto dalle imprese associate.

Di fatto viene messo in disarmo un pilastro del sistema dei confidi, minato da un disavanzo di 50 milioni nel bilancio 2016: altri 75 sarebbero stati necessari per l'aumento di capitale. «E non è detto che sarebbero bastati», precisano dalla Regione. Mentre da Finpiemonte Partecipazioni, il braccio della Regione nel Consorzio, calcolano che con 35 milioni di copertura-per-

dite, e 40 di ricapitalizzazione, Eurofidi sarebbe tornato sopra la soglia di sostenibilità e avrebbe potuto restare a galla.

Futuro incerto

È andata com'è andata. Data la portata della partita, ad oggi nessuno sa come e dove si andrà a parare. Sul fronte dei lavoratori e sindacati, come la Filcam-Cgil, puntano a ricollocarne il maggior numero possibile nel tessuto dei confidi e dei soci: busseranno anche alla porta della Regione. Sul fronte delle imprese associate, tutte di carattere medio-piccola, molto dipenderà dall'atteggiamento delle banche, e dalla possibilità di ri-

correre ad altri confidi. Anche gli istituti di credito ci rimetteranno dei quattrini, e così pure il socio pubblico: per Finpiemonte Partecipazioni la liquidazione di Eurofidi implicherà perdere il valore della partecipazione, circa 6 milioni, più altri 6 milioni di garanzie verso il Consorzio.

Quanto all'ipotesi circolata nei giorni scorsi, la costituzione di una «newco» che legandosi a Finpiemonte permetta alla finanziaria regionale di rilevare la parte «sana» di Eurofidi, nessuno azzarda previsioni: di pastrocchi ne sono già stati fatti fin troppi. Mentre è plausibile, almeno si spera, una liquidazione «ordinata» nell'arco di qualche anno, con l'ap-

ENRICO MIGLIETTA

La direzione sanitaria di Humanitas scrive:

«Nell'ultima settimana di agosto il grande afflusso di pazienti registrato dal Centro prelievi dell'ospedale Gradenigo ha creato alcuni disagi. Facendo tesoro delle segnalazioni ricevute e scusandoci per le difficoltà incontrate, ci siamo preoccupati di velocizzare il percorso riservato agli utenti attraverso una

presenza in più che dallo scorso lunedì 5 settembre si occupa della fase successiva a quella della "accettazione" del paziente. Una misura che ha reso da subito più regolare e celere il passaggio al Centro prelievi. Uno spazio dedicato alle donne in stato di gravidanza che si sottopongono alla curva glicemica e una nuova sistemazione per i pazienti che richiedono la Terapia anticoagulante orale sono invece le prossime novità che, nel giro di poche settimane, completeranno la riorganizzazione del Centro prelievi».

SEGUE LA FIRMA

Un lettore scrive:

«Ieri mia figlia ha iniziato le scuole superiori. E' partita da casa piena di entusiasmo per conoscere la scuola che aveva scelto, il liceo Berti nella specializzazione Economico-Sociale. Era felice di iniziare perché durante gli open-day aveva visto una bella scuola con aule spaziose tutte attrezzate con sistemi multimediali. E' arrivata al Berti dove ha trovato due belle classi di 26/28 alunni con tutti i professori in ruolo, che già da lunedì prossimo partiranno con l'orario definitivo nelle belle classi di cui sopra. Poi ha scoperto che nessuna delle

due era la sua; per Lei ed altri 14 sventurati è toccata una classe "aggiuntiva", già definita "delicata" dai docenti presenti (cosa vuol dire?, con metà dei professori mancanti (tra cui Matematica, Italiano, II Lingua), senza alcun tempo certo di soluzione definitiva del problema. Un'aula di recupero con spazi insufficienti, segregata allo stesso piano delle IV (chissà che accoglienza...), con le finestre chiuse a chiave e senza alcuna dotazione multimediale. Ieri era molto delusa e preoccupata ma sicuramente la scuola italiana Le ha dato la prima lezione: "ricorda che il diritto ad una scuola normale e regolare dipende solo dalla "fortuna", nulla sarà mai come ti è stato promesso, accontentati».

GENITORE DELUSO

specchiotempi@lastampa.it
via Lugario 15, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiodeitempi

Specchio dei tempi

«Un brutto accesso a Torino» - «Un servizio di pulizia fluviale per ripulire il Po» - «Humanitas sul Gradenigo» - «Classi di serie A e classi di serie B»

Una lettrice scrive:

«Buonasera, oggi finalmente sono una passeggera in auto e posso scrivervi in tempo reale. Sto rientrando a Torino e di fronte a me vedo: la rotonda Maroncelli con erbacce che spuntano da una ghiaia rada e il blu stinto dei fasti delle olimpiadi invernali; il palazzo del lavoro devastato dai ladri e dall'incendio dell'anno passato; il Po ricoperto dall'alga millefoglie; il laghetto con acqua putrida e stagnante; almeno tre alberi morti nella carreggiata centrale che divide le corsie di corso Unità».

«Meno male che c'è l'autovelox per far cassa così ho un motivo in più per rientrare in città scegliendo una via alternativa...».

RENATA TESTA

Un lettore scrive:

«Mi è capitato di passare in bicicletta lungo il marciapiede che in corso Cairoli sovrasta

i Murazzi. Oltre al problema di difficile soluzione dovuto alle alghe, ho notato una grande quantità d'immondizia, con bottiglie vuote e bicchieri di plastica. I due fattori - alghe e rifiuti - si amplificano reciprocamente conferendo un aspetto da discarica liquida a un luogo da cui ogni turista è attratto con ben diverse attese. E non c'è nulla di più incisivo di una promessa delusa per fissare indelebilmente un ricordo. Guardando i visitatori che con curiosità e cartine topografiche alla mano si muovevano in zona, mi sono vergognato dello spettacolo offerto. Non sarebbe